BIBLIOTECA CIVICA DI TRIESTE

Anno V - N. 1290 - Lire 20

Venerdì 18 maggio 1951

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8
Telefoni: Direzione 96322, Redazione e Amministrazione 93854, Cronaca 95854

INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza 1 colonna): Commerciali L. 150: Necrol. fam. L. 150 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 250). Finanz. e legali L. 250. Nel corpo del giornale L. 200. Tasse govern. in più. Pagam. anticip. Conc. escl. U.P.I., Trieste, via S. Pellico 4, Tel. 94044

Abbonamenti: Annuo L. 5000, Semestrale L. 2600, Trimestrale L. 1350. Estero: Annuo L. 7000, Sem. L. 3700, Trim. L. 1900. Sped. in abb. post. C/C post. 11/5398

IL BILANCIO DI PREVISIONE PRESENTATO A PALAZZO MADAMA

DOCUMENTATA RELAZIONE DI PELLA sui progressi dell'economia nazionale

Il reddito è salito a 8 mila miliardi - Ridotto da 169 a 67 miliardi il disavanzo della bilancia dei pagamenti - Approvata definitivamente la proroga di un anno per gli sfratti

Roma, 17

Il punto sulla politica economica e finanziaria del Governo è stato fatto oggi al Senato dal Ministro del Tesoro PELLA, in una esposizione amplissima ed esauriente che è durata ben tre ore, e che servirà da introduzione al dibattito sul bilancio preventivo del 1951-52, che da ora in poi occuperà le sedute di Palazzo Madama.

«L'anno economico 1950 — ha detto il Ministro — è stato per l'Italia un anno di progresso continuo e marcato, nel quale si sono raccolti i frutti della opera svolta negli anni precedenti e si sono poste le premesse per nuovi sviluppi, malgrado alcune difficoltà create dalla crisi coreana e dalle sue conseguenze».

Il reddito nazionale è stato calcolato nel 1950 in ottomila miliardi contro i 7453 miliardi del 1949. Questo risultato, ottenuto a meno di cinque anni dalla fine delle ostilità, è motivo di consolazione per l'azione passata e di certezza di futuri progressi. Il totale degli investimenti sia pubblici che privati è stato nel 1950 di 1600 miliardi e cioè del venti per cento del reddito lordo nazionale, cifra significativa, tenuto conto del basso reddito individuale del cittadino italiano.

Nel 1950 è migliorata sensibilmente anche la bilancia dei pagamenti. Il disavanzo, che nel 1949 fu di 169 miliardi, si è ridotto a 67 miliardi. Circa gli aiuti ERP, che ebbero inizio tre anni fa, il loro ammontare alla fine del corrente esercizio finanziario sarà di 1303 milioni di dollari. Con gli aiuti ERP l'Italia ha potuto coprire fra l'altro il 45 per cento delle importazioni di grano, il 55 per cento delle importazioni di cotone, il 40 per cento delle importazioni di prodotti petroliferi. Con il fondo lire creato con il controvalore degli aiuti ERP è stato possibile impostare un programma di investimenti per un totale di 653 miliardi e mezzo di lire, di cui hanno beneficiato fra l'altro i settori dell'agricoltura, dei lavori pubblici e dei trasporti.

Circa il livello dei prezzi, il Ministro ha dichiarato che nel primo semestre del 1950 essi tendevano ad assestarsi, ma la crisi coreana nel secondo semestre provocò un balzo in avanti, soprattutto nei prezzi all'ingrosso, mentre variazioni di minore ampiezza si ebbero nei prezzi al minuto e nel costo generale della vita. Oggi si può affermare che nel triennio 1948-50, nonostante le conseguenze del conflitto coreano, il nostro paese ha potuto mantenere un fondamentale equilibrio del suo sistema di prezzi.

Il Ministro del Tesoro ha quindi esposto i dati del nuovo bilancio: nel 1951-52 si prevede una spesa di 1824 miliardi di lire e una entrata di 1455 miliardi, con un disavanzo di 369 miliardi. Dei 1824 miliardi di spesa, 612 vanno per i dipendenti dello Stato. Questa somma rappresenta circa la metà delle entrate tributarie ordinarie. Il disavanzo di 369 miliardi, che non è preoccupante dal punto di vista monetario, in relazione alle esperienze fatte, non è suscettibile di ulteriori dilatazioni. «Da questa altissima sede — ha detto il Ministro — il Governo desidera proclamare che, difendendo la moneta, intende difendere i salari degli operai, gli stipendi degli impiegati, i sacrifici dei risparmiatori, le pensioni, le assicurazioni, i piccoli capitali che dànno lavoro e tranquillità a milioni di famiglie.

«L'attuazione del riarmo — ha poi dichiarato Pella — non deve significare sacrifici degli investimenti civili. La situazione alimentare del paese è ottima e non si pone quindi un problema di disciplina individuale più o meno restrittivo in questo settore. Specifiche delimitazioni saranno invece applicate nel campo dei consumi di lusso. Il credito continuerà ad essere l'elemento propulsore dell'economia nazionale.

«L'Italia — ha concluso il Ministro — vuol lavorare in pace per difendere il tenore di vita del suo popolo. Ma a poco servirebbero le attenzioni e le cure di natura tecnica se non fossero confortate dalla consapevole disciplina della Nazione. La luce di domani dipende dagli sforzi e dai sacrifici di oggi»

Oggi il Senato ha approvato anche la legge che dà ai pretori la facoltà di prorogare di un anno l'esecuzione degli sfratti nei Comuni che presentano eccezionale penuria di abitazioni. Tale proroga si aggiunge alle altre previste dalle leggi vigenti. Con l'approvazione del Senato la legge diviene definitiva perchè la Camera l'aveva già approvata. La maggioranza della commissione senatoriale che ha esaminato preventivamente la legge avrebbe voluto ridurre la proroga da un anno a sei mesi, ma alcuni deputati dell'opposizione e soprattutto il Sottosegretario alla Giustizia si sono battuti invece per la proroga di un anno e le loro argomentazioni hanno convinto.

Infine la maggioranza dei senatori ha deciso con un voto di non riconoscere carattere d'urgenza ad una mozione presentata dal sen. SCOCCIMARRO, comunista, circa un'inchiesta parlamentare sui rapporti fra banditismo e uomini politici in Sicilia. Il Presidente del Consiglio DE GASPERI ha dichiarato in proposito di non ritenere opportuno un dibattito sull'argomento fino a che è in corso il processo di Viterbo per la strage di Portella della Ginestra.

A Montecitorio in mattinata si è conclusa la discussione sulle interpellanze NASI e ASSENNATO e sull'interrogazione FARALLI circa i recenti scandali valutari. Nelle loro repliche i tre deputati si sono dichiarati insoddisfatti delle dichiarazioni fatte ieri dal Ministro La Malfa. Per fatto personale hanno quindi parlato l'ex Ministro del Commercio con l'estero Ivan Matteo LOMBARDO e il Sottosegretario allo stesso Ministero, on. CLERICI, respingendo le accuse mosse alla loro azione dall'estrema sinistra e rivendicando al Ministero il merito di avere identificato e colpito gli evasori.

Nel pomeriggio, sempre alla Camera, dopo che tre deputati comunisti hanno ripetuto le accuse dei loro predecessori contro la legge sulla difesa civile, si è verificata l'assenza dall'aula di tutte le diecine di oratori dell'estrema sinistra che si ripromettevano di occupare le successive sedute di Montecitorio per parecchio tempo e che erano iscritti a parlare. Il che ha consentito a norma della procedura parlamentare di dichiarare chiusa la discussione generale. All'opposizione non è restata che la consolazione di ripiegare sull'illustrazione degli ordini del giorno, che però consentono ad ogni presentatore di parlare soltanto per venti minuti. Per oggi se ne sono smaltiti sei, tutti comunisti, e l'azione ostruzionistica è quindi in via di esaurirsi.

Alla fine della seduta il Presidente del gruppo democristiano Giuseppe BETTIOL ha proposto che in questo periodo di campagna elettorale la Camera sospenda i lavori. La proposta è stata avversata da TOGLIATTI, il quale ha detto che proprio in un periodo di elezioni è necessario che il Parlamento rimanga aperto. La proposta però, messa ai voti, è stata approvata e quindi dopo le due sedute di domani, la Camera tornerà a riunirsi fra tre settimane.

Con un'altra votazione è stata respinta la richiesta dell'on. DONATI di discutere domani una sua mozione sull'intervento delle alte gerarchie ecclesiastiche nella competizione elettorale.

Rivelazioni americane su nuove armi atomiche

New York, 17

Il redattore scientifico del settimanale «Time» intrattenendosi sui futuri sviluppi nel campo degli armamenti, non esclude che si giunga alla creazione di «proiettili radio-comandati muniti di esplosivi atomici» e che la comparsa di tali nuove armi, «segni la condanna a morte delle tattiche di bombardamento finora in uso».

Secondo il redattore scientifico del «Times» le armi future si possono classificare nelle quattro seguenti categorie a seconda del loro uso: 1) armi da terra verso l'aria: si tratterà di proiettili forniti di timoni, lanciati dal suolo contro aerei in volo; 2) armi dall'aria contro il suolo: i proiettili di questo genere sono, secondo l'articolista, «il miglior mezzo di difesa passiva per i bombardieri». Potrebbero esser sufficientemente grandi per portare una bomba atomica; 3) armi da terra contro obiettivo terrestre: a tale scopo verrebbero usati proiettili di proporzioni maggiori. Si tratterebbe di enormi proiettili intercontinentali, tuttora allo studio, e che avrebbero effetti molto più spaventosi delle «V 2» tedesche dell'ultima guerra. Queste armi potrebbero, sempre secondo lo articolista, esser fornite di statoreattori o di turboreattori.

VENTIQUATTRO PRIGIONIERI RIMPATRIATI DALLA RUSSIA

Nel gruppo c'è un triestino, Francesco Bedenk, che torna in Italia dopo più di trent'anni - L'odissea dei reduci da un Lager all'altro dell'Unione Sovietica

Udine, 17

Con l'arrivo di un nuovo esiguo scaglione di reduci dalla Russia si è rinnovato stamane a Udine il triste e doloroso spettacolo offerto dalla folla di madri e spose che da anni attendono notizie sulla sorte dei loro cari dispersi in Russia e che accorrono ad ogni treno di reduci per avere qualche informazione. Anche stamane molte persone hanno atteso con ansia il convoglio proveniente da Tarvisio, dove era giunto nella mattinata con a bordo ventun soldati altoatesini, già della Wehrmacht, insieme a un dipendente dell'Ambasciata italiana a Mosca, il cinquantanovenne Francesco Bedenk, da Trieste, fatto prigioniero ancora nel 1918 in Crimea, l'artigliere Marino Montanaro da San Fidenzio Megliadino (Padova) e Mario Fritzsching, la cui famiglia risiede a Napoli in via Pier delle Vigne 9.

Il treno è giunto a Udine alle 8.50. I ventiquattro reduci sono scesi dal convoglio fatti segno all'affettuosa accoglienza della folla che sostava sotto la pensilina. Essi sono: Maschke Bruno, Scheigel Francesco, Ranalter Giovanni, Sullmann Francesco, Scherta Antonio, Waldner Vendelino, Gramm Giacomo, Albrecht Giovanni, Hoffmann Luigi, Fiegel Antonio, Brunner Pietro, Petratscher Goffredo, Weiss Walter, Pichler Antonio, Clement Giuseppe, Steiner Giuseppe, Gogl Stefano, Platter Luigi, Aster Francesco, Bramstrahler Giovanni, Tschenett Giovanni.

I reduci vestivano dimessamente, i loro volti portavano i segni della lunga e dura prigionia. Attorniati da un gruppo di persone essi sono stati fatti bersaglio di domande ansiose da parte dei familiari di dispersi. Purtroppo però molti di essi non conoscono l'italiano, essendo allogeni altoatesini. Interrogati dai giornalisti presenti hanno narrato di essere stati prigionieri in un campo presso Mosca, dopo essere stati catturati sul Don. Nei lunghi anni di prigionia essi hanno peregrinato per tutto l'immenso territorio russo da un campo all'altro, da Mosca a Kiev, ai Lager dell'Ucraina.

Particolarmente interessante l'odissea del triestino Bedenk, fatto prigioniero in Crimea durante la guerra del '15-'18. Il Bedenk era incorporato nell'esercito austro-ungarico e venne internato in un Lager a trecento chilometri dalla capitale russa. Per il suo buon comportamento venne allora dopo qualche anno messo in libertà e ottenne la cittadinanza russa. Venne successivamente assunto presso l'Ambasciata italiana a Mosca in qualità di usciere, dove rimase fino allo scoppio delle ostilità, allorchè fu internato. Egli è sposato ed ha una figlia. Un figlio gli è morto alcuni anni or sono.

L'artigliere Marino Montanaro è l'unico reduce del gruppo rimpatriato che al momento della cattura facesse parte di un reparto italiano. Fu fatto prigioniero dei tedeschi il 10 settembre 1943 a Pola, dove prestava servizio nel 5.o Reggimento artiglieria. Venne trasferito in un Lager della Pomerania, dove venne fatto prigioniero dei russi il 5 marzo 1945. Da qui passò in un campo dell'Ucraina, quindi a Varsavia, e in seguito a Charcov insieme a un gruppo di ufficiali tedeschi e ad alcuni soldati italiani, che sono già stati rimpatriati. A Kiev incontrò i generali Battisti, Ricagno e Pascolini, anch'essi già rientrati in Italia.

Nel gruppo dei reduci c'è anche un ferito, il ventinovenne Francesco Scheigel da Maso (Bolzano), il quale venne catturato gravemente ferito a una gamba. La cattiva assistenza medica prestatagli ha notevolmente aggravato le sue condizioni e per lui la prigionia è stata particolarmente dura e dolorosa. E' stato rimpatriato dopo una cura in una clinica di Vienna in zona russa.

Dopo gli interrogatori di rito i reduci sono stati congedati dalle autorità militari, le quali hanno offerto loro assistenza fin dall'arrivo in territorio italiano. Mentre il reduce Platter è stato ricoverato all'ospedale militare di Ndine in osservazione, gli altri potranno domani raggiungere le rispettive destinazioni, dopo aver naturalmente sostato nell'apposito centro di smistamento istituito per i reduci.

IL NUOVO CONGEGNO DI SCALA MOBILE PER GLI STATALI

Marazza riferisce al Consiglio sui lavori della Commissione

Replica dell'«Osservatore Romano» alle interpellanze dell'opposizione sugli «interventi ecclesiastici» nella lotta elettorale

Roma, 17

Nella riunione del Consiglio dei Ministri di questa mattina l'on. Marazza ha fatto una relazione sui lavori della Commissione speciale incaricata di studiare un nuovo congegno di scala mobile per i dipendenti statali, ed ha messo in rilievo i vari elementi fin qui emersi dalla discussione per quanto riguarda il nuovo meccanismo da adottare, nonchè il periodo da prendere a base di riferimento per il calcolo delle successive variazioni del costo della vita.

E' seguita un'ampia discussione nella quale sono intervenuti oltre al Presidente del Consiglio i Ministri Pella, Campilli, Vanoni, Gonella, Togni e Petrilli. Circa la procedura che dovrà essere seguita dalla Commissione per il suo lavoro, il Consiglio s'è trovato d'accordo che essa dovrà anzitutto stabilire il congegno da adottare, chiarendo tutti gli elementi che si riferiscono al congegno.

Una volta stabiliti tali criteri, il Governo stabilirà il periodo da prendere a base per il calcolo delle variazioni del costo della vita. Al riguardo il Governo ritiene che si debba tener conto degli aumenti di prezzi verificatisi d'ora in poi. In ogni modo riconosce che la ripresa delle trattative è avvenuta senza alcuna pregiudiziale.

Dopo una breve relazione del Ministro degli Esteri Sforza il Consiglio dei Ministri ha approvato il criterio di dare la adesione all'inclusione della Grecia e della Turchia nel Patto atlantico, suggerita dagli Stati Uniti, in ciò ispirandosi all'iniziativa a suo tempo presa per primo dal Ministro degli Esteri italiano nella riunione del consiglio del Patto atlantico tenuta a New York nel novembre 1950.

A questo proposito negli ambienti ufficiali si faceva notare stamattina che è assolutamente errato affermare che il Governo italiano non sia stato preventivamente consultato. Si ricorda infatti che fu l'Italia la prima e la sola a sostenere la opportunità dell'inclusione dei due paesi mediterranei nel Patto atlantico e che all'uopo ha svolto una opportuna e coerente azione contro i diversi avvisi degli altri aderenti al Patto, che erano più o meno contrari all'iniziativa.

Stasera alla Camera l'on. Togliatti ha presentato un'interpellanza «sull'illegittimo e inammissibile intervento di gerarchie ecclesiastiche nella lotta elettorale amministrativa, in modo che tende a sopprimere la libertà degli elettori e quindi falsa il risultato stesso della consultazione elettorale, e sulle misure che il Governo intende adottare per far rispettare la legge e garantire la libertà del suffragio».

Si tratta della seconda interpellanza sull'argomento.

I socialfusionisti avevano infatti presentato una interpellanza in cui si chiedeva quale azione il Governo intendesse svolgere «in presenza del fatto che alcuni alti prelati, prescindendo dagli espliciti divieti dei Patti lateranensi, nonchè delle norme della legge elettorale munite di sanzioni penali, hanno indirizzato ai ministri del Culto messaggi secondo i quali le funzioni religiose e i luoghi destinati al culto dovrebbero servire da mezzi e da luoghi di propaganda elettorale e i sacerdoti dovrebbero in modo particolare, domenica 27 maggio, prima giornata di elezioni, in ciascuna Messa nella spiegazione del S. Vangelo, ricordare ai fedeli il grave obbligo di coscienza di adoperare il suffragio universale al preciso scopo di assicurare la elezione di determinate persone».

«L'Osservatore Romano» prende stasera posizione contro la interpellanza di Nenni, riportando anzi tutto l'art. 43 dei Patti lateranensi che riguardano l'attività dell'Azione Cattolica (che non può essere di parte bensì al di fuori e al di sopra di ogni partito) e il divieto agli ecclesiastici di iscriversi e militare in qualsiasi partito.

Quanto alla «propaganda», lo organo vaticano ricorda la notificazione dell'Arcivescovo di Milano che fa obbligo di coscienza ai fedeli di adoperare il suffragio universale «per assicurare all'Italia amministratori cattolici competenti» e la notificazione del Cardinale Dalla Costa che ricorda «il dovere di votare secondo coscienza cristiana».

Nessun invito dunque, durante le funzioni del culto, a votare per «determinate persone»; che poi si facciano funzioni propiziatorie è questione che riguarda se mai la propaganda religiosa che solo nelle funzioni e nel culto trova il suo momento più adatto.

Forse perchè la chiacchierata di Nenni, troppo dettagliata, ha prestato il fianco ad elementari critiche, Togliatti si è deciso a presentare una propria interpellanza. Ma anche nei suoi termini più generali l'accusa non regge ad una elementare considerazione. Se domani un partito si presentasse agli elettori avendo in programma l'abolizione dello sport, è chiaro che tutti gli enti sportivi, pur essendo perfettamente apolitici, raccomanderebbero ai loro affiliati di non votare per quel partito. L'analogia non sembri irriverente: la Chiesa sa che nel programma comunista — per voce di testi dottrinari e per applicazioni pratiche che risultano da un'ormai lunga e dolorosa esperienza — è chiara la soppressione della libertà religiosa e del culto.

Lo sciopero dei funzionari direttivi già indetto per sabato è stato revocato in attesa di un incontro col Governo; viceversa domani e sabato in tutto il paese si avrà il secondo sciopero generale degli insegnanti medi.

TRUMAN MEDITAVA DAL 1950 il siluramento di Mac Arthur

Un discorso del Presidente contro i repubblicani - Approvato dalla Commissione politica l'embargo alla Cina - Precisazioni sugli «approcci» per la Corea

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 17

Tanto a Washington quanto a Flushing Meadows si sono avute oggi due sorprese: autore della prima è stato Truman che ha tenuto un discorso interessante, diverso da quello preparato in anticipo, cosa che ha creduto opportuno fare per rispondere immediatamente ad un attacco di Taft contro la politica estera del Governo. Autore della seconda è stato Malik che, alla commissione politica dove si discuteva la mozione per un blocco economico della Cina, non ha fatto quello che tutti si aspettavano, cioè non se ne è andato dall'aula ma è restato in silenzio e senza partecipare alla discussione dopo che la sua proposta di trasferire la discussione al Consiglio di sicurezza, (o dove avrebbe potuto vetarla) è stata respinta da un voto della commissione stessa. Malik insieme ai suoi dipendenti, di Polonia, Cecoslovacchia, Ucraina e Bielorussia se ne è stato seduto a fare ghirigori sul tavolo, senza nemmeno tenere in testa la cuffia che porta la traduzione degli interpreti, ad aspettare che la discussione si esaurisse e finisse, come è finita, con un voto di approvazione. La mozione è passata con 45 voti favorevoli, nove astensioni, nessuno contrario, i sovietici ed i satelliti non hanno partecipato al voto.

Il Presidente da parte sua aveva preparato un discorsetto di non grande peso politico ed intonato al pubblico, di fronte al quale doveva essere pronunciato, un convegno di studiosi sul problema della cittadinanza. Senonchè nella mattinata Taft ha tenuto anche lui un suo discorso su questo tema: il Governo non ha un programma di politica estera ed è tempo che si decida ad annunciarne uno, ed uno buono, cioè quello che vorrebbero i repubblicani.

Truman, salito sulla pedana, ha aperto il dattiloscritto ed ha cominciato a parlare, senza attenersi ad esso. E' stato invece un attacco contro «certi» repubblicani, contro le difficoltà che questi frappongono all'adozione di provvedimenti anti-inflazionistici, sui pericoli che l'inflazione porta al programma del riarmo e quindi alla sicurezza della Nazione. Il tutto salato, pepato ed acetato da continui riferimenti agli avversari che «si comportano come si comportano, soltanto per scopi elettorali».

Poche ore dopo aver tenuto questo discorso, Truman con la sua caratteristica foga è rientrato nella battaglia politica suscitata dal siluramento di Mac Arthur; in sede di conferenza stampa egli ha chiarito alcuni punti sul retroscena del provvedimento dicendo che ci pensava da circa un anno. Ha ricordato il viaggio non autorizzato di Mac Arthur a Formosa del giugno scorso, la lettera ai reduci di guerra dell'agosto, ha ricordato di aver fatto un viaggio di 14000 miglia per andare a Wake per cercare di risolvere le divergenze con il generale. «Finalmente — ha detto oggi Truman — è venuto il famoso invito di Mac Arthur al comandante delle truppe cinesi di incontrarsi per trattare un armistizio, con l'aggiunta che in caso di rifiuto Mac Arthur avrebbe ampliato la zona delle operazioni e portato l'attacco contro le basi mancesi».

Questo convinse Truman che era indispensabile sostituire Mac Arthur, non soltanto il generale sapeva che l'invito all'armistizio faceva parte di un'azione diplomatica che il Governo intendeva compiere nei giorni immediatamente successivi e della quale Washington aveva dovutamente informato il proprio generale, ma a questo invito Mac Arthur oppose una minaccia che aveva tutto il sapore di un ultimatum, intenzionale o non intenzionale che fosse. Le dichiarazioni fatte il 24 da Mac Arthur boicottarono l'azione attraverso la quale il Governo intendeva tentare una soluzione diplomatica del conflitto, azione che aveva richiesto mesi e mesi di delicati sondaggi e negoziati.

Tutte queste cose si sapevano ma il fatto che Truman ne abbia oggi parlato ed abbia posto il sigillo della ufficialità, vuol dire che il Presidente ha avuto la sensazione che era giunto il momento per intervenire e mettere il pubblico al corrente della ragione vera del siluramento. Le dichiarazioni presidenziali sono venute un paio di ore dopo che le Commissioni senatoriali per gli esteri hanno approvato con 18 voti contro 8 l'atteggiamento di Bradley che aveva rifiutato di rispondere ad una domanda concernente una conversazione segreta con il Presidente. Fra i diciotto voti favorevoli vi sono quelli di otto repubblicani, fra quelli contrari quelli di due democratici.

In apparenza i senatori non avrebbero votato secondo la «linea» di partito e questo è un buon segno, tuttavia la discussione sull'affare Mac Arthur, dopo le stangate di Marshall e più ancora quelle di Bradley alla tesi repubblicana, sta prendendo caratteristiche politiche, cioè elettorali. Il gruppo più scalmanato dei repubblicani continua a «bussare» sulla carta Mac Arthur

Per il resto dell'attività diplomatica è stata notata la smentita data dal principale portavoce del Dipartimento di Stato, Michael Mac Dermott, alla informazione di «Newsweek» secondo la quale Malik avrebbe fatto un passo la settimana scorsa presso Austin circa la possibilità di risolvere il conflitto coreano con negoziati diretti fra Stati Uniti e URSS.

La smentita di Mac Dermott è tanto precisa quanto lo è stata quella dataci ieri da un alto funzionario della delegazione americana. Noi ieri abbiamo riferito tanto l'informazione quanto la smentita perchè avevamo la sensazione che per quanto l'informazione di «Newsweek» contenesse delle inesattezze gravi ed alcune persino grossolane sotto sotto ci poteva essere qualche cosa. Ed in effetti qualche cosa c'è.

La smentita di Mac Dermott è esatta; Malik non ha parlato ad Austin e non ha fatto una proposta (e nemmeno un approccio) di risolvere il conflitto mancese mediante conversazioni fra Stati Uniti e Russia. Tuttavia il delegato russo ha parlato due o tre settimane or sono (non la settimana scorsa, come dice «Newsweek») e non ad Austin (e tanto meno in presenza di Gross, come dice la rivista) ma ad un funzionario di medio rango della delegazione americana. Inoltre l'incontro non è stato cercato da Malik ma è avvenuto per caso, precisamente in un autovettura che i due avevano condiviso giacchè in quei giorni Lake Success stava per chiudere e di vetture a disposizione dei delegati ve ne erano poche. Per di più il tono della conversazione non è stato tale da poter essere interpretato in alcun modo come un «passo» sia pure personale del delegato sovietico «ma come una naturale conversazione fra due diplomatici che, dopo quattro parole sul bel tempo, si mettono a parlare di cose del loro mestiere».

LEO REA

I CINESI AVANZANO VERSO SEUL a prezzo di perdite sanguinose

La battaglia ha il suo epicentro a nord-est della capitale

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Seul, 1.

La battaglia che ha avuto inizio nel cuore della notte si è già rivelata come la più cruenta e furibonda di questi undici mesi di guerra. Migliaia di morti giacciono lungo le numerose direttrici della spinta nemica e la lotta infuria di nuovo questa sera alle porte di Seul.

Le ondate di assalto comuniste hanno subito oggi decimazioni spaventose e, in alcuni punti, sono state falciate di netto dal fuoco alleato, sì che quelle sopravvenienti hanno dovuto scavalcare degli interi reparti immobilizzati dalla morte per poter continuare la azione. Possiamo parlare di massacro con proprietà di linguaggio e serena obiettività: e sappiamo tutti benissimo che siamo appena al primo giorno.

Il nemico ha attaccato ancora una volta col plenilunio. Alle 23 esatte, mentre i riflettori lungo le linee alleate scrutavano la terra di nessuno, d'improvviso il silenzio della notte è stato rotto dal clangore strozzato di trombe. E' stato un richiamo di cima in cima, una sveglia fuori dell'abituale, su un'estensione di poco più di 40 chilometri. E' stato l'inizio della tregenda. Sei divisioni cinesi hanno iniziato l'attacco. Tutta la potenza di fuoco delle prime linee alleate si è rivelata di colpo e l'artiglieria ha creato immediatamente un muro di fuoco. Le prime schiere nemiche hanno avuto un momento di esitazione, di ondeggiamento; altre sono sopraggiunte ad infoltirle e l'avanzata è continuata. A mezzanotte gli attaccanti nemici sono giunti sui campi di mine e il massacro è stato spaventoso, ma altri ne sono sopraggiunti per superare le zone rese transitabili dal sacrificio delle ondate precedenti, per affrontare i fuochi incrociati delle mitragliatrici americane. Così la pressione comunista è continuata contro i reparti alleati saldamente trincerati tra un punto a sud-ovest di Changgong ed una linea lungo la rotabile Inje-Kansong ad oriente. Dinanzi al fanatismo delle masse attaccanti — meglio armate che in precedenza — la linea, alle 2 del mattino, ha subito una prima flessione ad oriente di Chunchon, seguita poco dopo da una seconda a sud di Inje in seguito a tre infiltrazioni cinesi. Qualche tempo dopo, poco prima dell'alba, il nemico ha esteso il settore d'attacco al centro e a giorno fatto ha sviluppato pesantemente la sua azione ad occidente, lungo gli accessi a Seul da nord-est.

Pure al centro il nemico ha attaccato a testa bassa e con buon armamento individuale e leggero, ma la sua azione è stata più che altrove subordinata alla configurazione del terreno ricco di passaggi obbligati veri e propri, tutti sbarrati con organizzazioni di fuoco, che si sono rivelate assai robuste. La lotta si è protratta per tutta la mattinata, spezzettata in piccoli settori, spesso di compagnia o di plotone, come tanto spesso avviene in montagna. E soltanto a prezzo di perdite incredibili il nemico è riuscito a penetrare in alcuni capisaldi essenziali.

Le divisioni del 9.o Corpo di Armata — al centro — hanno effettuato nel pomeriggio il previsto arretramento sulle posizioni di resistenza principali mantenendo uno stretto contatto reciproco. Sono completamente mancate, questa volta, quelle fratture piccole o grandi del fronte centrale, che ebbero una portata importante nella prima fase dell'offensiva di aprile. La stessa divisione sudista, che il mese scorso fu sorpresa e rischiò seriamente di essere travolta nel momentaneo cedimento dei suoi reparti avanzati, oggi è stata un blocco granitico nelle mani del suo comandante e si è ritirata soltanto quando ne ha avuto l'ordine.

Pur continuando ad alimentare l'azione a colpi cadenzati di interi reggimenti, sia ad oriente e sia al centro, verso il tocco il comando nemico ha dato il via anche al fronte occidentale dalla testa di ponte al sud del Soyang. I reggimenti cinesi hanno iniziato uno sforzo furibondo mentre si intensificavano ancor più gli attacchi delle forze comuniste in quel di Changgong, località quest'ultima a trentadue chilometri al nord-est di Seul e venti al sud del trentottesimo parallelo. Si rivelava così chiaro il disegno operativo nemico: l'attacco a tenaglia a Seul. La presenza di chiatte e di reparti di cavalleria mongola presso le sponde settentrionali del Pukkan e dello Han lo confermava poco dopo, perchè il passaggio del fiume e del suo affluente avrebbe significato lo investimento dell'ala orientale della difesa di Seul.

La reazione del gen. Van Fleet non ha tardato a manifestarsi. Mentre l'artiglieria e la aviazione si impegnavano a fondo per frenare l'irruenza nemica, le divisioni dei settori occidentale e centrale hanno effettuato ripiegamenti in sei zone distinte su linee predisposte in precedenza, sì da mantenere la continuità dello schieramento e metterlo in condizione di resistere ad una pressione ancor più forte.

Questa sera la battaglia continua su oltre cento chilometri di fronte. Ma è soprattutto sulle difese di Seul, che conserva un furore parossistico. La terra di nessuno è scrutata costantemente dai riflettori e illuminata dagli artifici illuminanti e dai bengala lanciati dagli aerei. La artiglieria esegue un tiro tambureggiante e l'eco di cupe esplosioni ci dice che l'aviazione batte il nemico dove non può esser raggiunto dai cannoni.

Al nord-est della capitale si è verificato il maggior avvicinamento comunista alla città e là la nuova battaglia di Seul ha il suo epicentro di violenza. Sbarrato al nemico è anche tutto il corso dello Han da Seul al Mage. Lo sanno i reggimenti comunisti che a sera inoltrata hanno tentato di varcare il fiume ad occidente di Seul. Tentativo stroncato di netto.

LEE FERRERO
dell'*International News Service*

ANTICIPAZIONI SULLA NOTA INGLESE ALLA PERSIA

Le truppe interverrebbero solo in caso di emergenza

Un colloquio Attlee-Morrison sul problema dell'Iran

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 17

Il Primo Ministro Attlee ha interrotto il suo viaggio per venire a Londra a prendere parte ad una cerimonia inaugurale, ed ha approfittato dell'occasione per incontrarsi con Morrison, che parte domani per Bonn, e conferire con lui sia sul viaggio in Germania, sia sulla questione persiana. Nell'incontro sono stati apportati gli ultimi ritocchi al documento che sarà inviato al più presto all'ambasciatore britannico a Teheran, Shepherd, ma si prevede che non sarà consegnato a quel Governo prima di sabato, perchè domani in Persia è giornata festiva.

Si conferma negli ambienti bene informati che dietro suggerimento americano, la nota di Londra è stata per così dire «denicotinizzata»: ha perduto i pungiglioni. Dicono gli stessi ambienti che nella sua ultima edizione essa è poco più che un invito al Governo persiano a sedersi al tavolo di una conferenza a negoziare un pacifico accordo di compromesso. Ovvia premessa di tali negoziati dovrà essere, però, la perentoria sospensione degli atti esecutivi della presa di posizione degli stabilimenti della compagnia anglo-persiana. Senza toccare il tasto delle misure militari che tanto hanno impressionato gli americani, il Governo di Londra farebbe inoltre presente che si riserva il diritto di inviare truppe qualora la incolumità dei cittadini britannici corresse imminente pericolo. Tale eventualità potrebbe sopravvenire sia in caso di disordini interni, sia qualora i persiani rifiutassero di negoziare e volessero impadronirsi con la forza degli impianti. La nota chiederà sollecita risposta.

Secondo voci che corrono, l'ambasciatore Shepherd farebbe ritorno quanto prima a Londra per ricevere nuove istruzioni, dicesi, o forse anche per rimanervi, nel caso che Teheran persistesse nella sua intransigenza.

La nota britannica parte con la benedizione americana, ma è una benedizione non ufficiale. Pare sia nata un po' di confusione sul carattere delle consultazioni svoltesi tra i due paesi anglosassoni. Il Governo di Washington è ansioso di conservare nella disputa la parte del terzo, che dà disinteressati e buoni consigli ad ambedue, e ci tiene a conservare la veste di un onesto mediatore, nell'interesse stesso della Granbretagna, per non urtare cioè la suscettibilità dei persiani, i quali, come si ricorderà, aspramente protestarono alcune settimane or sono contro la conferenza anglo-americana riunitasi a Washington per discutere i problemi dell'Iran.

La conferenza, come è noto, fallì, ma i persiani egualmente protestarono prima e dopo contro quella che definirono una indebita ingerenza negli affari del loro paese. Questo spiega, secondo gli osservatori londinesi, la dichiarazione fatta ieri da Acheson, il quale alla conferenza stampa ha sottolineato che la faccenda riguardava esclusivamente Londra e Teheran, e che l'America per proprio conto conserva una benevola neutralità verso ambedue i contendenti.

Qualche giornale, come il «Times», trova un po' esagerata questa imparzialità ufficiale. «Può darsi — osserva l'organo londinese — che sia veramente il modo migliore per promuovere una soluzione, ma somiglia moltissimo alla posizione assunta nel conflitto coreano dal Governo indiano, forse è anzi un po' più negativa». Ma gli altri giornali non recriminano. Ritengono saggio l'atteggiamento di Acheson, e destinato ad esercitare benevolo influsso sui persiani. Si accontentano di rilevare che se l'Inghilterra non ha chiesto — nè l'America ha dato — un formale benestare alla nota britannica, le decisioni di Londra, rivedute e corrette, hanno incontrato la approvazione di Washington.

Molti americani a Londra dicono che il Governo di Washington non ha mai contestato il buon diritto della Granbretagna nella questione dei petroli, ma non condivide la decisiva importanza che essa attribuisce allo aspetto legale della questione. Ritiene che la concessione fatta alla compagnia anglo-persiana sia superata, nei termini originari, dai tempi nuovi, e che per darle una vita durevole in forma nuova sia indispensabile tener conto della rinascita dell'impeto nazionalista che si fa sentire ovunque dal Medio all'Estremo Oriente. Nessuno qui fa previsioni ottimistiche sull'accoglienza che la nota britannica troverà a Teheran.

L'eco di rivolta e l'indignazione suscitata nella capitale persiana dalle notizie sul possibile invio di truppe inglesi è qui registrata con grandissima calma. E' un'eco assai concitata, piena di parole grosse, di minacce gravi, di appelli alla guerra santa contro gli invasori ed anche di oscuri accenni ad un eventuale ricorso alla Russia per fronteggiare l'offensiva britannica. Il fatto più interessante sembra agli osservatori londinesi che in tutti questi furibondi commenti non si riscontra una solenne allusione alla possibilità che l'esercito persiano tenga testa agli invasori.

La situazione interna persiana vista da Londra permane oscura. Dispacci dei corrispondenti segnalano che il Primo Ministro Mussadegh ha fatto sbarrare ermeticamente con assi le finestre del suo appartamento nel palazzo del Governo, per il timore che qualcuno spari dal di fuori. Qualche giornale di estrema destra, come il «Daily Express», dipinge la posizione della Granbretagna a tinte oltremodo drammatiche. «Senza i petroli persiani — scrive — l'impero britannico è destinato a perire, a scomparire dal novero delle grandi potenze, troverebbesi alla mercè della buona grazia degli altri paesi fornitori, sarebbe costretto ad accettare la loro elemosina pagandola ad altissimo prezzo. E il petrolio persiano — insiste l'organo di lord Beaverbrook — è inglese a titolo di legge e per virtù dell'intraprendenza britannica.» Il giornale chiede se il Governo si renda conto della gravissima ansietà del Paese, e conclude augurandosi che le successive proroghe nell'invio della nota abbiano avuto lo scopo di rendere il linguaggio ancora più energico e refrattario a qualsiasi compromesso.

CARLO TROTTER

CRONACA DELLA CITTA'

LA NUOVA CAMPAGNA DEL TRAFFICO

DOVERI PER TUTTI pedoni e conducenti

Da due giorni è in atto, ad opera della Polizia amministrativa, una nuova campagna del traffico, intesa a richiamare i pedoni ad una maggiore attenzione e disciplina nella circolazione stradale e in particolare nell'attraversamento delle strade. Numerosi agenti sono adibiti a questo speciale servizio, dislocati non solo nei più importanti incroci, ma dovunque vi sono zone pedonali di intenso traffico.

Si tratta di un ennesimo tentativo — questo il senso del provvedimento — di migliorare la circolazione nel centro cittadino, un atto insomma di prevenzione contro gli incidenti stradali, e dunque non può che riscuotere la generale approvazione. Per ora, almeno, si tratta di una campagna... pacifica, fatta più di ammonimenti che di contravvenzioni. Siamo però informati che la campagna verrà inasprita già con la prossima settimana, a base di multe. E' opportuno quindi che i pedoni si autodisciplinino sin d'ora, ed osservino scrupolosamente le prescrizioni, per evitare un'antipatica degenerazione di questo esperimento.

Sarà bene però che le autorità di Polizia traggano dai risultati di questi primi giorni sperimentali tutte le indicazioni utili per il proseguimento della lodevole iniziativa. Valga un esempio: tra lo sbocco della galleria Protti e il marciapiede centrale di piazza Malta non esiste un diretto passaggio pedonale; ve ne sono bensì due, l'uno in corrispondenza del marciapiede del Corso, l'altro che obbliga il pedone a compiere il giro di piazza Malta. Coloro però che dalla galleria sboccano in piazza Malta, o viceversa, sono portati ad attraversare la strada sul percorso più breve e naturale, non già a compiere i percorsi obbligati fissati dalle strisce pedonali. I vigili dislocati in questi giorni a sorvegliare quel tratto di strada dovrebbero ormai aver constatato l'inconveniente, segnalandolo opportunamente al loro Comando. Prima di infierire con le multe, ecco pertanto l'opportunità di correggere talune prescrizioni (così allo sbocco sulla piazza Unità, ecc.) adeguandole alle esigenze e alle abitudini dei pedoni.

Inoltre, anche il pedone ha diritto ad una contropartita per il contributo che gli viene richiesto nella disciplina della circolazione. Essa deve essere data dai conducenti dei veicoli, che devono essere tenuti a rallentare la velocità in prossimità delle zone di attraversamento pedonale. E' il caso di via Carducci - Mercato coperto, per esempio, dove le macchine provenienti da piazza Garibaldi sono lanciate spesso a gran carriera, mentre quelle dirette in senso contrario accelerano prima ancora di sboccare in largo Barriera Vecchia. Rispetto e limitazione di velocità si hanno, al caso, tra veicolo e veicolo, di raro però quando la strada si presenta sgombra di macchine e su di essa si avventura, per attraversarla, il pedone.

Un altro rilievo: i crocchi che si formano sui marciapiedi del centro e che gli agenti sciolgono obbligando i cittadini a «circolare». Anche qui si tratta di contemperare le esigenze del traffico con quelle dei cittadini; altrimenti si avranno delle esagerazioni. Sta bene sveltire il traffico e impedire gli incidenti; ma che non diventi, per troppo zelo o poca elasticità mentale, una legge contro gli assembramenti (tre o più persone) dei tempi di emergenza!

Domani parata dei reparti americani

LE RIVE E LE VIE ADIACENTI CHIUSE AL TRAFFICO DALLE 8.30 ALLE 12 - NORME PER IL PUBBLICO

Domani, sabato, gli americani celebrano la «Giornata delle Forze Armate». Il magg. Gen. Sebree passerà in rivista una Guardia d'Onore in Piazza Unità, alle ore 10. Dopo la rivista, il Gen. Sebree, accompagnato dal Comandante di Zona, Gen. Winterton, dal Presidente di Zona Palutan e da altre autorità, assisterà ad una parata di reparti del TRUST, che sfileranno in rivista lungo la Riva del Mandracchio. Durante lo svolgimento della parata, aerei e reazione dell'Aeronautica statunitense sorvoleranno la riva.

La parata si svolgerà lungo il seguente percorso: Campo Marzio (tratto di fronte al mare), piazza dell'Unità, Canal Grande, via Torrebianca. Il pubblico potrà assistere da entrambi i lati del percorso, ad eccezione del tratto prospicente piazza dell'Unità. La grande tribuna, dietro la tribuna della rivista, sarà riservata ai funzionari muniti di speciali biglietti d'invito, i quali accederanno alla piazza dell'Unità da piazza Verdi o dalla parte del Municipio, e parcheggeranno le loro automobili nel tratto sito dietro al Municipio.

Allo scopo di mantenere sgombro il percorso della parata e di facilitare la formazione di questa ultima, il tratto di riva compreso fra via della Geppa e Campo Marzio (e le vie laterali d'accesso) rimarrà chiuso al traffico dei veicoli dalle ore 8.30 a mezzogiorno circa. Funzionari delle linee tranviarie, di autobus e ferroviarie, coopereranno alla sospensione del traffico lungo la riva a cominciare dalle ore 9. Durante lo svolgimento della parata, i pescherecci e gli altri piccoli natanti potranno attraccarsi al Molo Venezia invece che alla Riva del Mandracchio.

Onde permettere al pubblico di prendere visione dell'equipaggiamento in dotazione alle Forze armate statunitensi, una speciale mostra rimarrà aperta in piazza dell'Unità per tutta la giornata e potrà essere visitata dalle ore 9 alle ore 17. Alla mostra saranno presenti dei soldati che nelle lingue dei visitatori, illustreranno il materiale esposto.

Pellegrinaggio a Redipuglia nell'anniversario del 24 maggio

L'Associazione nazionale combattenti e reduci, aderendo alla richiesta dei propri iscritti, informa che giovedì 24 maggio, anniversario dello storico intervento dell'Italia nella guerra di liberazione, un autopullman partirà alle 9 da via Mazzini 15 per Redipuglia e per una breve visita ai vicini campi di battaglia. Il biglietto di andata e ritorno, il cui costo è di lire 300, si ritira, fino ad esaurimento dei posti disponibili, presso la sede della Sezione combattenti e reduci, in via Mazzini 15 (telefono 29928), dalle 10 alle 12.30 e dalle 16 alle 19.

Il plebiscito delle scuole per il Villaggio del Fanciullo

In questi giorni, il Comitato coordinatore del Messaggio dell'amore al Villaggio del Fanciullo di Trieste inizia la distribuzione dei diplomi di cittadinanza onoraria agli alunni delle scuole di Trieste che hanno già provveduto all'inoltro delle «buste». Dalla Cassa di Risparmio di Trieste, dove i Comitati di scuola versano le somme raccolte, pervengono quotidianamente comunicazioni di forti versamenti.

Si va profilando un vero plebiscito di amore concreto e fattivo in emulazione tra classe e classe e tra scuola e scuola per questo nobile primato. L'estrazione dei viaggi premio a Roma tra i cittadini onorari verrà effettuata, come annunciato, il 3 giugno, alla presenza dei delegati di tutte le scuole; perciò il Comitato, data anche la mole di lavoro per la scritturazione e distribuzione dei diplomi, prega di inviare le «buste» quanto prima e non oltre il 30 maggio.

Parallelamente anche le altre città d'Italia gareggiano con Trieste, considerata sempre la città sorella la più amata. I cittadini onorari premiati delle altre città verranno a Trieste ospiti del Villaggio del Fanciullo, in occasione del Festival dei Ragazzi.

CONFERMATO LO SCIOPERO DEGLI INSEGNANTI

NIENTE LEZIONI oggi e domani nelle Medie

Oggi e domani tutte le scuole medie di Trieste saranno nuovamente paralizzate in seguito all'astensione da ogni attività da parte dei professori e del personale amministrativo. A conferma delle deliberazioni già prese nei giorni scorsi, il Sindacato nazionale scuola media ha diramato ai Sindacati provinciali il seguente telegramma: «La segreteria unanime conferma lo sciopero e la necessità della compattezza assoluta, essendo impossibili le trattative conclusive. La categoria, perciò, decisa a far valere i suoi diritti, continua l'azione con due giornate di sciopero, oggi e domani».

Le ragioni di questa ripresa dell'agitazione sono note: il Ministero della Pubblica Istruzione era addivenuto ad alcune concessioni parziali, che sono state giudicate insufficienti dal Sindacato. In particolare, erano stati accordati uno scarsissimo aumento delle propine d'esami; il raddoppiamento dei contingenti dei gradi V e VI per i presidi, mentre il Sindacato aveva richiesto i ruoli aperti; una generica garanzia di espletare quanto prima i ruoli transitori; mentre nulla il Ministero aveva ritenuto di poter concedere ai bidelli. Inoltre l'atteggiamento negativo del Tesoro in merito agli scatti quadriennali dei professori non di ruolo ha praticamente rivoluzionato lo stato giuridico già concordato tra il Ministero della Pubblica Istruzione ed il Sindacato.

Tutti i funzionari direttivi degli uffici statali, iscritti alla DIRSTAT, sono convocati stasera alle 18, presso il Circolo ricreativo dei postelegrafonici, via Galatti 7, per ascoltare la relazione sul recente congresso di Roma.

L'Ufficio stampa del PSVG comunica che «la Direzione del Partito ha diretto una lunga lettera al G.M.A., per informarlo delle difficili condizioni di vita che attraversa la classe operaia e per denunciare l'offensiva scatenata dai datori di lavoro contro i lavoratori dell'industria, accusando lo Ufficio del Lavoro di disinteressarsi della manovra dei dirigenti dell'ILVA di ridurre le attribuzioni della Commissione Interna aziendale, e della negata liquidazione da parte della Direzione dei C.R.D.A. ai lavoratori di 11 ore della gratifica natalizia».

La scomparsa di un educatore

Si è spento dopo lunga malattia il maestro Giordano Pontini, figura nobilissima di educatore e di patriota. Era nato a Parenzo nel 1887, e dopo essersi diplomato nel rinomato istituto magistrale di Rovereto, aveva iniziato la sua carriera scolastica nel 1906 in Momiano d'Istria. Da allora incomincia quella missione che egli sentì in modo superlativo e le cui tappe sono segnate dai nomi delle borgate e delle cittadine dell'Istria dove insegnò: Visinada, Rovigno, Padena, Monte di Capodistria, San Giuseppe e, infine, Muggia.

La passione per lo studio fu alimento costante della sua vita. Egli dimostrò la sua perizia di bibliofilo riordinando a Visinada la preziosa biblioteca dei conti Facchinetti e in particolare il carteggio e gli inediti del poeta Michele Facchinetti; a Rovigno la non meno preziosa Biblioteca stancoviciana, ottenendo riconoscimenti da illustri studiosi per l'opera compiuta. Nè meno sensibile fu nei confronti della vita pubblica: nominato podestà a Monte di Capodistria, resse per vari anni le sorti di quel Comune, acquistandosi larghe simpatie fra la popolazione per la sua rettitudine; con animo eguale ricoprì la carica di commissario prefettizio a Visinada e dal 1938 al 1943 quella di podestà di Muggia. Nel giugno del 1949 veniva eletto consigliere comunale a Muggia per la D.C. In questi ultimi anni Giordano Pontini stava riordinando il copioso materiale raccolto durante tutta la sua vita e aveva ultimato la stesura di un'opera storica sulle chiese di Muggia. Questo lavoro, ricco di notizie inedite, scritto in forma chiara e piacevole, rappresenta un notevole apporto alla storiografia locale ed è sperabile che venga dato alle stampe. Ai congiunti le nostre condoglianze.

La caccia ai portafogli

Derubato del portafogli, contenente lire 4 mila, è stato ieri mattina il cinquantacinquenne Vittorio Tommasini, abitante in via Lazzaretto Vecchio 4. Nello sporgere denuncia alla Polizia, egli ha dichiarato che il furto era avvenuto nello spogliatoio dello stabilimento chimico di via Valmartinaga.

Il cinquantanovenne Francesco Ricò, abitante in via Pondares 4, nello scendere ieri pomeriggio da una vettura della filovia «D» al capolinea di piazza Oberdan, aveva la brutta sorpresa di constatare la sparizione, dalla tasca posteriore dei pantaloni, del portafogli contenente lire 800 e documenti personali. Ha denunciato il borseggio alla Polizia.

SPETTACOLI

Vasa Prihoda al Verdi

Attraverso ed oltre l'esecuzione l'ascoltatore tende a percepire la personalità umana dell'esecutore, ed in virtù dell'esecuzione prova una sensazione nei confronti dell'interprete. Quella che abbiamo provato ieri sera verso Vasa Prihoda è stata di viva simpatia. Simpatia per un uomo ben conscio che il canto del suo violino non assomiglierà mai ad una ventata, ma che sarà sempre una carezza, una delicata carezza di quelle che sfiorano appena. Così suona Vasa Prihoda, come fosse intento ad una miniatura, di cui cesella con garbo ogni parte, poco importandogli l'intensità drammatica del colore che è lontana dalla sua sensibilità. Violinista di vecchio stampo, vagamente si cura della sonata (ieri Beethoven e Schumann), ma mette tutta la sua abilità, che è eccezionale, nelle cose piccole, magari di scarsa risonanza poetica, in cui il suo archetto blandisce e lievemente sussurra. Nel valzer dal «Cavaliere della rosa» Prihoda ha impegnato tutto sè stesso, la tecnica smagliante, il flautato di stupenda purezza, il gusto spesso affascinante della vecchia Vienna, e ne ha fatto un piccolo capolavoro.

Quello che ci resta del concerto è che violinisticamente Vasa Prihoda è un grande virtuoso. Ed un virtuoso di bel garbo. Pubblico foltissimo ed applausi scroscianti, specie durante la seconda parte che comprendeva brani di Corelli, Mozart, Strauss-Prihoda e Paganini-Prihoda. Applausi anche a Tullio Macoggi collaboratore attento. Cinque fuori-programma.

TEATRI E CINEMA

ROSSETTI. 16.30: «I cavalieri dell'onore», un technicolor Paramount con William Holden, William Bendix, Macdonald Carey, Mona Freeman. Ult. 22.
EXCELSIOR. 16 (ult. 22): «Arrivano i nostri», con Walter Chiari, Mario Riva, Riccardo Billi, Minerva Film.
NAZIONALE. 16: «Ragazze viennesi», un trionfo dell'Agfacolor, con Willy Forst, Dora Komar, Hans Moser. Ultimo 22.
FENICE. 16.30: «Frecce avvelenate», un grandioso technicolor Republic, con Forrest Tucker, Adele Mara. Ultimo ore 22.
ARCOBALENO. 15.30: Grande successo dell'eccezionale film: «La sete dell'oro» con Glenn Ford e Ida Lupino.
FILODRAMMATICO. 16 (Ult. 22): Glenn Ford e Evelyn Keyes in «Purificazione». Precede Incom d'attualità col Gr. Pr. dell'Autodromo di Monza e partita di calcio Inghilterra-Argentina.

ALABARDA. 16: «Tormento», passioni insane, torbidi desideri, con Amedeo Nazzari e Yvonne Sanson.
ARMONIA. 15.30: «Il monello della strada», comicissimo, Macario, L. Rossi. Nuovo programma di varietà.
GARIBALDI. 15.30: La Republic Pictures presenta: «I rapinatori», in technicolor, con Rod Cameron, Ilona Massey, Forrest Tucker. La lotta tra fuorilegge e indiani Sioux.
IDEALE. 16 (Ult. 22): «Spada nel deserto». La storia di un popolo eroico, con Dana Andrews e Marta Toren.
IMPERO. 15.45: Un entusiasmante film di avventure: «Fu Manciu, mistero d'oriente», della Republic, nuovo Incom 592.
ITALIA. 16: «Alto tradimento», con le più grandi interpretazioni di Elizabeth Taylor e Robert Taylor. (Metro).
CINE DEL MARE. 16: «Hanno fatto di me un criminale», interpretato magistralmente da John Garfield ed Ann Sheridan. E' un film ENIC.
SAVONA. 16: «Domani è troppo tardi», il problema sessuale degli adolescenti portato sullo schermo.
VIALE. 16: «I peggiori anni della nostra vita», con Tieri, Stoppa e Campanini. Film comicissimo, prima visione. Grande successo.
VITTORIO VENETO. 16: «...e la vita continua», Claudette Colbert, Patrik Knowless. Un film monumentale della 20th Century Fox.
AZZURRO. 16: «Il terzo uomo», con J. Cotten, Alida Valli, Orson Welles, T. Horward. Grande successo.
BELVEDERE. 16.30: «Incantesimo nei mari del Sud». Technicolor con Jean Simon, Donald Hudson.
FERR. SAN VITO. 15.30: «Senza amore», una brillante e romantica interpretazione di due grandi attori: Spencer Tracy e K. Hepburn.
MARCONI. 16: «Caccia all'uomo nell'Artide», un'ardente passione nel deserto di ghiaccio. Segue Cinesport n. 198, con partita Italia-Jugoslavia.
MASSIMO. 16: «Il nemico ci ascolta», con Stanlio e Ollio, i due comici più comici, in un film tutto comicità (Metro).
NOVO CINE. 16: «La matadora», in technicolor. Ultimo giorno. Domani «Il corvo» di Clouzot.
ODEON. 15.30: Ultimo giorno di: «Fantasia», di Walt Disney. Segue: «Ombre su Miramare». (Il film non verrà programmato nel corrente anno in altri cinema di Trieste).
RADIO. 15.30: «La città della paura», film di avventure e di amore nell'inquieto Far West, con Dick Powell e Jane Grew.
VENEZIA. «La legge di Robin Hood»
VITTORIA. 16 (Ult. 22): «La signora Skeffington», con Bette Davis e Claude Rains.

Ritrovi e trattenimenti

TRATTORIA MILANO: sabato e domenica ballo, col ritorno della bravissima Rosy.

La "Messa da Requiem,, di Verdi diretta da Gui

Mercoledì prossimo avrà luogo al Teatro Verdi, nel cinquantesimo anniversario della morte del Maestro, la «Messa da Requiem» di G. Verdi, per soli, coro e orchestra. Vi parteciperanno i solisti Adriana Guerrini, Ebe Stignani, Giacinto Prandelli, Ivan Sardi, il coro del Teatro Verdi istruito dal m.o Norberto Mola, l'Orchestra filarmonica triestina. Maestro concertatore e direttore sarà Vittorio Gui.

S'inizia stamane la vendita dei biglietti per questa eccezionale manifestazione artistica.

Successo a Novara di una cantante triestina

Al Teatro Excelsior di Novara la cantante concittadina Pina Tomaselli ha debuttato nella pucciniana «Bohème» con lietissimo successo. Il giornale «Il Corriere di Novara» rileva le qualità di cantante e di attrice del soprano Tomaselli «che ha disegnato il carattere umano del personaggio con tanto calore da giustificare le ripetute chiamate a scena aperta ed a fine d'atto». Soggiunge ancora la critica novarese che la Tomaselli è in possesso di «una voce limpidissima in tutti i registri e di rara capacità di cesello e di estensione».

Il cinema al C. C. A.

Nel normale programma della sezione spettacolo del Circolo della Cultura e delle Arti, questa sera alle 21 sarà proiettato il celebre film di René Clair «Avvenne domani». Lo stesso film sarà proiettato alle 18.30 per gli studenti medi.

A cura dell'Istituto nazionale per l'assistenza di malattia ai lavoratori sabato alle ore 18.45 saranno presentati nella sala di via S. Carlo n. 2, documentari scientifici su argomenti di alta chirurgia, in prima visione assoluta per Trieste: «Trattamento chirurgico di carcinoma dell'esofago» (prof. Torek di Chicago); «Resezione del cardias per stenosi benigna» (prof. Dogliotti, direttore della clinica chirurgica di Torino); «Il problema della diagnosi precoce del cancro» (prof. Torek di Chicago). Quanti s'interessano all'argomento potranno fare richiesta d'invito alla segreteria del C.C.A.

"La moglie ideale,, al CRAL poligrafici

Domani il Teatro dell'Arte del CRAL Poligrafici e cartai rappresenterà nella sede di via Trento 2, la commedia in tre atti di Marco Praga: «La moglie ideale». Interpreti saranno: Marcello Lenghi, Gloria Farrel, Lucio Casti, Arrigo Apollonio, Ennio Brun Rizza, Nedda Fain, Franco Di Cosimo. La scena si svolge a Milano nell'epoca attuale; regista: Ennio Brun Rizza.

Dopo penosa malattia è deceduto il nostro caro papà

Giordano Pontini

Insegnante elementare a Muggia

Dolenti i figli NINO, AURORA col marito GIUSEPPE SIRONICH, LIVIA e GIORDANO ed i parenti tutti ne dànno la triste notizia.

I funerali seguiranno oggi, 18 c. m. alle ore 14.30 partendo dalla Cappella mortuaria dell'Ospedale Maggiore.

La Sovrintendenza, l'Ispettorato scolastico, i direttori delle SCUOLE ELEMENTARI, D'AVVIAMENTO e SERALI di Muggia ed i COLLEGHI tutti si uniscono al cordoglio dei familiari.

Circondato dall'affetto dei suoi cari, spirò serenamente

Eugenio Cimolino

La desolata figlia SILVANA, i FRATELLI, le SORELLE, i NIPOTI e i parenti tutti ne dànno il triste annuncio a quanti lo conobbero.

Nel contempo ringraziano l'esimio Prim. prof. dott. Gino Macchioro, il dott. Fulvio Weiss ed il personale della IV div. med. dell'Ospedale Maggiore per le amorevoli cure prestate.

I funerali seguiranno oggi venerdì alle ore 17 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 18 maggio 1951

Si associa al dolore la zia CARLA, il cugino VISCO e famiglia.

Addì 16 corr. spirò serenamente dopo breve malattia

Vittoria Lucsa

n. TAUCAR

Il desolato figlio ALDO (assente), la MAMMA, la SORELLA, i FRATELLI, i COGNATI, le COGNATE, i NIPOTI ed i parenti tutti ne dànno il triste annuncio agli amici e conoscenti.

I funerali seguiranno oggi venerdì 18 corr. alle ore 16.30 partendo dall'Ospedale Maggiore.

Galleria d'Arte «AL CORSO»
★
Questa sera alle ore 21
TERZA TORNATA D'ASTA di SUENDITA per CHIUSURA DI ESERCIZIO
Tappeti
Porcellane
Quadri
Soprammobili

LA SEDUTA AL CONSIGLIO COMUNALE

I BILANCI DELL'ACEGAT in una dettagliata esposizione

La riorganizzazione dei servizi tranviari e lo sforzo per la ricostruzione degli impianti e dell'attrezzatura dell'azienda

Iniziatasi con notevole ritardo (alle 18.30, fatto l'appello, non era ancora stato raggiunto il numero legale), la seduta di ieri al Consiglio comunale è stata interamente spesa per la relazione dell'ass. Bonetti sui bilanci consuntivi dell'Acegat per il 1949 e il 1950 e su quello preventivo per il 1951. Con la sua lunga ed esauriente relazione, il dott. Bonetti ha voluto rispondere anche alle critiche formulate dall'opposizione nei riguardi dell'amministrazione dell'Acegat nel corso della discussione sul bilancio comunale. Egli ha premesso che il ritardo nella presentazione dei consuntivi è giustificato non da ragioni formali — che non esistono — ma da impedimenti pratici, che non gli hanno permesso di mettervi mano in tempo: egli ha anche ammesso, con lodevole sincerità, di aver forse peccato un po' di negligenza.

Proseguendo nella sua esposizione, l'assessore ha accusato i comunisti di avere un «pallino»: quello di voler ad ogni costo essere ammessi a partecipare al consiglio d'amministrazione dell'Acegat; ed ha, a questo proposito, portato validi argomenti per dimostrare l'assurdità di tale pretesa. Quanto all'opportunità di costituire il consiglio di gestione in seno all'azienda, egli ha detto di non essere in linea di principio contrario su tale punto, ma ha fatte presenti le molte difficoltà, in gran parte di ordine legislativo, che rendono difficilmente attuabili la costituzione di consigli di gestione in seno alle aziende municipalizzate. Bisogna anche tener conto del pericolo che, con un consiglio di gestione operante, l'amministrazione della azienda possa venir condotta con criteri troppo strettamente economici, il che sarebbe contro la natura stessa dell'azienda, la quale non ha il compito di assicurare degli utili al Comune, ma bensì di favorire la cittadinanza col darle i servizi indispensabili a prezzi modici o comunque inferiori a quelli che sarebbero praticati da aziende private.

Venendo all'esame dei bilanci, il dott. Bonetti ha rilevato che essi dimostrano la «dinamicità» dell'Azienda, la quale cerca costantemente di migliorare i propri servizi, mantenendoli su di un piano di razionalità economica: dal deficit di 124 milioni e rotti della gestione 1949, si è così passati all'attivo di 10 milioni e mezzo del 1950 e alla previsione di un piccolo margine di utile anche per il 1951. Questo risanamento del bilancio — ha rilevato il relatore — non è stato raggiunto, come affermato dall'opposizione, a danno dei consumatori, imponendo loro dei prezzi molto alti: l'inconsistenza di tale accusa è dimostrata dal fatto che il costo dei servizi pubblici a Trieste è inferiore a quello del 99 per cento delle altre aziende municipalizzate e private che esercitano gli stessi servizi nelle altre città d'Italia. Bisogna tener conto che fino a qualche anno fa Trieste si era trovata in una situazione di privilegio in tale campo, in quanto le deficienze del bilancio dell'Acegat venivano sempre integrate direttamente dal GMA: venuta poi a cessare tale situazione di favore, l'Azienda ha dovuto per forza alzare i prezzi dei suoi servizi, adeguandoli a quelli che sono i prezzi correnti nel resto d'Italia. A questo proposito, l'ass. Bonetti ha definito una «panzana» la voce secondo cui gli ultimi aumenti delle tariffe tranviarie darebbero all'Acegat un maggiore utile annuo di 400 milioni di lire: l'utile si riduce a quello previsto e dichiarato dall'Azienda stessa, ossia 120-130 milioni.

Dopo aver ricordato le gravi perdite subite dall'Acegat durante la guerra, perdite dovute non solo alla distruzione degli impianti e dell'attrezzature ma anche alla impossibilità per l'Azienda di erogare normalmente i suoi servizi, il relatore ha messo in rilievo la imponente opera di ricostruzione, di ampliamento e di risanamento compiuto dall'Acegat in questi ultimi anni. Lo sforzo compiuto risulta chiaro dalle seguenti cifre: a) opere eseguite: per 392 milioni in conto danni di guerra, per 681 milioni in conto finanziamento G.M.A., per 667 milioni in conto proprio, ossia complessivi 1 miliardo e 710 milioni; b) opere da eseguirsi entro il 1951, progettate e in corso di esecuzione: per un miliardo e mezzo in conto mutuo governativo, per 200 milioni in conto mutuo filobus Muggia, per un miliardo e 30 milioni in conto proprio, ossia complessivi due miliardi e 730 milioni; c) opere in progetto per l'esercizio 1952: per un miliardo in conto mutuo governativo, per 400 milioni in conto proprio, ossia complessivi un miliardo e 400 milioni. Riassumendo, un piano di opere per 5 miliardi e 840 milioni di lire. «Queste cifre sono sufficienti — ha detto l'assessore — a dimostrare la vitalità dell'Acegat».

Il dott. Bonetti ha quindi esaminato i vari settori dell'Azienda, notando difetti e pregi e ricercandone le cause: come ad esempio nel settore del personale ove — egli ha osservato — l'esuberanza di dipendenti è soltanto teorica, mentre in pratica si lamenta al contrario una deficienza, dovuta al numero rilevante di anziani, mutilati, invalidi e, in qualche settore, di elementi di limitata capacità lavorativa. Egli si è poi particolarmente soffermato sui problemi del servizio tranviario — la «pecora nera», come qualcuno la definisce a causa dell'onere ch'esso rappresenta per l'azienda — ed ha ricordato l'esistenza di un progetto organico per il suo risanamento: tale progetto prevede il ringiovanimento del personale (ossia la graduale sostituzione dei vecchi dipendenti con altri giovani e più capaci), la trasformazione di linee tranviarie in filoviarie, la riorganizzazione della officina, provvedimenti questi che consentiranno forti economie. Il progetto non ha potuto finora venir realizzato per il ritardo verificatosi nel perfezionamento del mutuo governativo. L'assessore ha poi informato il Consiglio che, allo scopo di accertare le cause che determinano il maggior peso nella gestione del servizio tranviario, l'Acegat ha fatto eseguire un'accurata analisi tecnica. La relazione sugli studi compiuti a tale proposito contiene anche dei suggerimenti per ovviare agli inconvenienti registrati e fra questi l'assessore ha ricordato i seguenti: 1) trasformazione graduale di tutte le linee tranviarie in filoviarie; 2) aumento della velocità commerciale con conseguente possibilità di ridurre le vetture in funzione su di una determinata linea; 3) unificazione della linea «6» con la linea «7»; 4) unificazione della linea «5» con la linea «11»; 5) unificazione della linea «D» con la linea «S»; 6) revisione del materiale rotabile.

Il dott. Bonetti ha infine dato lettura dei tre bilanci per gli anni 1949, 1950 e 1951, presentando quindi le relative delibere. La delibera con cui il Consiglio dovrà prendere atto del bilancio preventivo per il 1951 dà mandato alla Commissione amministratrice dell'Acegat «di attuare, nel corso dell'esercizio, tutti i provvedimenti atti a ridurre ulteriormente le spese e ad aumentare gli introiti, ed in particolare: 1) di completare le opere previste dal mutuo governativo; 2) di attuare quelle economiche risultanti dal rinnovo dei materiali in servizio e dell'accertamento dei servizi ausiliari in virtù della ricostruzione in conto mutuo governativo e quali risultano dalla relazione allegata alla deliberazione con cui venne approvato il Mutuo stesso; 3) di prendere i provvedimenti atti a garantire un equo trattamento al personale inabile al lavoro che non abbia raggiunto i limiti di età o di iscrizione al fondo pensioni onde portare un alleggerimento delle spese per il personale senza pregiudizio dei diritti acquisiti o da acquisire dal personale stesso».

Oggi, alle 18, il Consiglio si riunirà in seduta ordinaria per ascoltare le risposte degli assessori alle osservazioni fatte dai vari consiglieri in sede di discussione del bilancio comunale. La discussione sui bilanci dell'Acegat è stata invece rinviata alla seduta successiva.

Beve dell'acido per errore

Ieri l'altro, due coniugi jugoslavi hanno raggiunto la nostra zona dopo aver vissuto ore di angoscia durante l'avventurosa fuga. Partiti nottetempo dalla zona jugoslava, — essi sono stati inseguiti per un buon tratto di strada dalle guardie di frontiera. Dato che la donna era sofferente di cuore, il marito si era premunito di una boccetta contenente dell'acido acetico, che ogni tanto faceva annusare alla moglie. E' accaduto però che ad un certo punto l'uomo, il trentottenne F. J. scambiando la boccetta dell'acido con un'altra contenente una bevanda alcoolica, ingerisse la sostanza venifica. I due coniugi riuscivano tuttavia a raggiungere il campo profughi di Opicina, e il fuggiasco, che era in preda a forti dolori, veniva subito ricoverato nell'infermeria del campo. Ieri pomeriggio, in seguito all'improvviso aggravarsi delle sue condizioni, è stata chiamata la CRI di Piazza Sansovino, e con un'autolettiga il poveretto è stato portato all'ospedale.

Una richiesta al G.M.A. delle aziende meccaniche

In una riunione tenuta lo scorso mese il gruppo aziende meccaniche della locale Associazione degli industriali ha votato una motivazione per sollecitare l'interessamento delle autorità per i problemi della categoria. La mozione, poste in rilievo le conseguenze che la mutilazione della Venezia Giulia e la conseguente perdita del vasto mercato regionale hanno creato all'industria meccanica triestina, indicava il possibile rimedio per alleviare la chiedeva al G.M.A. di intervenire per assicurare alle aziende meccaniche locali la commessa delle forniture occorrenti alle amministrazioni pubbliche, curando nel contempo che enti, industrie e società di navigazione, che beneficiano di finanziamenti governativi, si impegnino ad assegnare alle imprese meccaniche locali i lavori accessori o quanto meno una quota parte di essi.

Una delegazione del gruppo meccanici dell'Associazione ha presentato in questi giorni la mozione al Direttorato di economia e finanza del G.M.A. Nell'illustrarla, essa ha chiarito che gli industriali triestini non chiedevano un trattamento di indiscriminato favore, ma soltanto l'aiuto a superare difficoltà sorte indipendentemente dalla loro volontà. L'industria meccanica locale, sia per capacità di maestranze che per intransigenza di dirigenti, non ha nulla da invidiare alle industrie similari delle altre città italiane, le quali però, in confronto delle nostre, hanno il vantaggio di poter contare sulle stesse condizioni di mercato d'anteguerra.

L'istanza è stata favorevolmente accolta dal Direttorato di finanza del G.M.A., che ha mostrato piena comprensione per le richieste presentate dagli industriali meccanici, ai quali è stato assicurato che in avvenire le loro esigenze verranno tenute presenti per i lavori promossi direttamente dal G.M.A. o da esso finanziati per conto delle amministrazioni pubbliche, e che analoga raccomandazione verrà fatta a tutte le aziende più importanti che siano in grado di fornire lavoro alle imprese meccaniche.

Inaugurata la Mostra dei pittori carinziani

Un'interessante esposizione della pittura carinziana è stata inaugurata ieri alla Galleria permanente del Circolo della Cultura e delle Arti, alla presenza di numerose autorità e di esponenti della vita artistica cittadina. La mostra, che comprende venti quadri e una scultura in legno dei maggiori artisti viventi della Carinzia, è stata portata a Trieste da Udine, per interessamento dello scultore Mascherini, sotto gli auspici del Circolo della Cultura. Nel suo discorso d'inaugurazione, il prof. Vercelli, presidente del Circolo, ha fatto rilevare l'unione spirituale che lega gli artisti di ogni Nazione e particolarmente quelli dei Paesi amici e vicini, come gli italiani e gli austriaci, dicendosi inoltre lieto di aver potuto ospitare nelle sale del Circolo una così interessante rassegna, del cui valore artistico l'Austria si onora.

Ha risposto il dott. Feldner, presidente del Circolo artistico carinziano, illustrando brevemente i concetti che ispirano gli artisti espositori, rappresentanti non di una corrente, nè di una scuola nuova, ma della «nuova libera pittura» che si trasferisce con immediata prontezza dalla natura al colore. Il dott. Feldner ha concluso auspicando una visita di pittori triestini in Carinzia. Dopo brevi parole del Sindaco Bartoli, agli intervenuti è stato offerto un signorile rinfresco.

Fra i presenti si notavano il Prefetto Palutan, mons. Gligo, in rappresentanza del Vescovo, il conte Pace, della Camera di commercio austriaca, e l'Hofrat Heinzel, capo dell'Ufficio per la Cultura della regione carinziana.

Infortuni sul lavoro

Con un'autolettiga della CRI è stato trasportato ieri pomeriggio all'ospedale il tretaseienne Carlo Sinigoi, impiegato, abitante in via S. Caterina 3. Egli presentava la lussazione, con sospetta frattura del gomito destro, contusioni escoriate alla fronte e al dorso del naso. Ha dichiarato di essersi ferito in una caduta da circa tre metri d'altezza di cui era rimasto vittima mentre lavorava al magazzino n. 30 del Porto Vittorio Emanuele, per conto delle FF. AA. americane.

Il bracciante Romano Ursich, di 41 anni, abitante in via Vignetti 41, mentre lavorava nella stiva di un piroscafo americano ormeggiato al Porto Duca d'Aosta, è stato investito al piede destro da una tavola caduta da circa due metri d'altezza, ed ha riportato una contusione.

ASTERISCHI

LIBERA DOCENZA

Il concittadino dott. Pietro Milo di Villagrazia, esperto nei ruoli della Pesca del Ministero Agricoltura e Foreste, ha conseguito in questi giorni la libera docenza in Oceanografia all'Università di Roma. Congratulazioni e auguri.

LE CONFERENZE

Come noto, giovedì 24 maggio alle 11.30, Carlo Delcroix ripeterà a Trieste, al Cine «Arcobaleno», la sua conferenza dal titolo «Un cieco in Terrasanta». Ad evitare affollamenti allo sportello della sala, i biglietti d'ingresso, al prezzo di lire 300, sono messi in vendita da oggi nei seguenti posti: Negozio Zandegiacomo, via Roma 6; Tabaccheria S. Giusto, Capo di piazza 1; Deposito Gorgatto, via Battisti 20; Tipografia Giuliana, via Torrebianca 30.

Domani sera, alle 20.45, nella sala dell'ENAL, in via S. Nicolò n. 5, sotto gli auspici dell'Università popolare, avrà luogo l'attesa serata di poesie, tenuta da Cesare Sofianopulo. Egli declamerà l'«Inno alla libertà» di Dionisio Solomos, da lui tradotto in ottonari rimati. Ingresso libero.

Questa sera alle 19, nella sala delle riunioni dell'Ospedale maggiore, avrà luogo la XVII seduta scientifica dell'Associazione medica triestina, con le seguenti comunicazioni: 1) prof. G. Macchioro e prof. M. Carravetta su «Cisti da echinococco primitiva bilaterale dei polmoni»; 2) dott. N. Morandini su «Scialorrea eccezionale in lueticо. Guarigione dopo pneumoencefalografia»; 3) dott. P. Petronio su «Relazione su due casi di peritonite diffusa da perforazione isolata del tenue». La seduta è riservata ai soli medici soci dell'Associazione.

Con nuovi modelli

e colori la FAMATEX presenta anche quest'anno le sue blouses per signora. Chi l'anno scorso ha comperato queste blouses ne ricorderà l'armoniosa linea, il taglio perfetto, l'accurata finitura e l'ottima qualità di tessuti lavabili impiegati per la confezione. Le blouses FAMATEX sono di lunga durata e formano il complemento indispensabile per il tailleur. Le blouses FAMATEX sono in vendita nei migliori negozi.

ORE DELLA CITTA'

★ OGGI: Proiezioni cinematografiche della Sala di lettura: ore 18 al ricreatorio «Nordio» di Pendice Scoglietto; ore 18 al ricreatorio «Toti» di San Giusto; ore 20 in via Meucci-via Negrelli; ore 20.15 nella sala parrocchiale di Prosecco; ore 20.30 in piazza Perugino.

★ Alla Sezione S. Vito della D. C., via de Amicis 35, continuano le iscrizioni al corso di taglio e cucito, giornalmente dalle 16 alle 20.

★ Il Circolo «Pittoni», organizza un corso gratuito di lingua inglese, che inizierà martedì prossimo; iscrizioni giornalmente presso la segreteria di via S. Francesco 4.

★ Orario del servizio d'autocorriere Muggia-Trieste. Giorni feriali: da Muggia per Trieste: ore 7.10, 9.30, 11.5, 12.30, 14.45, 16.15, 17.30*, 18**, 20.15, 21.35, 22.45*, 23.45**; da Trieste (Staz. autocorriere) per Muggia: ore 8.15, 10.30, 11.30**, 11.40*, 13.20, 15.20, 17.10, 18.20*, 18.50**, 20.45, 22, 23.20*, 0.10**. *) Escluso il sabato; **) solo il sabato.

Per essere caduti per via, sono stati ricoverati all'Ospedale il settantacinquenne Pietro Riosa, marittimo, residente a Pirano, e la sessantottenne Francesca Gombacci, abitante in via Sara Davis 90. Il primo ha riportato una ferita lacero-contusa al sopracciglio sinistro ed escoriazioni alla faccia; la donna, la frattura bimalleolare destra.

Pazzia improvvisa. La quarantunenne Giuditta Gismundo, abitante in via Ghirlandaio 41, ieri sera ha dato improvvisamente segni di alienazione mentale ed è stata trasportata dalla CRI all'Ospedale psichiatrico.

STATO CIVILE

del giorno 17 maggio 1951

Nati 13, morti 8, nati morti 1, matrimoni 3.

MORTI: Pontini Giordano a. 63; Rietti Giovanna a. 42; Gerstel Iole a. 68; Luxa Vittoria a. 50; Cimolino Eugenio a. 66; Bozich in Danelon Amalia a. 63; Biagi Luigi a. 80; Montagna ved. Cogoj Virginia a. 84.

MATRIMONI TRASCRITTI: Pertot Alessio impiegato con Battisti Olga sarta; Polani Renato impiegato con Crismanich Anna casalinga; Godina Giuseppe fonditore con Berger Dinora sarta.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 18.7, minima 11.1; pressione 752.3 in aumento. Temperatura del mare 15.0.

Oggi: S. Felice, Venanzio, Claudia. — Il sole sorge alle 4.32, tramonta alle 19.31. La luna sorge alle 16.22, tramonta alle 2.38.

Maree: OGGI: alta ore 7.40, cm. 20 sopra il l. m.; bassa ore 13.5, cm. 30 sotto il l. m.; alta ore 19.30, cm. 51 sopra il l. m. — DOMANI: bassa ore 2.10, cm. 59 sotto il l. m.; alta ore 8.30, cm. 25 sopra il l. m.; bassa ore 13.30, cm. 23 sotto il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Barbo-Carniel, piazza Garibaldi 5; Benussi, via Cavana 11; Galeno, via Giulia 114; Minerva, piazza S. Francesco 1; Ravasini, piazza Libertà 6; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

Tentativo di suicidio

Ieri sera è stato accolto all'ospedale il trentaduenne Giuseppe Maranghelli, abitante in via San Giusto 22; egli presentava una lieve intossicazione da gas illuminante. Ha dichiarato che, nella sua abitazione, aveva tentato di togliersi la vita.

LA RADIO

TRIESTE

11.30: La radio per le scuole: trasmissione per tutte le classi delle elementari: «Il fuoco» — racconto sceneggiato di Meano, e canti corali eseguiti da alunni delle scuole elementari; 12: Invito alla canzone; 12.20: Brani d'opera; 13.25: Qua e là per il mondo; 14.10: Motivi dell'800; 14.30: Panorama internazionale, orchestra Fragna con la partecipazione di Alberto Rabagliati; 17.30: Sale da concerto di Granbretagna; 18: Concerto della pianista Alietta Zecchin; 18.25: «Sviluppi e attività della medicina sportiva» — Al microfono il dott. Arrigo Polacco; 18.35: Canta Teddy Reno con l'orchestra diretta da Lelio Luttazzi; 18.50: Romanzo sceneggiato: «Il misfatto di Orcival» — di Emile Gaboriau; 19.25: Musica leggera; 20.33: Trentaquattresimo Giro ciclistico d'Italia — Impressioni della vigilia; 20.45: Impresa Italia; 21.10: Concerto sinfonico diretto da Karl Schrucht con la partecipazione del violoncellista Massimo Amfitheatrof; 23: Hot-jazz; 23.20: Musica da ballo.

RETE AZZURRA

13.20: Musiche richieste; 13.54: Novità di teatro; 14.21: Per i fratelli giuliani; 18: Musica da camera; 18.30: Il Ridotto, teatro di oggi e di domani; 19.26: Musiche richieste.

RETE ROSSA

13.20: Danze e folclore nell'arte; 14: Musiche richieste; 17: Canzoni napoletane; 18: Orchestra Ferrari; 19.25: Quartetto Cetra; 19.56: Musiche richieste; 20.58: Briscola, giornale umoristico radiofonico; 21.50: Orchestra d'archi Savina; 22.20: Teatrino in fretta, di A. Campanile.

TERZO PROGRAMMA

21: Riviste estere, conversazione; 21.15: «Genoveva», opera in quattro atti di R. Schumann.

Per prossima chiusura
AFFRETTATEVI FINCHÈ SIETE IN TEMPO alla SUENDITA COLOSSALE di tessuti di alta classe
JUNIOR
PIAZZA MALTA
Prezzi inverosimili
CLAMOROSE OCCASIONI pure in TAGLI di tessuti ricercatissimi
Accertatevi osservando le vetrine

VIAGGI E TRASPORTI
CIT Biglietteria: Automobilistica — Ferroviaria — Aerea - Navigazione
LINEE AUTOMOBILISTICHE da TRIESTE per:
MILANO-TORINO rapida lusso giornaliera ore 8.
MILANO celere giornaliera ore 21
GENOVA - giornaliera ore 8, via Padova, Mantova, Cremona, Piacenza.
VENEZIA PADOVA }corse giornaliere
BOLOGNA ore 6.30 feriale.
UDINE giornaliera ore 7.30.
TRENTO - BOLZANO - MERANO giornaliero.
COMEGLIANS - SAPPADA - S. CANDIDO - BRUNICO mercoledì e sabato ore 6.15.
GITE DOMENICALI
LAGO DI CAVAZZO ore 7.30.
SAPPADA ore 6.15.
SELLA NEVEA ore 5.30.
AUTOSERVIZI PER L'AUSTRIA
(Passaporto collettivo)
GRAZ via Velden - Klagenfurt Pack mercoledì, venerdì ore 7.30
VILLACO-KANZEL giornaliera ore 7 nonchè sabato pomeriggio (15.30).
PRENOTAZIONI:
CIT PIAZZA UNITA' TELEFONI N. 24793, 24796

Istituto Medico specializz. dal 1930
Sede centrale Torino
CURA SENZA OPERAZIONE
EMORROIDI VENE VARICOSE ULCERA gastro-duodenale ECZEMA, PRURITO ANALE, VAGINALE ?
Gr. Uff. dott. Nagar Dirett. Succ. Trieste, via Milano 27, p. I
Ore 10-12 e 16-19 — Telef. 81-41

Dott. ETTORE BETTIN
MEDICO CHIRURGO DENTISTA SPECIALISTA
Malattie della bocca e dei denti
Riceve dalle 9-12 e dalle 16.30-20
CORSO 29, I piano - Telef. 29342

Dott. DE GIACOMI
Specialista malattie VENEREE E PELLE
Via Cicerone 11 - Telefono 2-34-19
Riceve dalle 11.30-12.30 e 18.30-20

Dott. Ernesto Zar
SPECIALISTA MALATTIE PELLE e VENEREE
Via San Lazzaro 15-II - Tel. 8030
RICEVE: ore 11-13 e 17-19

Dott. MARIO GENTILLI
Specialista malattie PELLE e VENEREE
Riceve dalle 11.30-13 e 18.30-20
PIAZZA TOMMASEO 4-I
Telef. 28330

Dott. UGO CIOLI
SPECIALISTA PELLE E VENEREE
Ore 11.30-13.30 e 18-20
Viale XX Settembre N. 20-III

Dott. SENIGAGLIESI
SPECIALISTA PELLE E VENEREE
Riceve dalle 11.30 alle 14; dalle 17 alle 18: dalle 19.30 alle 20.30
Piazza della Borsa N. 10, IV p.
TELEFONO 2-45-66

Dott. P. FILOGRANA
SPECIALISTA PELLE e VENEREE
Ore 10-13 e 18-20 - festivi 10-11
VIALE XX SETTEMBRE N. 24-II
Telefono 96336

Prof. MARZIANI
Docente universitario
PELLE E VENEREE
Via Rossini 14 - Telefono 74-24
Ore 11.30-12.30 e 18-19.30

IL PROF. DOMENICO LONGO
Specialista
in Clinica Dermosifilopatica riceve per le malattie VENEREE E DELLA PELLE
in via S. Caterina 5, tel. 29977
Orario: 11-13 — 17-20

Morale marxistico - sovietica

SE MAI C'E' STATO TEMPO in cui «meminisse iuvabit», certamente è questo. Dunque ricordiamo.

Che cos'è la morale per Marx? E' una «sovrastruttura», una «ideologia» che, determinata dalle perennemente mutevoli condizioni economiche della società umana, perennemente muta con esse. Qualsiasi legge morale, che pretenda all'immutabilità, per Marx è un assurdo. Quel che ieri era morale non è più morale oggi e viceversa. Così all'infinito nel perenne divenire dialettico della storia. Eppure verrà un tempo, in cui codesto divenire cesserà. (E' l'intrinseca, flagrante contraddizione, a cui soggiace tutto il sistema marxistico, ancora da ben pochi messa nel suo giusto rilievo). E, cessando insieme con esso la «lotta di classe», verrà instaurato «il paradiso terrestre». Fermata quella lotta in fissità perfetta, è chiaro che anche la morale godrà della medesima fissità e perfezione.

Nell'applicazione sovietica, la morale marxista si chiude in un solo dogma: è morale tutto quello che giova al trionfo del proletariato attraverso la lotta di classe; male, tutto quello che gli si oppone e lo ritarda (Engels, Lenin, Kalinin, Jaroslawskij ecc. ecc.). Morale, si direbbe dunque, rigidamente di classe. In realtà, non è neppur questo. E' obbedienza cieca, assoluta, al cenno di un Dittatore onnipotente, infallibile, onniscente, di fronte al quale non è altro atteggiamento possibile se non il servilismo. «La Russia diede al mondo Lenin e Stalin, i pensatori più grandi, i corifei insuperati della scienza» (*Literat. Gazeta*, 19, III, '49). «Uomo (Stalin), il cui occhio penetrante e genio coraggioso corregge i nostri errori nel campo politico, nella vita economica e nel campo della scienza» (Discorso Vavilov, Pres. dell'*Acc. d. Scienze* in *Atti*, settembre '48, p. 179). (Il Capo della Chiesa Ortodossa non ha esitato a sfilare con le altre autorità davanti al Dittatore; recente discorso del deputato italiano Pessi a Radio Mosca ecc. ecc.).

Poichè, dunque, il fine giustifica integralmente i mezzi (Lenin, *Sotto la bandiera del marxismo*, 1922 e altri ad ogni passo), non può in alcun modo stupire, che fra tali mezzi siano accolti e inculcati l'odio, il terrore, la guerra civile, l'ipocrisia.

L'odio. Parole di Bucharin: «La vittoria del comunismo deve essere frutto dell'odio universale di classe... ecco perchè l'amore cristiano è l'avversario peggiore del Comunismo». Di Surkov: «Il quarto elemento dell'umanesimo (sovietico) si esprime nell'idea austera, ma bella, dell'odio». Lunaciarskij: «Abbasso l'amore del prossimo! Abbiamo bisogno di odio». Kalinin: «In America e in Europa occidentale... si pretende che l'odio debba essere estraneo ai nobili sentimenti umani; cio è evidentemente falso». «L'odio è santo» (*Pravda*, 26, III, '47) ecc. ecc.

Il terrore: Lenin: «Occorre reprimere senza pietà». Radek: «Il terrore è necessario per forzare la borghesia ad obbedire alla classe operaia». Bucharin: «La violenza è sacra». «Nell'U.R.S.S. non diciamo occhio per occhio; diciamo: tre colpi per uno» (*Vozrojdenié*, 23, XII, '34) ecc. ecc.

La guerra civile. Testo sacro di Lenin (ancora tra noi ben poco noto, sembra invero ben degno di «affissione», non soltanto nelle sedi comunali ma per le piazze e le strade di tutta Italia: «La guerra non è un accidente, non è un «peccato», come pensano i preti cristiani... il rifiuto di prestare servizio militare, gli scioperi contro la guerra e simili cose sono pure stupidità, un pallido e codardo sogno di lotta inerme contro la borghesia armata, un sospiroso desiderio di ottenere l'annientamento del capitalismo senza una disperata guerra civile o una serie di guerre... l'opera diretta alla trasformazione della guerra dei popoli in una guerra civile è l'unico compito socialista nell'epoca del cozzo armato delle classi borghesi imperialistiche di tutte le nazioni. Basta con i sospiri sentimentali e fiacchi per «la pace ad ogni costo». Si levi lo standardo della lotta civile!» (*Sotsiàl-Demokrat*, 1.o novembre 1914). Naturalmente i gerarchi italiani, intellettuali alla testa, profetizzano, in perfetta sincronia leniniana, che gli anticomunisti «saranno ammazzati tutti» e che le stragi della nostra guerra civile son tra gli «episodi più belli della storia del popolo italiano». Ragioni più convincenti di queste per giustificare il fatto che i comunisti si presentino in veste di «partigiani della pace», con relativa insegna di colombe, sarebbe invero difficile trovare.

Pur troppo, ahimè, è proprio qui dove entrano in campo la menzogna e l'ipocrisia. Grossolana la prima, da diventare quasi divertente, quando proclama solennemente che «Santa Teresa del Bambino Gesù... come in genere tutti i santi, ai quali ci si indirizza formalmente nella preghiera, non è affatto esistita» (*Protiv religuii i tserkvi, Contro la religione e la Chiesa*, Mosca, 1932, p. 201); oppure quando si riduce a pubblicare fotomontaggi, nei quali gli effetti di un disastro terremoto giapponese, ritratto in *Life* (agosto '48), diventa dimostrazione «dei feroci bombardamenti delle fortezze volanti sulle inermi popolazioni coreane» (*Vie Nuove*, settembre 1950). Molto meno simpatica la seconda, quando si esprime in parole d'ordine come le seguenti: «Lottare con tutte le forze per indebolire il rispetto e la fiducia verso il Vaticano, con attacchi sui giornali, articoli compromettenti ecc.; cercare di dividere l'alto e il basso clero e di frapporre un cuneo tra l'episcopato e i sacerdoti, il clero e i laici; seminare la divisione religiosa tra il popolo» (*La Russia ortodossa*, 18, XII, '48; stamp. in America); o quando spinge al macello per l'ateismo innocenti cristiani cinesi distribuendo loro volantini del seguente tenore: «1) Praticare la fede la speranza e la carità; 2) Credere in Dio; 3) Osservare i Comandamenti; 4) Sopprimere il dispotismo e il feudalismo; 5) Sostenere il governo della democrazia popolare; 6) Mettersi alla scuola delle masse; 7) Obbedire in modo assoluto alle organizzazioni; 8) Viva S. Giovanni Bosco!; 9) Viva S. Luigi Gonzaga!; 10) Viva la Santa Chiesa Cattolica! (Docum. in *Oss. Rom.*, 9-10, IV, '51).

Eppure c'è nell'attuale prassi sovietica, un qualche cosa, non dico di ancora meno simpatico, ma di più tragicamente disumano e antiumano. C'è il dissolvimento integrale, spaventoso, della nostra «persona» nel «corpo sociale»; ossia, per essere più precisi, nella «massa proletaria». Onde la persona stessa, diventa un puro «oggetto», una «res» come lo schiavo romano o faraonico, in balìa di quella massa inconscia e delirante. Per la verità, ancora peggio: in balìa di un Dittatore, che miticamente se ne afferma rappresentante unico, supremo, infallibile. A chi vi si rifiuti, è riservato, insieme col supplizio fisico, un qualche cosa di indicibilmente più grave: il disonore d'una mentita «confessione» di piena e spesso esagerata colpabilità, ottenuta con mezzi, quali essi siano, che schiantano ogni consapevolezza e dignità umana. Nulla di simile la storia, pure tra crudeltà millenarie e senza numero, aveva ancora registrato. Il culto del martirio, che vuol dire della «testimonianza», rispettato fino ad oggi anche dai tiranni più feroci e dalle genti più barbare, è stato distrutto dalla rivoluzione sovietica.

Bene si può e si deve consentire al nostro bravo e buon La Pira, non certo sospetto di aprioristiche antipatie di fronte al comunismo, che il momento della scelta è giunto: «il Comunismo o il Cristianesimo» (*La Filosofia del Comunismo* (Torino, 1949, p. 18). Se non che, con voce ben più alta della sua e di quella di tutti noi, aveva ammonito Pio XI nell'Enciclica *Divini Redemptoris*: «Il comunismo è intrinsecamente perverso e non si può ammettere in nessun campo la collaborazione con lui da parte di chiunque voglia salvare la civiltà cristiana».

La raccolgano, la meditino, la obbediscano quei cattolici laici o religiosi, che, presi da incontenibile tenerezza per quei «partigiani di pace» che altro non sanno se non bandire e suscitare atroci guerre fratricide, non ben ricordano che, proprio per volere di tali «partigiani», milioni di «povera gente» spasimano e muoiono negli ergastoli, nei campi di concentramento, nei lavori forzati nelle miniere, semplicemente per essersi tenuti saldi alla loro Fede e alla loro umana dignità. Doppiamente, triplamente povera davvero, perchè al loro smisurato soffrire non giunge neppure una sola parola di compassione e di fratellanza cristiana.

GUIDO MANACORDA

BENCHE' LA MAGGIOR PARTE DELLA BERLINO ORIENTALE SIA UNA SQUALLIDA ROVINA I RUSSI NON HANNO ESITATO A DARE LA PRECEDENZA ASSOLUTA NEL CAMPO DELLA RICOSTRUZIONE AL SONTUOSO PALAZZO, OVE HA LA SEDE L'AMBASCIATA SOVIETICA

GLI SPETTACOLI DEL MAGGIO FIORENTINO

«Genoveva» di Schumann per la prima volta in Italia

Fervido successo dell'esecuzione diretta da André Cluytens

Firenze, 17

Tra le numerose e importanti «riprese» che i «Maggi fiorentini» hanno, in diverse occasioni, offerto ad un pubblico particolarmente eletto e raffinato, non v'ha dubbio che «Genoveva» di Roberto Schumann aveva un singolarissimo motivo di curiosità e di attenzione. Stava, detto motivo, nel fatto che la «ripresa» — abbandonato, finalmente, il settore più antico, delimitato, di preferenza, dalla vicenda mitologica o dalla storia greca e romana — s'allontanava dal Sei-Settecento, nonchè dalle puntuali accademiche propaggini ottocentesche, per affrontare deliberatamente un mondo romantico appena di un secolo lontano da noi.

Abituati, come siamo, a «riprese» effettuate nel campo di un «classicismo» attillato e impassibile, non potevamo non essere sollecitati da un sondaggio nel settore romantico che, a torto o a ragione, crediamo di amare più profondamente, non fosse altro per elementi cronologici e di simpatia. Ed è stato, occorre dirlo, subito, un sondaggio meritevole e felice al quale non soltanto il mondo culturale ha inteso di dare assenso pronto e incondizionato, chè le bellezze dello spartito sono ricche e varie, tali insomma da far fronte anche all'interessamento di un pubblico meno documentato.

La storia di Genoveffa è tratta da Hebbel e Tieck ma ridotta — secondo note precisazioni in materia dello stesso Schumann — ad una semplice presentazione «umana» della leggenda, come dire una sublimazione dei fatti, un'epurazione trepida e tenera, alleggerita da qualsiasi accorgimento fiabesco. La fiaba sussiste, semmai, proprio nel gustoso e odoroso filo della storia, con i suoi soffici moniti morali, con le sue esortazioni assorte e sentenziose. Una visione lirica, dunque, quale s'adeguava capillarmentemente alle intenzioni e alle simpatie di Schumann. Fin qui la istanza letteraria, poetica nel suo assunto narrativo e celebrativo.

Per quanto concerne la musica, potremmo dire che ad essa, subordinatamente ad un intimo bisogno della medesima, sorge in Schumann la fattispecie poetica: ossia un sentimento musicale che cerca e predilige e vagheggia l'una anzichè l'altra situazione, questo anzichè quel tratto psicologico. Ne consegue la netta sagomatura dei caratteri: dolcezza elegiaca della protagonista, oscillante e subdola incertezza di Golo, severa accoratezza di Sigfrido, imperio malioso di Margherita. Caratteri ai quali il musicista reagisce con una grata gentilezza d'accento, che non può stupire chi di Schumann conosca la copiosa e florida produzione vocale.

Le «arie» (che è più giusto denominare «canti») si susseguono secondo una doviziosa ma raccolta sensibilità liederistica, che spande il suo fraseggio entro recondite e affascinanti volute romantiche. Pensate al canto di Golo nel primo atto, alla canzone a due nel secondo e alla scena delle evocazioni magiche nel terzo atto.

La differenziazione dei personaggi si attua in ossequio al tratto della cantabilità; se talvolta a scapito del dramma essa tende ad una notevole unificazione espressiva, sa anche rivelarsi amabile con scene rapide e di pronto effetto. In tal senso i due episodi estremi dello spartito non sono senza significato, nè può tacersi la scena nella camera di Genoveffa dominata da uno sgomento ripercosso in orchestra con insolita energia.

Ma il problema strumentale viene considerato fondamentale da chi in «Genoveva» vede deboli segni di una vitalità teatrale sicura. Eppure non può dirsi che la prova fiorentina sia apparsa tale da dar ragione agli increduli. Diciamo, sì, che lo strumentale di Schumann presenta, anche in «Genoveva», insidie che si raccomandano all'intuizione e al sapere del direttore d'orchestra, che deve essere qui, prima di tutto, un consapevole, accorto e perfino coraggioso equilibratore dei valori fonici non soltanto in rapporto all'avvento vocale del palcoscenico, ma — più ancora — in ordine alle prospettive sonore che si profilano dalla stessa partitura.

D'altronde il rilievo di numerosi avvii non ha bisogno di accorgimento equilibratore alcuno; la «Sinfonia» è pagina stupenda nel coordinamento strumentale e nell'articolazione tematica. E gli spunti corali — difficili di per se stessi anche in base alla situazione scenica — marciano efficacemente col settore orchestrale, sviluppando la situazione drammatica e sottolineandone le attitudini sentimentali.

Complessivamente, dunque, tutti i fattori si rivelano centrati, in fuoco, per niente minorati da un rattrappimento o da una scarsità di respiro ingiustamente addossati — per pigrizia d'indagine — alla estetica schumaniana in sede operistica.

Il «Maggio» — non è male ricordarlo — sembra aver preso l'abitudine di chiamare a Firenze, presentandoli per la prima volta in Italia quali direttori d'opera, maestri di fama internazionale. L'anno scorso Dimitri Mitropoulos per una indimenticabile «Elettra», nel dicembre Artur Rodzinski per un applauditissimo «Boris», adesso André Cluytens per questa «Genoveva» e — tra pochi giorni — Erich Kleiber per i «Vespri siciliani».

Noto in Italia per la sua attività nel settore concertistico, Cluytens ha dato atto di una musicalità squisita, penetrante, intensa, e non a torto, a liricizzare il mondo poetico dello spartito di Schumann, piuttosto che ad accentuare i riposti valori drammatici. Nobilissima e meritevole fatica, questa di André Cluytens, grazie alla quale «Genoveva» ha trepidamente vissuto le sue speranze e i suoi smarrimenti, le sue ansietà e le sue lietezze; ma tutto velatamente, in sordina, con una cordialità accostante e affabile che ingentiliva le situazioni, pur concedendo ad esse respiro e colore e palpito.

Sul palcoscenico hanno agito cantanti austriaci e tedeschi (l'opera è stata eseguita in lingua originale), tutti particolarmente qualificati a cominciare da quella formidabile Marta Moedl che Firenze ospitò già l'anno scorso, prima di ogni altro teatro italiano, in occasione di «Elettra». Al personaggio di Margherita la Moedl ha conferito il segno della sua incisiva drammaticità espressiva che si accompagna ad una resistenza vocale impressionante. Il soprano Maud Cunitz si è disimpegnato egregiamente nei panni della protagonista. Timbro simpatico e vigoroso quello del tenore Lorenz Fehenberger, dignitosi Sigfrido, il baritono Kurt Gester, dal registro grave e solenne.

Alla regia ha provveduto Gustav Gruendgens non già con l'allucinata ed attonita atmosfera che tanto magnificamente inquadrò le ossessioni di «Macbeth», ma con una sobria ambientazione figurativa, ispirata ad un popolaresco narrativismo pittorico nordico, tradizionale nell'inquadratura (quasi un «Trittico» od una «Pala d'altare» entro cui si raccoglie l'avvenimento scenico) ed agevole nei raggiungimenti scenici. Notevole, per altro verso, anche questa seconda prova di Gruendgens, che dà atto di una natura capace ed intelligente nell'adeguarsi alle esigenze di testi disparati e di differenziati gusti figurativi. Bozzetti e costumi erano, ancora una volta, di Herta Boehm e sono apparsi felicemente in accordo alle prescrizioni e alle resultanze della regia.

Orchestra e coro del «Maggio fiorentino», in vivo affiatamento, hanno contribuito al successo dello spettacolo. Manifestazione di straordinario interesse artistico, questa «prima in Italia» schumaniana aveva giustamente richiamato a Firenze numerose personalità della critica musicale non soltanto italiane ed esponenti del mondo culturale. Il pubblico non ha mancato di esprimere la propria soddisfazione per l'eccezionale avvenimento con ripetuti calorosi applausi a tutti gli artefici dell'importantissimo spettacolo — e al maestro Cluytens in particolare — dopo ogni atto e principalmente dopo il secondo ed il terzo.

M. R.

APERTA A MILANO LA GRANDE RASSEGNA DELLE ARTI DECORATIVE

Attraverso i saloni della IX Triennale

L'arte e l'industria al servizio dell'architettura: tema fondamentale della Mostra - Nella concordia discorde del "complesso San Siro,, sta la formula ideale della moderna edilizia popolare - Troppo utopistiche le aspirazioni degli arredatori - Meravigliosi prodotti dell'industria vetraria - Larga e ricca partecipazione straniera

Milano, maggio

La IX Triennale d'Arte decorativa che sabato scorso è stata inaugurata al «Palazzo dell'Arte» di Milano è la maggior manifestazione nazionale nel campo delle arti decorative. Come tutte le manifestazioni di tale importanza essa soffre di elefantiasi, e, specie in regime di democrazia, quando si debba tener conto di molti interessi, di molte ambizioni e si voglia contentare un poco tutti, è fatale che specie le sezioni nazionali risultino sovraccariche. E' anche estremamente difficile tracciare un piano organico, compenetrandosi in pratica e sovrapponendosi in ogni modo quelle divisioni e partizioni che sulla carta possono parere di cristallina perspicuità. In ogni modo, se un criterio generalissimo si può isolare e indicare quale «tema» di questa IX Triennale, si potrebbe riassumere in una formula press'a poco di questo tenore: l'arte e l'industria al servizio dell'architettura. E entro il limite amplissimo di codesta definizione possono cascare così le vetrate di una cattedrale come una coppa di cristallo, un sistema di illuminazione, un oggetto da scrittoio; tutti i mobili, i tappeti, le stoffe e i merletti di questo mondo, nonchè le argenterie, le rilegature artistiche, i cartelloni, le carrozzerie, i vagoni ferroviari, una seggiovia e un intero centro abitato (il quartiere T 8 a San Siro)!

Agli architetti si è data mano libera nel progettare e distribuire saloni e sezioni: scultori e pittori hanno dovuto uniformarsi alle direttive di questi ultimi. E in questo campo il risultato forse notevole: essendo spesso riuscita la dittatura architettonica a far andar d'accordo e cooperare al medesimo fine artisti per temperamento e per tendenza diversissimi.

Ma vediamo di tracciare un rapidissimo itinerario della mostra senza pretendere con ciò di orientare preventivamente l'eventuale visitatore, paghi di sottoporgli un ristrettissimo campionario di quell'enorme bagaglio di sensazioni visive che lo attende e che, certamente, non riuscirà a dipanare interamente.

Al "Palazzo dell'arte,,

E giacchè ci siamo, vediamo di cominciare addirittura dall'esterno. Perchè la «macchina» è montata fin dall'esterno e a «Palazzo dell'arte» ci si arriva capitando sotto una serie di tettoie sospese ad un'antenna che non so quanto possano trattenere la pioggia o il sole: o se di proposito si limitino a una funzione decorativa con le «griglie» rosse, gialle e azzurre disposte verticalmente come le foglie degli eucalipti... Il palazzo è decisamente brutto: la facciata è pretenziosa e pacchiana con i suoi mattoni troppo rossi e quelle colonne che sono di granito e paiono tubi di cemento. Varcata la soglia, ci si sente «succhiare» da un sistema di sale dalle pareti oblique dove si ammirano buone pitture murali di Dal Bon e Spilimbergo, alcuni gessi, tra cui un'elegante danzatrice di Greco lontanamente ispirata a qualche statua di Siva danzante di Giava, ma composta e, in fondo, accademica. Il piano inferiore è occupato in grandissima parte dalle diverse rassegne dell'architettura: mostra storica dell'architettura moderna, dalle prime esperienze volumetriche del periodo romantico ai soliti Aalto Wright ecc., mostra dell'architettura dello spettacolo — stadi, cinematografi, teatri —; seguono esempi di sistemazione di uffici ed officine, architettura religiosa e scolastica: ospedali e alberghi.

Il bar col trucco

Una curiosità di cui non riusciamo a vedere gli scopi funzionali è la cupola sospesa (riprodotta al vero) della sala operatoria dell'ospedale di Saint Lo, dovuta all'architetto Nelson. Mentre un grande successo ha riportato presso i giornalisti (però come la gente si contenta di poco!) il bar col «trucco». Dove l'assortimento di liquori non istà dietro al barista, ma, invisibile al cliente, in una scansia aperta entro l'architrave anteriore del locale di servizio. Senonchè (proprio tutte se le pensano!) uno specchio posto nel fondo del medesimo locale riflette tutta la fila delle bottiglie in modo che uno prima di ordinare un bicchierino, possa fare a ragion veduta la propria scelta. E le luci e i riflessi son calcolati così bene, che prendete assolutamente per reali le bottiglie riflesse... Si dice che tale sistema porterà un gran vantaggio nel disbrigo del servizio consentendo al barista di servire senza bisogno di voltarsi e di far movimenti inutili... E comunque, se non sarà «funzionale» sarà sempre divertente...

Assai istruttiva è la mostra dell'architettura spontanea: una mirabile serie di fotografie delle più felici soluzioni tra quelle manifestazioni di architettura e urbanistica «spontanea» che abbondano in Italia e che nessun architetto ha progettato, ma rispondono alle più raffinate esigenze di estetica e di funzionalità: dalle case a portici del Canavese, all'Isola dei Pescatori, ai più pittoreschi che funzionali «Trulli» di Alberobello. Certo questa sezione rappresenta un monito grave per quegli architetti che tutto vogliono pianificare e razionalizzare, mostrando come proprio nella nascita e crescita di un abitato debba esserci anche l'irrazionale, l'improvvisato, lo «spontaneo». E tali caratteri non si ritrovano solo nei pochi casi qui riportati come esemplari, ma troppo spesso anche nei vecchi quartieri delle città italiane, di quelli che i nostri urbanisti amano radere al suolo senza pietà per innalzarvi le loro desolate conigliere.

Certo non è il caso di impostare qui un discorso sui formidabili problemi sociali, economici, estetici che la Triennale ha se non altro il merito di agitare. Ma certo è che l'architettura e l'urbanistica sono strumenti assai pericolosi da maneggiarsi senza le dovute cautele. E in ogni architetto sonnecchia, si voglia o no, l'utopista; l'architetto è per sua natura un ciabattino che vuol sempre fare un passo più su della ciabatta: egli si sente riformatore e sociologo e politico e se per avventura gli fosse concesso di costruire una città a modo suo, ma soltanto a patto che sia sul terreno dove oggi stanno San Pietro e il Vaticano, egli non ci penserebbe su un minuto e vi chiederebbe immediatamente la dinamite necessaria. Del resto Bramante ha già fatto a suo tempo qualche cosa di simile...

Un'iniziativa opportuna

Scherzi a parte, il quartiere sperimentale di San Siro (T. 8), è un'iniziativa più che opportuna. La desolazione dei quartieri operai progettati e sistemati sulla carta in un momento unico non sarà triste appannaggio di questo nuovo complesso di San Siro. Qui si affiancano filari di casette a due piani e casamenti di dieci, orti e giardini e campi di giochi: ognuno sta cercando la formula ideale per risolvere una volta per tutte il problema dell'abitazione popolare: ma la soluzione sta proprio qui: in questa pluralità di intendimenti, in questa concordia discorde che, a lavori ultimati, ci darà l'impressione di trovarci di fronte a qualche cosa di vivo.

Ancora nettamente utopistiche sono le aspirazioni degli arredatori, i quali hanno arredato diversi appartamenti del quartiere razionalmente e semplicemente e vorrebbero che gli inquilini (operai e povera gente) preferissero tale arredamento, che verrà sempre a costare sette-otto-centomila lire per appartamento, alle loro povere cianfrusaglie: questo è proprio un errore di prospettiva, perchè in Italia anche la classe media è ben lontana dal poter affrontare simili spese (sia pure con tutte le facilitazioni offerte dall'I.N.A. Case ecc. ecc.).

Ma per non allungar troppo il discorso ritorniamo al «Palazzo dell'arte» e concludiamo il nostro giro al piano superiore. Lo scalone è decisamente sconcertante: illuminato con un ghirigoro fluorescente che vi abbaglia e che rende i bianchi abbacinanti: e l'enorme «scultura» astratta di Tavernari non riesce, così com'è, a dire niente. Fosse ancora un elemento per giochi d'acqua o qualche cosa di simile si giustificherebbe meglio. Qui domina il campo l'arte industriale e si succedono con oggetti di buona fattura e di buon gusto l'E.N.A.P.I. le scuole d'arte, le sezioni dei mobili, delle stoffe, delle paglie, dei metalli e delle materie plastiche. Amplissima la sala delle ceramiche (la sezione è ordinata da Gio Ponti e comprende opere di tutti i più valenti artisti nel ramo), mentre è assai ben sistemata la sala con l'esposizione dei concorsi del Duomo: statue, porte, vetrate: e sono queste ultime che, opportunamente illuminate, danno un tono di austerità e di suggestività all'ambiente. Una delle più piacevoli sezioni è quella del vetro: sistemata in una terrazza luminosissima, interamente a vetri, la mostra comprende i più bei prodotti della vetreria muranese. Prodotti meravigliosi per buon gusto e perfezione di esecuzione. Qui certo i visitatori sosterranno più volentieri che altrove.

Delle sezioni straniere, sezioni promiscue e spesso assai ricche, è impossibile dare un resoconto anche sommario. Partecipano Austria, Belgio, Cecoslovacchia, Danimarca, Francia, Germania, Inghilterra, Olanda, Spagna, Stati Uniti, Svezia e Svizzera.

In mezzo a tutte le modernità una mostra a sè è quella della sedia nell'arte, che presenta originali dall'età romana fino al 1840. Si comincia con una preziosissima sedia di Pompei e ce ne sono centinaia, compresa quella di Arquà, sulla quale sei secoli fa, mentre leggeva, si accasciò morendo Francesco Petrarca... E, per essere in carattere, quando uscite, fuori, vi fanno fare un giro in seggiovia sopra le verdi chiome degli alberi del parco...

DECIO GIOSEFFI

ELEGANTISSIMA NEL SUO TAILLEUR, LA PRINCIPESSA MARGARET PARLA CON RE GIORGIO VI E COL PILOTA ALL'AEROPORTO DI LONDRA, PRIMA DI PARTIRE PER BALMORAL

Gary Cooper si separa dalla moglie dopo 17 anni

Hollywood, 17

L'attore cinematografico Gary Cooper e sua moglie si sono separati. Ne ha dato comunicazione oggi alla stampa il legale della signora Cooper, aggiungendo di non sapere se la signora progetta di chiedere il divorzio. Egli ha tuttavia fatto rilevare che sono in corso trattative per una sistemazione dei beni.

I Cooper si sono sposati diciassette anni or sono ed hanno una figlia di tredici anni.

I negri ballano

NON SONO STRANE, e anche belle — mi chiedevo girando per New York — la pienezza di vita, la fiducia che sempre rinasce gioiosa e la felicità così spesso irrompente dei negri, in mezzo a più di cento milioni di gente che li avversa? (Pure subendone lo influsso, si sa, nel jazz, nel canto, nelle arti e persino nella letteratura).

Lieta, viva corrente negra nella fiumana bianca degli Stati Uniti. Negri simpatici, atletici. E negre come le balie dei film, sfasciate, enormi di fianchi, facce larghe, in pelliccie grigiastre. Nei *Night Clubs* ballano come se lo facessero soltanto per la proprio gioia, e sorridono come nessun altro americano sa sorridere: di un sorriso completo, aperto. Gli americani bianchi sorridono con la faccia; i negri sorridono con tutta la loro animalità leale e affettuosa. E cantano, ora di gola e ora di petto.

Su un palcoscenico di Broadway si produceva in quei giorni una giovane coppia di ballerini, negri appunto, ch'era l'immagine stessa della grazia immediata e generosa, e calda, terrestre, della loro razza. Lei poteva avere quindici anni, forse quattordici. Ebbene: non ho mai veduto un'adesione così piena alla musica, un abbandono così naturale ed estroso e lieto alla danza, il cui passo base era il tip-tap o qualcosa di simile. Era, specie da parte della negretta, come un gioco entusiasta, inventato lì per lì (certo inventavano entrambi, e ne balzava fuori una pantomima); era un rincorrersi e sfuggirsi, un desiderarsi e minacciarsi, pieni di esuberanza e tuttavia espressi sempre in uno stile che non poteva avere cedimenti perchè era naturale. Quanto mi parvero sbiadite, dopo, e convenzionali, e limitate, e troppo stilizzate artificiosamente, e quasi consunte a forza di essere ripetute sempre allo stesso modo, le danze dei bianchi!

Quella, dei due negri, avrebbe potuto essere eseguita anche all'aperto, in una foresta; le altre, dei bianchi, quasi mai.

Ed erano completamente vestiti. Vestita era anche lei: non nuda o seminuda come le ballerine di varietà bianche. E indossava proprio i panni, forse i suoi autentici, di una ragazzetta negra di quell'età; un po' larghi e colorati. E da giovane negro era vestito anche lui, con lo stesso gusto esagerato e chiassoso — stretta la vita, scampanati i calzoni — di tanti negri suoi coetanei che a Manhattan si incontrano dovunque in certi piccoli bar per autisti, camerieri e lustrascarpe.

Danzavano, e recitavano, e ridevano; e sembravano entrambi nati per non fare altro. Ma lei, così acerba, superava il compagno per la freschezza dell'estro impetuoso e grazioso, anche in certo pimento di caricatura. Snella e nodosa (coi muscoli visibili, da ragazzo, nelle lunghe gambe avana su cui ondeggiava la gonnella) si vedeva che si divertiva e appassionava da morire; si vedeva ch'era felice. E vederla era un incanto.

Non si poteva, infine, non riflettere, non fare constatazioni e confronti. La danza dei bianchi pare sempre che tenda a sollevarsi da terra; a librarsi nell'aria; quella dei negri, che pure ha una carica dinamica molto superiore, è invece ben attaccata alla terra, è terrestre appunto, e saporosa, piena del gusto di sentire non solo l'aria intorno a sè, ma anche il suolo sotto i piedi: il suolo su cui battono di continuo le piante, ritmicamente, quasi come si percuote uno strumento.

La danza dei bianchi, in genere, è piuttosto lirica; quella dei negri, più passionale, trascorsa da mille umori, è anche drammatica, e gaia, e caricaturale. Quella dei bianchi, almeno nelle sue forme più elevate, ha quasi sempre una tendenza al divino, sia pure pagano; quella dei negri, anche se panica, si ubriaca invece di puro senso umano.

La danza dei bianchi tende sempre all'eleganza, anche quando è licenziosa; quella dei negri, invece, non si eleva, non si astrae, è come una succosa parodia della vita; tanto vicina alla vita, anzi, da non parere, in certi momenti, neanche più danza: ma vita, espressione inebbriata di vita. La danza dei negri è tutta e profondamente sensuale, ed è tuttavia castigata a suo modo: come la Natura. La danza dei bianchi, oscillando tra il sublime e il sensuale, riesce spesse volte leziosa e altre libertina; quella dei negri ha un'altra linea, non è leziosa nè libertina mai.

Guardando ballare due negri, come questi, resta sconvolta e rinnovata in noi l'idea stessa che avevamo della danza. Rimane un sapore forte, e fresco, come il frutto mangiato sull'albero. E, se si ripensa alle danze che conoscevamo, dei bianchi, l'impressione che si prova da principio è un po' quella di quando si beva un bicchier d'acqua dopo uno di vino.

QUARANTOTTI GAMBINI

«Verdi» di Carlo Gatti

NUMEROSE SONO STATE, in quest'anno di celebrazioni verdiane, le nuove pubblicazioni e le ristampe in onore del sommo artista, che inondò di melodie i teatri d'Europa nella seconda metà del secolo scorso. Fra queste ultime, ricordiamo la biografia di Aldo Oberdorfer, desunta dai carteggi verdiani nella «Biblioteca economica Mondadori»; il «Giuseppe Verdi» dell'inglese Toye nella «Piccola Biblioteca Longanesi», (due volumi che, dato il loro modico prezzo, sono accessibili a tutti); e infine quel «Verdi» di Carlo Gatti, ristampato da Mondadori in una ricca edizione rilegata e illustrata, che rimane a tutt'oggi l'opera fondamentale per chiunque voglia avvicinarsi alla vita e alla creazione artistica del grande compositore.

Ciò che a prima vista risalta nella biografia del Gatti è la minuziosa, controllatissima documentazione e l'esattezza cronologica dell'esposizione. Ma il merito principale del biografo sta nel non essersi lasciato sopraffare da questi due potenti strumenti del suo lavoro, cioè dall'averli sempre usati come mezzi, anche al fine di precisare e chiarire i punti controversi della biografia verdiana — a cominciare da quello dell'anno di nascita — però sopra a tutto tendenti a comporre con pieno risalto la figura dell'uomo e a fissare il cammino percorso dalla sua arte durante circa sessanta anni di ininterrotta attività, svolta nel periodo contrassegnato da una radicale riforma del teatro lirico qual è quella che, partendo da Bellini, Rossini e Donizetti, arriva fino a Bizet, Wagner e Boito. Fra questi due estremi s'inseriscono le ventisei opere composte da Verdi, che rappresentano uno sforzo gigantesco quando si pensi che per una buona metà si tratta di autentici capolavori; e sono il frutto non solo del genio musicale incarnatosi nel «Villanello delle Roncole», ma anche della tenacia di lavoro dettata dalla coscienza dell'opera da fornire e dalla chiara visione della via da percorrere.

Abilmente muovendosi nella selva dei dati da lui raccolti; valendosi con sagacia di testimonianze d'ogni genere; riportando brani di lettere di amici, di Verdi stesso e specie di Giuseppina Strepponi, che fu donna intelligente, fine psicologa e corrispondente arguta; movendo intorno al protagonista prima il piccolo mondo provinciale di Busseto, poi quello artistico di Milano, infine quello teatrale dell'Italia e dell'Europa intera; seguendo i due coniugi nei loro spostamenti a Parigi, a Londra, a Pietroburgo, o nei soggiorni invernali a Genova e nei lunghi periodi trascorsi nella villa di Sant'Agata; curando, nello sfondo, non solo le battaglie artistiche, ma anche gli eventi bellici e politici che condussero all'unità d'Italia e di cui Verdi fu così intimamente partecipe; tratteggiando con grande discrezione la vicenda dell'«amitié amoureuse» con la cantante Teresa Stolz; fissando di ciascuna opera il valore e lo apporto nell'evoluzione della produzione verdiana e in genere in quella del teatro lirico dell'Ottocento; ritraendo con cura o schizzando con garbo innumerevoli personaggi di primo e di secondo piano, illustri od umili, da Chiarina Maffei ad Angelo Mariani, da Arrigo Boito al fido amico Emanuele Muzio, dai tre Ricordi a Faccio, ai librettisti agli impresari, ai critici, Carlo Gatti compone un quadro vivo, multiforme e compatto, in mezzo al quale giganteggia il genio verdiano e l'uomo Verdi vive con la sua ritrosa bontà, il suo amore alla terra, il suo sdegno per ogni genere di servilismo; con la sua modestia di fronte ai grandi (l'ammirazione per Cavour, la venerazione per Manzoni) e la coscienza del proprio valore di fronte ai mediocri; coi suoi rancori duraturi e le durature amicizie, con le sue sdegnose ripulse e gli amichevoli motteggi.

Tutto il metodo di lavoro di quel formidabile lavoratore che fu Giuseppe Verdi è sviscerato con acume da Carlo Gatti; la parola «fine» segnata in calce a una partitura non significava affatto che l'opera fosse compiuta; da questo punto cominciava la sua realizzazione scenica, che Verdi compì sempre per intero, da quando la Scala accolse l'«Oberto» dell'ignoto compositore nel 1839 fino a quando, nel '93, provando il «Falstaff» da sei a otto ore il giorno, l'ottantenne vegliardo stupiva medici e amici con la sua instancabile energia.

Grandissimo è il numero delle notazioni interessanti e delle argomentazioni acute, che servono a mettere nella giusta luce un personaggio, a spiegare una situazione, a dissipare un equivoco come quello della mancata accettazione del giovane Verdi nel Conservatorio di Milano, questione tante volte dibattuta. Accanto a quella del Maestro, di una luce propria, intensa e costante, risplende la figura della moglie, la Peppina, che nel suo amore e nel suo intuito femminile trovò la guida sicura per camminare accanto all'uomo che il destino le aveva dato per marito, pronta a tendergli la mano senza parere di aiutarlo, a sobbarcarsi a tutte le incombenze della vita pratica, ma anche a saltar giù dal letto, nel cuor della notte, quando Verdi aveva bisogno del suo consiglio e del suo parere e le gridava da una stanza all'altra: «Bada! Ascolta!» ed eseguiva per lei la musica allora allora composta.

L. T.

1000
sono i purganti
e i rimedi per curare
la stitichezza
MA
UNO
SOLO
è quello
preparato su ricetta
del Grande Medico
AUGUSTO MURRI
il
RIM
Chi lo usa ha perciò
la sicurezza di
curarsi bene

SU UNO SPERONE DI ROCCIA CARSICA

La Rocca di Monrupino

Mirabile ricostruzione di un pregevole ricordo del passato ad opera della Sovraintendenza alle antichità

STA per essere ultimato in questi giorni il restauro della Rocca di Monrupino, una delle più antiche costruzioni della nostra zona. Essa sorge sulla vetta dell'altura di Monrupino, accanto alla chiesa del villaggio, circondata dalle antiche mura. Rocca e chiesa formano un quadro caratteristico d'ambiente carsico, e rappresentano una attrattiva eccezionale per le leggende che le circondano.

Le origini della Rocca, così affermano studi e ricerche, dovrebbero risalire quasi alla preistoria, primo rifugio degli uomini usciti dalle caverne; e ad essi ed al loro periodo storico si ritiene infatti appartengano cimeli, quali rudimentali utensili ed armi, venuti alla luce in scavi effettuati nella zona. Notizie certe della Rocca risalgono al lontano 911, e quindi oltre mille anni fa, epoca nella quale, su un preesistente castelliere romano venne eretto un complesso di costruzioni, proprio sul cocuzzolo dell'altura, chiuse da mura ancora visibili, tra cui l'ampio portale d'accesso. Erano quelli i primi villaggi che andavano sorgendo sui colli, muniti a difesa.

La rocca divenne poi fortilizio medioevale, quindi andò distrutta. In tempi più recenti, rimasta ormai solo leggenda la storia della Rocca, sul colle di Monrupino gli abitanti del luogo si costruirono una chiesetta, poi un tempio maggiore, proprio utilizzando i ruderi delle antiche costruzioni. Ed anche per la chiesa ancora leggenda, perchè è credenza popolare che essa onori e ricordi una apparizione della Madonna al sommo di Monrupino, apparizione della quale si conserverebbe tuttora traccia in un'impronta di piede su un masso, che vi sarebbe stata impressa dalla Vergine.

Ma torniamo alla Rocca vera e propria, ora ricostruita dalla Sovraintendenza ai monumenti e antichità. Essa è costituita da una modesta e bassa costruzione, con una unica sala, già sede dei reggitori medioevali del villaggio. Sua caratteristica è il fatto di sorgere su uno sperone di roccia sporgente alcuni metri sulla breve spianata del cocuzzolo. Le stesse pareti sono irregolari, in quanto seguono il perimetro della base della roccia. Pittoresco il tetto che, come quello della chiesa e di molte case carsiche che ancora lo conservano dal passato, è formato da lastre di pietra sovrapposte come tegole. Anche l'interno è stato ricostruito secondo i disegni originari; così pure l'ovale della porta, le piccole disuguali finestre e la rampa di accesso, priva di ringhiera.

L'originale costruzione è stata restaurata con l'intento non soltanto di valorizzare un ricordo storico di notevole interesse, ma anche di creare una nuova attrattiva turistica. Quanto è stata abile l'opera della Sovrintendenza — che ha avuto nell'esecutore dei lavori, l'arch. Giovanni Berne, un artefice di grande capacità e passione — altrettanto felice essa appare per le sue finalità turistiche, in quanto rappresenta una delle migliori zone pittoresche che il nostro territorio può offrire. Alto 420 metri sul livello del mare, il cocuzzolo di Monrupino domina un vasto panorama e sovrasta la linea del confine che taglia le pendici del monte Zoila.

A titolo di cronaca aggiungeremo ancora che la ricostruzione del tetto, perchè risultasse fedele alle antiche strutture, ha richiesto non poca fatica per la ricerca delle lastre di pietra, ottenute infine da abitanti del luogo che hanno rifatto con tegole i tetti delle stalle per rendere disponibili le lastre che le coprivano.

Artisti triestini alla Quadriennale di Torino

La Quadriennale di Torino, che quest'anno è finalmente ritornata nel Palazzo delle Esposizioni al Valentino, e che per maggior severità della giuria, raccoglie circa 700 opere di artisti di tutta Italia, i cui nomi, per la massima parte, godono della più ampia notorietà, accoglie anche una schiera di triestini, con venticinque opere. Ecco i nomi dei triestini presenti alla biennale: Tristano Alberti con «Gatto» (bronzo) e «Testa d'uomo» (gesso); Riccardo Bastianutto con «Patate»; Marina Battigelli con «Assisi; la Rocca» e «Vergine Madre» (puntasecche). Qui notiamo anche la goriziana Silvia Bernt con «Sorelle» (pietra). Poi Gianni Brumatti con «Carso nel dopoguerra»; Gillo Dorfles con «Composizione sul rosa»; Antonio Furlan con «Lo scaffale»; Tranquillo Marangoni con «L'avventura» (xil.); Marcello Mascherini, invitato, ha «Niobe» (br.) e Conchiglia» (br.) riprodotto nel catalogo; Augusto Maselli «Santa Chiara a Venezia» (acquaforte); Gianni Russian due «Altiforni». Teodoro Russo «Ritratto del pittore Edgardo Sambo» (br.); Linuccia Saba nella sala di punta «Ci si accontenta d'un limone»; Cesare Sofianopulo «Nevermore» (Edgar Poe); Nicola Sponza due disegni «Piazza della Borsa» e «Contrada del Corso»; Nelda Stravisi «Laguna di Grado»; Tullio Stravisi «Periferia di Trieste»; Giuseppe Superina «Natura morta»; Carlo Walcher «Paesaggio» (acq.); Pedra Zandegiacomo «Natura morta» e «Ritratto di Paoli».

Vietata la raccolta dei datteri di mare

PRECISE DISPOSIZIONI DELLA CAPITANERIA DI PORTO

Il comandante del porto e del Compartimento marittimo di Trieste: premesso che la raccolta dei datteri di mare, effettuata lungo i manufatti portuali, oltre a contravvenire a precise disposizioni in materia sanitaria, determina un continuo sgretolamento delle opere portuali; ordina: la raccolta dei datteri di mare è vietata permanentemente nelle seguenti zone del golfo. Comune: zona compresa tra la costa e la congiungente Castello di Miramare e punta Ronco; Duino-Aurisina: 1) tratto di mare in Sistiana fra la punta «Casca in barca» ed il pontile del Genio civile ad uso della cava, fino a 200 metri dalla costa; 2) porto di Duino, fino a 200 metri dalla costa.

Tutti i permessi fino ad ora rilasciati sono abrogati, ed i pescatori in possesso di eventuali permessi rilasciati in epoca anteriore alla presente ordinanza sono invitati a farne restituzione alla Capitaneria di porto, sezione pesca. Gli organi di polizia portuale e ferroviaria, la guardia di finanza e i nocchieri di porto sono incaricati di far osservare la presente ordinanza.

Con la Lega Nazionale a Maniago e Spilimbergo

La sezione turismo della Lega Nazionale, aderendo alle numerose richieste dei soci, replicherà domenica la visita alle coltellerie di Maniago ed alla Scuola del mosaico di Spilimbergo. I pochi posti ancora disponibili possono essere prenotati presso la sezione turismo della Lega, in piazza San Giovanni 1.

SCHIACCIATE CONTRO IL MURO due sorelle da un'automobile

Per liberarle dall'orribile morsa si è dovuto spostare la macchina a forza di braccia - Hanno riportato fratture agli arti inferiori

Un gravissimo investimento stradale è accaduto ieri pomeriggio in via Pauliana, e precisamente a circa sei o sette metri dall'incrocio con via Udine. La via Pauliana è piuttosto stretta e molto in pendenza, e congiunge piazza della Libertà con via Commerciale. Dalla piazza sino all'incrocio con via Udine la strada è delimitata sul lato sinistro da un muro alto un paio di metri, ai piedi del quale corre il marciapiede largo circa un metro.

Lungo questo marciapiede stavano appunto transitando ieri pomeriggio, verso le ore 15, due donne dirette in via Udine. Camminavano affiancate, quando da via Udine sbucò una vettura Morris. Al volante della macchina che si apprestava a scendere per via Pauliana, sedeva una donna, con a fianco una bimbetta di circa sei anni. Mentre la Morris a limitata velocità, compiva la curva, le si parò davanti una altra macchina proveniente da piazza della Libertà. La guidatrice allora per evitare una collisione sterzò a destra, e il veicolo salì sul marciapiede travolgendo le due donne e schiacciandole contro il muro.

Accorsero alcuni passanti per soccorrere le poverette, ma per liberarle dalla atroce stretta si dovette a forza di braccia far indietreggiare la vettura.

Con due macchine di passaggio le due ferite venivano trasportate all'ospedale, ove venivano identificate con le due sorelle Giuseppina e Maria Poleis. Alla Giuseppina Poleis, vedova Orsini, di anni 51, inserviente, abitante in via Tor San Pietro 24 veniva riscontrata la frattura del terzo medio della gamba sinistra, mentre alla Maria Poleis, vedova Canciani, di anni 56, casalinga, abitante in via dell'Istria 4, veniva riscontrata la frattura esposta del terzo inferiore della gamba destra con sospetta frattura della tibia sinistra. Tutte e due sono state dichiarate guaribili in circa due mesi salvo complicazioni.

L'autovettura investitrice era guidata dalla ventinovenne Lidia Pollock, domiciliata all'Albergo Imperiale di via S. Anastasio. La donna, che aspetta un bambino, è rimasta profondamente scossa dall'accaduto.

A catafascio lo zucchero salvo il ragazzo

Ieri pomeriggio, nei pressi del paesetto di S. Croce, l'autista Antonio Fabbro, di anni 57, abitante in via Biasoletto 1, al volante dell'autocarro targato TS A.6201, era in viaggio verso Aurisina. Aveva appena oltrepassato alcune case, quando improvvisamente, a pochi metri dalla macchina, sbucò da un lato della strada un ragazzetto che rincorreva un pallone. Per evitare di investirlo, l'autista eseguiva una pronta sterzata a sinistra, e la macchina, dopo aver sfiorato il ragazzetto, andava a sbattere con una ruota contro il marciapiede sinistro. In seguito al brusco cambiamento di direzione, e all'urto contro lo scalino, la sponda laterale destra del cassone si fracassava lasciando rotolare a terra alcuni sacchi di zucchero e un fusto d'olio commestibile. Il ragazzo intanto si rialzava da terra; ha riportato soltanto una lieve graffiatura al collo. Identificato per Dario Bogatez, di 10 anni, abitante al N. 42 di Santa Croce, egli è stato accompagnato al locale Distretto di Polizia per la medicazione. Nell'incidente sono andati perduti una cinquantina di chilogrammi di zucchero e una ventina di chilogrammi di olio.

Ciclista distratto

Ieri pomeriggio è stato accolto nel reparto osservazione dell'ospedale il commesso Vinicio Budicini, di 21 anni, abitante in Strada Vecchia per l'Istria 187, per asserite contusioni alla regione frontale e dolori al torace. Egli ha dichiarato che, mentre stava transitando sulla propria bici per via dell'Istria, era andato a cozzare contro la parte posteriore di un camion in sosta. E' stato dichiarato guaribile in due-tre giorni.

Per essere andato a cozzare con la propria bicicletta contro una jeep americana, è dovuto ricorrere alle cure dell'ospedale il pasticcere Dario Lucangelo, di 15 anni, abitante in via Crosada 9. L'incidente è avvenuto verso le ore 8.30 in Contrada del Corso. Il Lucangelo ha riportato contusioni escoriate all'indice e al medio della mano destra, ed è stato dichiarato guaribile in sei giorni.

Ieri mattina, all'incrocio di via Roma con via Torrebianca una filovia della linea «B» e una Fiat 1100 si sono scontrate. Nessun ferito; lievi i danni riportati dall'autovettura.

Omaggio a Palutan del Corpo giovani esploratori

Il Presidente di Zona ha ricevuto ieri i dirigenti delle sezioni locali del Corpo nazionale giovani esploratori italiani, ing. Luciano Luciani, vicepresidente del Comitato patrocinatore, dott. Arrigo Carabei, commissario regionale per la Venezia Giulia, e Gualtiero Jesurun, commissario di sezione, accompagnati da un gruppo di giovani esploratori ed esploratrici, i quali hanno consegnato al dott. Palutan, quale Presidente del Comitato patrocinatore, la croce di benemerenza di 1 grado, conferitagli dal Presidente generale del Corpo, on. Gaetano Martino, col relativo diploma, racchiuso nella tradizionale «scorza di betulla», portante la seguente motivazione:

«Perchè quale Presidente del Comitato patrocinatore della sezione G.E.I. di Trieste dava costanti dimostrazioni di comprensione e di fattivo ed appassionato interessamento per il benessere dell'istituzione».

Il Presidente di Zona ha espresso il suo vivo gradimento e si è cordialmente intrattenuto con gli intervenuti, interessandosi della attività del Corpo e dei progetti delle varie sue sezioni per il prossimo futuro.

BORSE E MERCATI

MILANO

Centrale 5740 (5663), Generali 6420 (6425), Ras 1620 (1645), Bastogi 1409 (1405), Cantoni 16150 (—), Olcese 3735 (3760), Cucirini 7080 (—), Linificio 1198 (1208), Cot. Mer. 1705 (1694), Fisac 415 (420), Fibre 2890 (2870), Snia 3443 (3440), Finsider 510 (516), Ilva 166 (167), Catini 799.50 (800), Ansaldo 193 (—), Fiat 501 (500), Sade 902 (899), Edison 1787 (1791), Seso 1918 (1905), Sip 1024 (1020), Vizzola 2080 (2075), Meridelettrica 893 (885), Romana Elettr. 2990 (2980), Terni 187.50 (186), Distillati 2140 (2120), Eridania 11.200 (11.150), Rom. Zucch. 800 (801), Anic 181.75 (181.50), Saffa 708 (710), Italgas 21.75 (—), Rumianca 45.50 (46), Pirelli Ital. 931 (928), Pirelli e C. 888 (890).

TRIESTE

Generali 6450 (—), Assicuratrice 755 (770), Ras 1620 (1630).

Valute libere: Mercato inattivo con oscillazioni minime. Quotazioni informative: sterlina 8450-8520, marengo 6600-6640, unitaria 1660-1700, dollaro 655-658, telegrafico 665, franco svizzero 153.50-154, scellino 23¼, oro al mille 910-920.

L'AVVENTURA DI ANNA E GIORGIO DAVANTI ALLA CORTE DI RINVIO

IL RATTO AL CAMPO PROFUGHI

Tutto potrebbe accomodarsi e il padre forse darebbe il consenso, ma c'è di mezzo un'imminente partenza per l'America

Da qualche settimana il campo profughi di San Sabba è a rumore per la nota romantica avventura dei due giovani — jugoslavo lui, tedesca e minorenne lei — i quali, invaghitisi l'uno dell'altra, hanno rotto gli indugi per fuggire e vivere la loro storia d'amore. La scialba vita del campo è stata ravvivata dall'episodio sentimentale, e tutti i componenti della eterogenea colonia si domandavano da domenica scorsa dove mai s'erano cacciati Giorgio Cerovac ed Anna Mohr, gli eroi della bella avventura. Accigliato e cupo nel suo dolore stava solo il padre della ragazza, Federico, il quale s'era ostinatamente opposto a dare la figliuola in isposa al Cerovac. «Perchè Anna deve sposare il giovane jugoslavo? Mia figlia ha appena quindici anni. E' ancora inesperta della vita, per quanto abbia cominciato a conoscere l'angoscia dell'esilio. Poi il giovane quale garanzia le può offrire? Egli è jugoslavo, mentre noi siamo tedeschi. Quindi diversità di temperamenti, di costumi e di lingua, cose queste che non stanno a favore nè dell'uno nè dell'altra. Spenta la fiammata d'amore cosa rimarrà? Dolore, affanno, miseria!».

Il padre di Anna non ha tutti i torti. Ma come si fa a spiegarlo a dei cuori innamorati fino alla follia, i quali, trasportati dalla passione, vedono il mondo circonfuso dai più rosei colori? La Polizia, avvertita della fuga dei due amanti — era la prima — s'era messa subito alla loro ricerca, riuscendo a scovarli nel nido che s'erano provvisoriamente costruito. Ricondotta davanti al padre, Anna dichiarò tondo e netto di non voler staccarsi dal suo Giorgio: preferiva piuttosto morire che vivere lontano da lui! Tra padre e figlia si svolse una penosa scenata, che la fanciulla concluse con l'andarsene per la seconda volta dal campo, assieme al giovane sposo. La Polizia venne messa nuovamente in moto, e la coppia potè venire ripresa. Il giovane, arrivato al cospetto del padre di Anna, manifestò con vigore il suo proposito di sposare la giovane. «Siamo innamorati — disse —, perchè vi ostinate a negare il vostro consenso?». Il Mohr tenne duro, e visto che la figlia non intendeva ritornare a lui, finì col cacciarla via. Ma poi se ne pentì, ci ripensò e andò a denunciare il Cerovac per ratto consensuale di minorenne e minacce.

Con il fardello di questa grave accusa, Giorgio Cerovac — un giovanotto dall'aspetto virile, alto, magro, con i lineamenti duri e gli occhi vivi ed intelligenti — si è presentato ora davanti al magg. Grabb, presidente della Corte di rinvio, al quale ha narrato la sua breve storia d'amore. Ha spiegato che sei mesi fa, giunto nel campo, aveva avuto occasione di conoscere la giovane Anna, e tra i due si era accesa immediata una folle passione. Entrambi avevano cercato di impietosire il padre di Anna, onde indurlo a dare loro il consenso per il matrimonio. L'uomo, invece, rigettò sdegnato tale proposta. Dopo varie scenate, il padre s'era deciso di proporre una condizione: si sarebbero sposati quando sarebbero giunti in America. Dato che i genitori della ragazza dovrebbero partire fra giorni per la nuova destinazione, egli s'era opposto dicendo che la commissione incaricata dell'emigrazione dei profughi avrebbe potuto destinarlo per il Canadà o per l'Australia, e quindi egli non sarebbe mai riuscito a raggiungere l'Anna del suo cuore. Semmai, lo sposalizio si dovrebbe fare prima della partenza. Fallito ogni tentativo di riconciliazione, i due avevano deciso di scappare, con la speranza che il padre, davanti al fatto compiuto, si sarebbe finalmente arreso. Il giovane ha quindi riferito che la prima notte la trascorsero in bianco, sperando sempre nel ravvedimento del padre; poi, finirono col vivere da marito e moglie. Tale circostanza, però, la giovane Anna, in sede di Polizia, ha energicamente negata, appellandosi ad un eventuale accertamento medico.

Il magg. Grabb ha seguito attentamente e quasi interessato il vivace e appassionato racconto del giovane. E' una cosa insolita dover trattare casi del genere. E poichè un lieve soffio di poesia scaturiva da questo romanzetto amoroso, il giudice ha voluto essere comprensivo, per quanto il reato per il quale è stato denunciato il giovane non sia dei più lievi. Che fare in una circostanza così complessa ai fini della legge? Prima di decidere, è necessario conoscere il rapporto conclusivo della Polizia, rapporto che non è stato ancora completato. Quindi il magg. Grabb ha ritenuto rimettere ogni decisione alla prossima udienza e trattenere in arresto il giovane.

Il Cerovac, nell'apprendere che avrebbe dovuto rientrare in carcere, s'è messo a piangere e ogni suo vigore polemico s'è disciolto in uno scroscio di lagrime. Ha cercato di far capire al presidente che egli deve provvedersi dei documenti per la partenza, che deve essere prossima, per cui una detenzione molto gli nuocerebbe. Il magg. Mc Colm, sovraintendente alla Polizia, presente nell'aula, ha osservato che egli esclude la eventualità di una prossima partenza di profughi per l'America; di conseguenza il Cerovac ha tutto il tempo di sbrigare le sue pratiche, anche se per qualche giorno rimane detenuto. Il magg. Grabb ha quindi sospeso l'udienza fino a stamane ed ha rimesso il giovane agli agenti, perchè lo riaccompagnassero al Coroneo. Triste e sfiduciato, egli ha seguito gli agenti. Forse oggi, chiarita ogni cosa, potrà rivedere la sua Anna.

TRIBUNALE PENALE

Sigarette sotto vetro

Un giorno di luglio dello scorso anno, al posto di blocco di Duino transitava, diretto a Milano, un autotreno a bordo del quale, oltre al proprietario Oreste Venturini, abitante a Milano, si trovavano gli autisti Giordano Menegazzi, da Spresiano, e Arduino Vicella, da Nervesa della Battaglia. Il sergente della Polizia tributaria Rocco Pirottino, comandante il nucleo di Duino, colto da qualche sospetto faceva perquisire l'autotreno e, nascosto fra i rottami di vetro che formavano il carico, rinveniva, nel rimorchio, un rilevante quantitativo di tabacco, consistente in trenta chilogrammi di sigarette americane e cioè 71 stecche di «Chesterfield», 24 stecche di «Lucky Strike» e 5 stecche di «Camel». Proceduto al fermo del proprietario e dei due autisti l'autotreno veniva trasportato alla sezione di Duino, ed i tre venivano denunciati per contrabbando.

Comparsi davanti ai giudici, il Menegazzi ha dichiarato che le sigarette le aveva ricevute in consegna da uno sconosciuto, con l'incarico di trasportarle a Milano dove, in una data località, il tizio le avrebbe ritirate. Il Venturini ed il Vicella si sono dichiarati estranei al fatto, precisando che, mentre il Menegazzi pattuiva con lo sconosciuto il trasporto delle sigarette, essi si trovavano ad eseguire il carico dei rottami di vetro, presso la distilleria Stock. Dal canto suo il verbalizzante, sergente Pirottino, ha deposto rilevando che le stecche, racchiuse in due sacchi, erano state nascoste sotto i rottami di vetro e che per ritrovarle s'era dovuto rimuovere, per la profondità di qualche metro, il materiale del rimorchio.

Il Tribunale, in esito alle risultanze, ha condannato il Menegazzi a 950 mila lire di multa ed ha assolto il Venturini ed il Vicella per non avere commesso il fatto. Presidente Picciola; P. M. De Franco; cancelliere Piuk. Difesa avvocati Carlini e Poillucci.

SEGNALAZIONI

Benedetta burocrazia. Un cittadino abbisogna del certificato penale, e per prima cosa si provvede della prescritta carta bollata da 40 lire. La rivendita presso la quale si è rivolto ne è però sprovvista, e gliene fornisce una da 35 lire, più una marca da bollo da 5 lire. «Una semplice formalità — gli si assicura — lo stesso ufficio giudiziario provvederà a regolarizzare il foglio con il rituale timbro sulla marca da bollo». Ma non è così, e l'ufficio lo rinvia all'Intendenza di Finanza, al vero e proprio «Ufficio del bollo». Qui nuova complicazione: lo respingono addirittura affermando che le carte bollate da 40 lire sono regolarmente in vendita, e che quella da 35 più 5 non la si può regolarizzare. Lo invitano a restituire ogni cosa alla rivendita, e ad esigere la carta bollata da 40 lire (bisogna sapere che le rivendite sono obbligate a tenere a disposizione dei clienti tutti i valori bollati, e quindi per quell'ufficio non esistono ragioni o giustificazioni di sorta). Trascorre intanto l'orario ultimo per ripresentarsi all'ufficio giudiziario, e bisogna rimandare tutto all'indomani. L'indomani — ieri — gli statali scioperano, e il nostro uomo — che aveva assolutamente bisogno di avere subito il certificato — deve ancora attendere...

Il riposo notturno viene turbato ogni notte in via Cunicoli dagli armeggi di numerosi autobus delle autolinee dell'Acegat, che sostano sulla pubblica via. La sera tardi, quando le macchine si raccolgono in questo... autoparco di fortuna, e nelle primissime ore del mattino, allorchè ripartono, via Cunicoli non ha pace per il rumore dei motori e dei lavori di riassetto degli autobus. Quando si tenga presente che già dalla vicina rimessa di via Margherita arrivano in via Cunicoli i frastuoni del movimento dei tram, si ha completo il quadro, e non si può non riconoscere la legittimità delle proteste di quegli abitanti. «Pazienza il tram — essi scrivono — che c'è sempre stato e va nella sua rimessa, ma occorreva proprio aggiungervi il deposito degli autobus in mezzo alle case?» E concludono chiedendo il trasferimento dell'autoparco su un piazzale dove i rumori possano perdersi nell'aria con minore disturbo per le case vicine.

Sino a qualche settimana fa il tram «9», una volta giunto al capolinea dei Campi Elisi, doveva compiere una complicata manovra per riprendere la corsa verso città, in quanto motrice e rimorchiata dovevano spostarsi su un troncone di binario morto per rimettersi la prima in testa alla seconda. Lunghi erano gli intervalli tra una partenza e l'altra, e notevole il malcontento degli utenti. Ora, invece, tutto sembrava risolto, perchè l'Acegat ha provveduto a creare un «girone», per cui il tram continua la sua corsa attorno al capolinea e riparte spedito. Tutti contenti? No. Ci sono pervenute lettere di protesta con almeno duecento firme, per il fatto che l'innovazione era sì bene accetta, anzi quella auspicata, ma il capolinea è stato così spostato parecchio distante dal punto dove confluisce la maggior parte degli utenti delle vicine case dei Campi Elisi. Non solo, ma il nuovo capolinea non offre alcun riparo dalle intemperie. Per questo inconveniente, l'Acegat ha già progettato il rimedio, che sarà un chiosco. Gli abitanti di quella zona chiedono tuttavia di più, e precisamente l'istituzione di una fermata facoltativa, dov'era prima il capolinea, all'altezza di via Carl..

Gli abitanti di Rozzol hanno inviato nei giorni scorsi una dettagliata istanza alle autorità, per sollecitarne l'interessamento sulle molteplici opere pubbliche che necessitano in quel rione: oltre il capolinea della «11», in via Pasquale Revoltella, vi è una gran isola di case, prive di una decente strada, di un telefono, di un servizio di pronto soccorso, solo parzialmente allacciate alla rete di erogazione dell'acqua. Il problema della strada è il più importante per Rozzol, strada già abbozzata sin dal 1914, più volte iniziata e mai portata a termine. Fatta la strada, facile risulterebbe il prolungamento a Rozzol della costruenda filovia che sostituirà il tram «11»; così l'estensione delle tubature per l'acqua. Sollecitati sono, come detto, il telefono e il servizio di pronto soccorso ed anche una scuola elementare.

ELARGIZIONI VARIE

In memoria di Isabella Ferfoglia, nel II anniv., da Silvana e Libero Barbone 1500 pro Vill. del Fanciullo.

In memoria di Don Montecchio dalla famiglia Ghersini 1000, da R. S. 400 pro Orat. Salesiano; dalla famiglia Pauletti 500 pro Orat. femm. Suore Salesiane e 500 pro Conf. femm. S. Vinc. de' Paoli (parr. Salesiana).

In memoria di Beatrice de Pettinello ved. Nordio da Hans Küchler 500 pro Soc. signore evangeliche; da Alba de Luise 300 pro Madri Ausiliatrici; da Bice e Guido Cappello 500 pro Opera difesa minorenni; da P. Mondello Nestler 1000 pro Vill. del Fanc.; da Pina e Menotti Belgrano 1000, da Fausta e Giuseppe Flego 1000, da Lina e Rudi Presenti 1000, da Anita ed Ezio Mauro 1000, da Irene e Vittorio Danielli 1000, da Lisetta ed Adelmo Debegnac 1000, da Loriana e Lucio Guastalla 500 pro st. L. da Vinci (fondo A. Nordio).

In memoria di Teresina Avanzini Manzutto da Carmela Pozzetto 1000 pro Vill. del Fanc.; da Natalia e Romano Manzutto 1000 pro Conf. femm. S. Vinc. de' Paoli (parr. S. Ant. Taumaturgo).

In memoria di Virginia Montagna ved. Cogoi dai colleghi del figlio Aldo 4800 pro Centro tumori; da Edvige e prof. Giacomo Furlani 500 pro E.C.A.

In memoria di Guido Godina, per il suo compleanno, dalla moglie 1000 pro Seminario, 1000 pro Orfanotr. S. Giuseppe, 1000 pro Ist. Poveri, 1000 pro Ist. Rittmeyer e 1000 pro Oratorio S. Vinc. de' Paoli (parr. S. Vinc. de' Paoli); dai nipotini Giorgio, Gabriella, Lucio, Mauro e Guido 5000 pro Villaggio del Fanciullo.

In memoria dell'avv. Alfonso Tarabocchia da Maria Angela ved. Martinoli 1000, da Maria e cap. Ugo Stenta 1000 pro Esuli istr.; dal cav. Cesare e Anita Cosciani 500 pro Assoc. medica (ved. e orf.).

In memoria di mons. Giusto Buttignoni dall'ing. Alberto Polli 1000 pro Ist. Rittmeyer; da Pina e Alberto Mlinar 1000 pro erig. chiesa Immacolato Cuor di Maria.

In memoria di Ernesto Windspach (Caracas), dalla famiglia Forti 1000 pro Beneficienza israelitica; da Bruna Fabbro e famiglia 500 pro Vill. del Fanc.; dalla ditta fratelli Ferro 2500 pro Scuola israelitica; dalla famiglia Giorgio Ferro 2500 pro Vill. del Fanc.

In memoria di Rodolfo Domini da Maria Kocevar e famiglia Seriani 500 pro C.R.I.; dalle famiglie Gosler, Lugnani e D'Ambrosi 1500 pro Ist. Rittmeyer.

In memoria del dott. Carlo Bolaffio da Pina e Arturo Pollio 1000 pro Ist. Rittmeyer.

In memoria di Enrico Marangoni dalle famiglie Bertoli-Jegher 5000 pro E.C.A.

In memoria di Guglielmo Furlan da Mercedes e Antonio Gigli 500 pro chiesa B. V. delle Grazie e 500 pro Unione italiana ciechi.

In memoria di Francesco Bressan dalle famiglie Dick - Gerini 1000 pro Scuola element. Emo Tarabochia.

In memoria di Enrico Salaris dagli alunni della I-E della Scuola Rismondo 1050 pro Cassa Scuola stessa.

In memoria di Martha Ianitti Schmidt dal dott. Gennaro de Fecondo 1000 pro Centro tumori; da Bianca e Giorgia de Fecondo 1000 pro erig. chiesa B. V. Grazie.

In memoria del dott. Carlo Brunizzi dalla moglie e dalla figlia 500 pro Vill. del Fanc. e 500 pro Salus Infirmorum.

In memoria del fratello di mons. Fornasaro dalla direttrice e insegnanti della Scuola Stuparich 4500 pro Cassa scolastica Scuola stessa.

In memoria dei suoi cari da a. F.S.C. 500 pro Ist. Rittmeyer.

Nel II anniv. della morte del papà da Vittoria e Laura Senizza 1000 pro Unione ital. ciechi.

Da Gianna Malossi 1000 pro Lega Nazionale.

Bottossi Gina 100, Soderi Adriana 100, Baschmidt Angelo 100, Aloisio Mario 300, Bulgarelli Nina 100, Russo Vito 100, Spina Pasqualina 100, Grandi Anna 100, Frandoli Giovanni 400, Polvani-Ferluga 200, Borghese-Favetta 200, Treleani Giovanni 100, Vossini Eugenio 100, Vorich Luciana 100, Colombis Numitore 100, Grubini-Fantuzzi 200, Brescia Filippo 100, Bronzin Natalia 100, Monda Stefano 100, Aite Silvana 100, Ruzzier Frida 50, Bernardis Gualtiero 100, Tedeschi Giusto 100, Levi Girolamo 200, Boumassar Gigliola 100, Martinelli Francesco 100, Malusa Giuseppe 100, Fatutta Nora 200, Zacchigna Umberto 200, Borri Marianna 50, Dudine Iolanda 100, Battaia Anita 50, Damiani Olga 50, Oleni Emilia 50, Reperti Fiorella 50, Hauser Ada 20, fam. Frausin 300, Gottardis Nives 50, Gottardis Emilia 50, fam. Niedler 50, Svilocossi Imperia 100, fam. Fecondo 600, Mustacchi Lidia 300, Cassanelli Antonia 50, Del Monte Stella 50, Bon Tullio 100, Tamburini Laura 300, Marchio Isabella 50, fam. Caiullo 100, fam. Campana 100, fam. Maddaleni 200, fam. Costellos 300, Pappuccia Remo 200, fam. Devescovi 200, Sadar Renato 100, Ferretti Eroe 100, Fassetta Ida 200, fam. Bosco 500. Totale lire 8320 pro Lega Nazionale.

Nelle elargizioni pubblicate ieri, quelle di Nereo Fiamin, Giorgio De Giovanni e di Lilliana Pascoli erano in memoria di Beatrice Pettinello ved. Nordio, quella di Gastone Zelenker leggasi: Gastone Zelenka, e quella da Alberta Grumüller era in memoria di Alessandro Lorenzi, nel I anniversario della morte.

UN'ABILE COMMEDIA DI TRE LESTOFANTI

Recitavano a soggetto per truffare il prossimo

La Polizia è riuscita a mettere al sicuro ieri un gruppetto di tre malfattori che in questi ultimi tempi erano riusciti a truffare numerose persone. Si tratta di venditori ambulanti di stoffe, i quali, con raggiri, riuscivano a piazzare la loro merce di poco valore abusando della buona fede del prossimo.

Il primo «caso» si è verificato nella gelateria «Arnoldo», in viale Miramare, il giorno 8 maggio. Entrati nel locale, i tre inscenarono un'abile commedia. Mentre uno di essi offriva la sua merce consistente in tre tagli di stoffa, gli altri facevano chiaramente intendere di non volerla comperare, poichè il prezzo richiesto era eccessivamente superiore al suo reale valore. Il venditore allora, rivolto ad uno dei due compari, esclamò: «A te non la darei nemmeno per quindicimila lire, mentre per tale prezzo sarei disposto a cederla a qualsiasi altro compratore». Uno dei due allora, si rivolse ad un cliente pregandolo di acquistare, per tale prezzo, i tre tagli di stoffa; poi lui glieli avrebbe ricomperati immediatamente per la stessa cifra. Il cliente comperava così i tre tagli di stoffa, sborsando di sua tasca il denaro richiesto, e il venditore quindi si allontanava dal locale. Con le tre stoffe in mano, il cliente si rivolse allora allo sconosciuto che l'aveva pregato di fare per suo conto l'acquisto, chiedendogli di dargli, come pattuito, il denaro. Con sorpresa però, lo sconosciuto cominciò a tergiversare e dichiarò che nel frattempo poteva avere anche cambiato idea, e finì con l'andarsene assieme al «compare».

All'acquirente non rimase quindi che recarsi al Distretto di Polizia per denunciare la truffa. Nell'esporre l'accaduto, il truffato — certo Giuseppe Dionisio, di 51 anni, abitante in viale Miramare n. 37 — dichiarava inoltre di aver notato che, dopo il colpo, i tre individui si erano allontanati a bordo di una macchina.

Il secondo «caso» si verificava la mattina successiva, alla Stazione autocorriere di piazza Libertà. Con la stessa messa in scena del contrasto tra loro, i tre sono riusciti a truffare certa Carmela Lucchetta vedova Lorenzon, di 48 anni, residente a Prata di Pordenone, giunta il giorno prima nella nostra città per incassare una somma di denaro. Anch'ella ha comperato tre tagli di stoffa per quindicimila lire.

Ricevute le due denunce, la Polizia si metteva all'opera, e verso le ore 11 di ieri mattina alcuni agenti notavano in piazza della Libertà tre individui i cui connotati corrispondevano a quelli indicati nella denuncia. Uno teneva su un braccio tre tagli di stoffa e accanto sostava una «Fiat 1500» targata UD 13292. I tre, accortisi dell'avvicinarsi degli agenti, si dileguavano prendendo direzioni opposte. Informata del fatto la Centrale di Polizia, una camionetta partiva alla loro ricerca e i tre venivano poco dopo fermati in via Ghega ed identificati per il trentacinquenne Pietro Garbin, residente a Roncade di Treviso e domiciliato a Udine in via Rivolto 35; il ventottenne Pietro Giraldi, residente a Noventa di Vicenza e domiciliato a Udine in via Cividale 16; e il trentaquattrenne Mario Prima, residente a Gonzaga di Mantova, domiciliato a Udine in via Molin Nascosto 3. Tradotti alla Centrale di Polizia e messi a confronto con il denunciante Giuseppe Dionisio, essi dovettero ammettere di essere stati gli autori dei raggiri. Il Garbin si è dichiarato proprietario della macchina, nonostante che questa risulti, dai documenti, appartenere ad altra persona. Nell'interno della vettura sono stati trovati una quindicina di tagli di stoffa, del valore ciascuno di circa tre mila lire. Dopo gli accertamenti del caso, i tre sono stati dichiarati in arresto e rinchiusi al Coroneo.

NAVI IN PORTO

Porto vecchio: B. 3 «Floriana» (it.); B. 7 «Andalusia» (it.); B. 10 «Florina» (gr.); B. 12 «Mariela» (gr.); B. 14 «Laconia» (gr.); B. 18 «Abbazia» (it.); B. 20 «Campidoglio» (it.); **Porto doganale:** B. 26 «Barletta» (it.); B. 31 «M. Road» (br.); **Porto Duca d'Aosta:** B. 38 «Nica» (it.); B. 39 «Reuben Tipton» (am.); B. 40 «Montello» (it.); B. 44 «James H. Price» (am.); B. 45 «Irenestar» (am.); B. 46 «Dromit» (isr.); B. 47 «Kominiut» (isr.); **Ars. Lloyd:** «Remo» (it.), «Aldebaran D.» (it.), **Dock:** «U. Fiorelli» (it.); **Scalo Legnami N.:** «Teresa C.» (it.); **Ilva nuova:** «S. Venier» (it.); **S. Rocco:** «Italvega» (it.); **Dock:** «Rosa M.» (it.).

PROSSIMI MOVIMENTI

18 maggio: «Irenestar» B. 45 a mare.

NAVI IN ARRIVO

17 maggio: «Carluccia Viola» B. 23; «Ekaterini» B. 14; «Vomero» B. 46; 18 maggio: «Aurora» rada Aquila; «Indiana» Aquila; «Irma» B. 43 ;«Sibenik B. 1 esterna.

I grandi spettacoli S.T.E.S.

Oggi al Fenice

MILLE MIGLIA DI EMOZIONI!!

LA CONQUISTA DELL'OVEST FRA L'INSIDIA DEGLI INDIANI

UN GRANDIOSO FILM IN TECHNICOLOR

AL NAZIONALE

RAGAZZE VIENNESI — IL TRIONFO DELLA AGFACOLOR OTTIENE IL PIU' CLAMOROSO SUCCESSO

RAGAZZE VIENNESI — E' MAGISTRALMENTE DIRETTO E INTERPRETATO DA WILLY FORST con DORA KOMAR HANS MOSER

AL ROSSETTI

CONTINUANO CON SUCCESSO LE REPLICHE DEL TECHNICOLOR PARAMOUNT

I CAVALIERI DELL'ONORE

CON QUATTRO GRANDI ATTORI

WILLIAM HOLDEN — WILLIAM BENDIX

MAC DONALD CAREY — MONA FREEMAN

«Un romanzo d'amore e un'avventura trascinante»

ALL'EXCELSIOR

WALTER CHIARI
MARIO RIVA
RICCARDO BILLI

DELIZIANO IL NUMEROSO PUBBLICO NELLA PIU' DIVERTENTE DELLE COMMEDIE

ARRIVANO I NOSTRI

E' UN FILM MINERVA

PELLIZZARI

TRASFORMATORI

TRIESTE - Via della Borsa n. 1a, telefono n. 41-67

FLOS LACTIS

ALLA FIORITA DI LAVANDA

Crema ideale per radersi rapidamente e piacevolmente senz'acqua e senza pennello.

DOPO LA BARBA... "POGOSAN"

Soffientini

CALZE PIEMME MILANO

LA MARCA DI FIDUCIA

IMPORTAZIONE - FABBRICAZIONE ESPORTAZIONE

MILANO - Via Sabaudia 10

Telef. 22.05.89 - 22.05.91

Telegrammi CALZEPIEMME MILANO

Concediamo esclusività a Ditte di prim'ordine appoggiandole con ottima costante propaganda, anche col nome del nostro cliente acciocchè ne tragga vantaggi pure per tutti gli altri articoli che ha nel suo negozio

OGGI AL FILODRAMMATICO

Precede documentario INCOM d'attualità: Gran Premio dell'Autodromo di Monza e partita di calcio Inghilterra-Argentina

TEATRALE DEPOSIZIONE DI FRANK MANNINO A VITERBO

«LASCIATEMI RIPOSARE forse domani parlerò»

Invitato a fare i nomi degli esecutori materiali dell'eccidio di Portella il bandito ha chiesto ventiquattr'ore di tempo

Viterbo, 17

La malattia del fuori legge Gaspare Pisciotta ha seguitato ad interessare la Corte d'Assise di Viterbo nella quarta giornata di interrogatorio del bandito. Aperta l'udienza, il Presidente D'Agostino ha preso in esame le due radiografie esibite ieri dalla Difesa e ha rilevato che una di esse reca in calce la data del 26 dicembre 1947 e l'altra nessuna indicazione.

«Fu mia madre — ha spiegato Pisciotta — a raccogliere tutti i documenti oggi nelle vostre mani. A Montelepre devono essere rimaste altre radiografie, in quanto mi sottoposi numerose volte ad esami radiologici».

Vengono quindi contestate all'imputato alcune contraddizioni su questo argomento. Quando il presidente, esaurito l'interrogatorio, gli chiede se abbia altro da aggiungere, Pisciotta dichiara: «Ho letto sui giornali che le personalità da me accusate, e in specie il signor Giacomo Geloso Cusumano, non vogliono arrendersi. Mi dipingono come un pazzo esaltato che lanci a vuoto i suoi strali. Per rendere più verosimili le mie rivelazioni, indicherò tre persone che potranno attestare quanti colloqui si svolsero fra Giuliano e i mandanti della strage. Essi sono: Domenico Albano, di Borgetto; Giovanni Provenzano, di Montelepre e Costanzo Rosario, di Torresecca. Due di essi, Albano e Rosario assistettero con sicurezza ad un convegno avvenuto in contrada Parrini fra Giuliano e Cusumano dopo le elezioni del 28 aprile 1948. Vi erano anche Antonino Terranova e Frank Mannino, che oggi fingono di essere smemorati».

PRESIDENTE: «Dove sono reperibili gli individui da voi indicati?».

PISCIOTTA: «Albano e Rosario, dopo avere servito la polizia, furono arrestati e trovansi ora in carcere. Essi appartennero alla mafia di Palermo».

PRESIDENTE: «Chiarite se il Provenzano, da voi menzionato, è lo stesso che fu trovato in possesso di due radio-trasmittenti».

PISCIOTTA: «Sì, è la stessa persona».

Prima di essere congedato, l'imputato ha cercato di gettare ancora una volta cattiva luce sul «re di Montelepre», chiedendo la lettura del memoriale esibito ieri dal suo difensore e riprodotto nell'agosto 1950 sul «Giornale di Sicilia»: «Voglio che tutti i miei compaesani — ha esclamato Pisciotta — si rendano conto delle scelleratezze in esso contenute!».

A questo punto, è stato richiamato sulla pedana Antonino Terranova, il quale ha confermato le rivelazioni del luogotenente di Giuliano.

«La mia memoria si è svegliata — ha detto l'imputato — i nomi di Mattarella, Cusumano, Marchesano e Alliata mi vennero comunicati da Salvatore Giuliano in persona. Turiddu non mi indicò invece quali persone avessero partecipato alla strage di Portella. Sono persuaso che ben poche di esse siano ancora in vita».

PRESIDENTE: «I tre individui oggi indicati da Pisciotta come testimoni, li conoscete?».

TERRANOVA: «Sì, ma io non avrei mai fatto il loro nome. Sono convinto che essi non diranno nulla, perchè i mandanti della strage comprenderanno il loro silenzio».

L'ultima dichiarazione di Terranova riguarda il sequestro della famiglia di Bernardo Mattarella. «Giuliano — ha dichiarato Terranova — mi propose l'azione nel settembre '48, affermando che si trattava di una punizione da infliggere al deputato per le promesse da lui non mantenute dopo la vittoria della democrazia cristiana nelle elezioni del 18 aprile 1948. Ma io mi rifiutai di eseguire l'incarico».

E' tornato quindi sulla pedana Giuseppe Genovesi, il pastore monteleprino che fu presente alla consegna di una lettera a Giuliano da parte di Pasquale Sciortino, otto giorni prima della strage di Portella della Ginestra. L'imputato ha ribadito oggi «di aver visto in quell'occasione Giuliano bruciare un foglio dopo averlo letto, senza però assicurare che si trattasse della letera poco prima recapitatagli».

Sempre in tema di lettere, lo avv. Anselmo Crisafulli ha chiesto al Presidente se fosse giunto in questi giorni all'Assise di Viterbo uno scritto della madre di Giuliano in merito all'interrogatorio reso nell'attuale processo dall'imputato Genovesi, scritto che è stato recentemente riprodotto su un giornale siciliano.

Il Presidente ha risposto al difensore di non aver ricevuto alcuna lettera da Maria Lombardo.

Al termine dell'udienze è stato richiamato dinanzi ai giudici Frank Mannino, l'imputato che da dieci giorni si trova segregato in una cella particolare e viene accompagnato al Palazzo di Giustizia in un cellulare isolato. Sul suo volto pallidissimo, spiccava il bianco di una fasciatura dovuta ad un grosso foruncolo spuntatogli sul mento. Mannino ha tenuto a specificare che «i nomi di Mattarella ed Alliata furono da lui fatti al maresciallo dei carabinieri Calandra sin dal momento del suo arresto, avvenuto il 19 marzo 1950».

«Il maresciallo ascoltò questa mia confidenza — ha soggiunto l'imputato — ma non la registrò al verbale». L'imputato ha altresì confermato che «i tre individui oggi segnalati alla Corte da Gaspare Pisciotta svolgevano le funzioni di intermediari fra la polizia e Giuliano».

Si è giunti così all'argomento più scabroso, rimasto ancora avvolto nel mistero: i nomi degli esecutori materiali della strage di Portella. Invitato dal Presidente a far luce su questo punto ancora oscuro del processo, Mannino è rimasto alcuni minuti in silenzio. «Il maresciallo dei carabinieri Lobianco — egli ha poi detto — potrà dirvi il nome di colui che per primo ammise di essere stato il 1.o maggio 1947 a Portella della Ginestra e la cui deposizione è scomparsa dai verbali; se fosse stato possibile costui sarebbe uscito anche da questo processo».

PRESIDENTE: «Fatelo voi questo nome!»

MANNINO: «Siate certi che non farò condannare degli innocenti. Parlerò».

PRESIDENTE: «Bene, non abbiate alcuna paura di coloro che siedono nella vostra stessa gabbia».

MANNINO: «Non ho paura di nessuno; anzi, a questo riguardo, vi prego di far revocare le disposizioni date per il mio isolamento».

PRESIDENTE: «Le revocherò quando ne sarete degno. Parlate».

MANNINO: «Il nome che farò mi fu riferito da Rosario Candela nell'agosto 1949. In quel mese Candela scongiurò Giuliano a venire in soccorso dei suoi cognati arrestati, Vincenzo ed Antonio Buffa, ed ebbe da questi l'assicurazione che se il processo si fosse messo male, sarebbero stati fatti i nomi dei mandanti e degli esecutori della strage di Portella: nel corso del colloquio, Turiddu si lasciò sfuggire il nome di colui che lo aveva aiutato nella impresa del 1.o maggio: lasciatemi riposare una notte e domani potrò forse svelare questo segreto».

Malgrado le insistenze dei magistrati, Mannino non ha voluto aggiungere per oggi una parola di più alle sue dichiarazioni. Solo nell'udienza di domani il fuorilegge si ripromette di fare l'annunciata rivelazione.

La sentenza al processo per la sciagura di Albenga

Condannati il titolare dell'impresa appaltatrice dei lavori della fognatura e il barcaiolo

Savona, 17

Il Tribunale di Savona ha pronunciato stasera la sentenza nel processo contro i presunti responsabili della sciagura avvenuta nel luglio 1947, nelle acque di Albenga, sciagura nella quale persero la vita 48 persone, in maggioranza bambini ospiti della colonia marina di Loano.

La sentenza dichiara: Vittorio Scarpi, titolare dell'Impresa appaltatrice dei lavori della fognatura, colpevole del reato di omicidio plurimo colposo, condannandolo alla pena di 5 anni, 9 mesi e dieci giorni di reclusione, col beneficio delle attenuanti per risarcimento danni e delle attenuanti generiche; Angelo Podestà (barcaiolo), colpevole di concorso in omicidio plurimo colposo, condannandolo alla pena di 5 anni e 4 mesi di reclusione, con il beneficio delle attenuanti per risarcimento danni e delle attenuanti generiche. Ai due condannati il tribunale ha concesso il condono di tre anni, in forza del decreto presidenziale del 23 dicembre 1949.

Sono stati assolti per insufficienza di prove i proprietari della motobarca, Giocondo Bazzani e Renzo Fava, il direttore della colonia Armando Duci e l'ing. Ugo Mazzarello del Comune di Albenga, e per non aver commesso il fatto gli ingegneri Fermi, Frizzi e Indini e il maresciallo Varnabuci.

Suicida a Budapest il Ministro degli Interni?

Vienna, 17

L'organo centrale del partito socialista austriaco, «Arbeiterzeitung» ha da Budapest che, secondo voci che circolano con insistenza, l'ex Ministro comunista degli Interni ungherese, Sandor Zoid, si sarebbe suicidato dopo aver ucciso sua moglie e i suoi due figli. Il giornale scrive che Zold, il quale era stato esonerato dalla sua carica qualche settimana fa, avrebbe commesso questo atto disperato perchè era stato accusato di aver organizzato un movimento d'opposizione.

UNA DELLE TANTE LAVANDERIE IMPROVVISATE NELLE VIE SCONVOLTE DI SEUL, LA CUI CLIENTELA E' COSTITUITA ESCLUSIVAMENTE DA SOLDATI DELLE NAZIONI UNITE

LA DIFESA SANITARIA DEI LAVORATORI

DATI SIGNIFICATIVI in tema di previdenza

L'ISTITUTO nazionale della previdenza sociale, continuando nella sua lodevole opera di divulgazione delle attività previdenziali da esso gestite, ha di recente pubblicato due opuscoli, l'uno su «L'attrezzatura sanatoriale nell'Italia meridionale», l'altro su «Le provvidenze dell'INPS per la madre ed il bambino».

Eloquenti sintesi entrambe di attività che vanno interessando sempre più la vita della Nazione. Lo scorrere le pagine del primo opuscolo è un'operazione piacevole, che mostra, specie sotto veste di nitide fotografie, l'attrezzatura vasta ed organica creata dall'Istituto per la sempre più proficua tutela della salute dei lavoratori. Ma assai efficace riesce pure la descrizione degli ambienti, dei siti, della confortevole sistemazione dei ricoverati, dei servizi prestati con raffinati modernissimi mezzi scientifici.

Il lavoro meriterebbe invero, se la tirannia dello spazio non lo vietasse, un'ampia trattazione ed una riproduzione delle parti salienti, perchè è più che doveroso che i cittadini conoscano a fondo un organismo che essi hanno creato e che sono chiamati a potenziare sempre più. Ci limiteremo però a citare qualche dato comparativo utile ad illustrare il continuo sviluppo dell'assistenza nel campo della tubercolosi.

Il numero dei ricoverati da 26 mila nel 1940 sale a 45 mila nel 1949 e le giornate di degenza nello stesso periodo aumentano da 10 a 16 milioni con una media pressochè invariata di circa 370 giornate di degenza per ricoverato. L'INPS dispone attualmente di 57 case di cura in tutte le regioni d'Italia per 25 mila posti letto con un'attrezzatura, completamente ripristinata e rimodernata dopo le distruzioni della guerra, assai razionale dal punto di vista scientifico, amministrativo, sanitario, tecnico, estetico e di studio, intesa a creare, intorno al bisognoso, un ambiente utile e confortevole al massimo.

L'altro opuscolo, che tratta delle provvidenze per la madre ed il bambino, pur attraverso dati e notizie tecniche, ci porta, con una serie di poetiche illustrazioni, nel dolce mondo dei bambini. Le forme di intervento, succintamente descritte, per la tutela delle nuove vite, riguardano la famiglia, la madre ed il fanciullo, e vengono esercitate con gli assegni familiari, con l'assistenza antitubercolare ed economica sotto molteplici aspetti (indennità alla madre ricoverata, assegni di maternità, integrazioni salariali, pensioni di invalidità, ecc.). Anche qui le cifre riescono a dare eloquenti indicazioni e la tradizionale aridità dei numeri cade improvvisamente per lasciar correre fluida la fantasia intorno alle gentili opere di cura per gli esseri più preziosi alla nostra collettività: i bambini.

Il valore e la portata di queste prestazioni non sono certamente traducibili in moneta corrente: essi trascendono ogni materialistica valutazione e si proiettano, anche nel tempo, al di là delle possibili previsioni attuali. Coloro che seguono il delicato problema della previdenza sociale e che sentono l'evoluzione ch'esso va subendo, in questi ultimi tempi, troveranno in queste due pubblicazioni nuovi elementi di valutazione e di studio.

Proprio qui a Trieste, fra breve, a cura dell'Istituto per gli studi assicurativi, verrà pubblicamente trattato l'argomento della riforma della previdenza sociale. Argomento che, oltre agli economisti, statistici, attuari, politici, assicuratori pubblici e privati, sociologhi, igienisti ed industriali, interessa i lavoratori tutti.

Trieste dev'essere particolarmente compresa della questione per i riflessi che il problema ha sulla sua vita economica e per la particolare diffusione che, purtroppo, hanno da noi due gravi malattie sociali: la tubercolosi e la denatalità.

GIORGIO BONIFACIO

Gromyko ridà ossigeno alla Conferenza dei Sostituti

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 17

In relazione con la ripresa dell'offensiva comunista in Corea e con l'aggravarsi della situazione nell'Iran, Gromyko ha compiuto oggi, sulla scacchiera del Palazzo Rosa, una mossa che permetterà alla partita di continuare. L'URSS non vuole probabilmente una conferenza di Ministri, ma essa desidera che la partita a scacchi che da oltre due mesi e mezzo si gioca a Palazzo Rosa non finisca tanto presto. I negoziati, come si sa, erano giunti ad un punto morto e correvano il rischio di insabbiarsi definitivamente. Gromyko ha ridato loro un po' di ossigeno.

Alla riapertura della 54.a seduta il rappresentante russo ha annunciato che accettava di deferire ai Ministri la questione relativa al posto che la smilitarizzazione della Germania dovrà occupare nell'ordine del giorno. I quattro Sostituti non hanno potuto, infatti, mettersi d'accordo sul posto da attribuire a tale problema: i russi vogliono che esso preceda il disarmo, gli occidentali che venga dopo il disarmo. Per aggirare l'ostacolo, gli occidentali proposero il 2 maggio scorso di lasciare la questione in sospeso e di deferirla ai Ministri. Gromyko si era sin qui opposto a tale compromesso: oggi ha suggerito di mettere la smilitarizzazione della Germania al primo posto, accompagnando però la formula con una nota che precisa che la questione della precedenza verrà stabilita dai Ministri. Gromyko ha tuttavia mantenuto la sua richiesta precedente di includere tra i punti controversi la questione del Patto atlantico e delle basi americane.

In tal modo la sua proposta perde ogni valore pratico, perchè Gromyko sa molto bene che gli occidentali non possono accettare il principio che il Patto atlantico e le basi americane costituiscono un argomento di discussione da parte dell'eventuale conferenza dei quattro Ministri.

E' quindi evidente che la nuova proposta di Gromyko ha soltanto lo scopo di permettere alla preconferenza di continuare il suo tran tran e di non rompere l'esile filo che ancora collega il Cremlino con gli occidentali. A quale disegno corrisponda l'atteggiamento russo non si sa. Forse un giorno lo sapremo.

Dopo la seduta plenaria di oggi, i tre occidentali si sono riuniti tra loro per concertare la risposta all'ultima mossa sovietica. Jessup, Davies e Parodi si sono limitati, per oggi, a formulare delle osservazioni preliminari. Essi faranno conoscere definitivamente domani il loro punto di vista.

B. R.

MOSCA HA BISOGNO DI BRACCIA PER L'INDUSTRIA PESANTE IN EUROPA

SILENZIOSA INVASIONE DI CINESI nel bacino della «Ruhr orientale»

Il Cominform si propone pure di ripopolare i Sudeti con emigranti mongoli

Zurigo, maggio

Mentre l'attenzione del mondo è polarizzata dalla guerra in Corea, dagli avvenimenti dell'Estremo Oriente e dai problemi politici che ne derivano, in silenzio e inavvertita si svolge una metodica invasione dell'Europa centro-orientale da parte di popolazioni mongole. In massa Mosca trasferisce in Polonia, nella Slesia, in Cecoslovacchia e nella Prussia orientale tartari e turcomani.

La «Wochen Zeitung» denuncia l'allarmante fenomeno in un articolo, in cui rivela che quest'azione ebbe inizio in Polonia, in Cecoslovacchia e nella parte della Germania passata sotto il regime polacco, nella zona industriale e carbonifera della Moravia e della Slesia. Qui Stalin ha realizzato un antico progetto hitleriano: egli non si limita a concentrare i gangli dell'economia sovietica al di là degli Urali, ma parallelamente va creando nella «Ruhr orientale» una base per l'industria pesante, quale pilastro delle sue posizioni in Europa. Quasi inosservato dall'Occidente, Stalin va costruendo nella zona industriale moravo-slesiana un centro siderurgico tale da oscurare il piano Schuman per l'Europa occidentale.

Nella regione fra Cattovice e Märisch-Ostrau, che comprende pure i grandi centri di produzione di Witkowitz e Skoda, si devono estrarre ogni anno 120 milioni di tonnellate di carbone e 15 milioni di tonnellate di acciaio. I giacimenti carboniferi di questa regione con i loro 67 miliardi di tonnellate, superano di 12 miliardi quelli della Ruhr.

Lo sfruttamento di questo centro industriale è condotto da Mosca con il concentramento urgente e sistematico di sempre nuove aliquote di lavoratori. Mentre in Siberia milioni di cittadini degli Stati Baltici trascinati a forza, assieme ai prigionieri tedeschi, fanno sorgere nuovi centri industriali, nella Slesia settentrionale si assiste a una costante invasione di asiatici. E con lo sviluppo dell'industria pesante si effettua di pari passo il trasferimento delle popolazioni indigene, sostituendole con genti che il Cremlino può dominare e governare senza difficoltà.

Nel quadro di quest'azione metodica, dall'anno scorso vengono trasferiti, nel cuore di un paese tedesco, non soltanto i polacchi, ma numerosi cinesi. Sotto la direzione e per volontà del Cremlino fra la Polonia e la Cina rossa è stato concluso un accordo che prevede per il momento l'emigrazione nei territori industriali della Slesia di centomila operai cinesi. Secondo informazioni degne di fede, finora sono stati trasferiti in Europa 40 mila lavoratori cinesi. E i trasporti di gialli continuano a giungere senza interruzione.

Nelle città di Cattovice e di Beuthen, nella Slesia settentrionale, ci sono già quartieri cinesi. Nei pressi del parco meridionale di Cattovice è sorta una città cinese di baracche. Nella città industriale di Königshütte si è incominciata sul Redenberg, la costruzione di case per i cinesi. A Cattovice e a Beuthen inoltre, sono stati aperti locali che sono gestiti e frequentati esclusivamente da cinesi. Anche nelle miniere di uranio vengono impiegati i cinesi in sempre maggior numero. Un nuovo giacimento di uranio scoperto tra i monti di Gletzar, è sfruttato da minatori cinesi.

Gli operai indigeni guardano con occhio bieco i «compagni» dagli occhi a mandorla. I cinesi, molti dei quali hanno già fatto venire le loro famiglie, non nutrono pretese e sono straordinariamente attivi. Essi affrontano i lavori più difficili e pesanti senza mormorare e costringono gli operai polacchi e cechi ad adeguarsi e a produrre con il massimo sforzo. Nello stesso tempo, con le loro scarse esigenze portano a un abbassamento notevole il tenore di vita degli indigeni.

Mentre questa introduzione di forze operaie cinesi si limitava finora alla Slesia settentrionale, ora esse vengono impiegate anche nella zona montana del Waldenburg e negli stabilimenti industriali della Slesia meridionale. Secondo notizie di buona fonte della «Slovenska Repubblica», organo degli emigrati polacchi a Londra, è previsto l'arrivo di numerosi cinesi anche nella Cecoslovacchia. Il Cominform ha creato a Praga una stabile centrale di lavoro che si propone di popolare con forze lavoratrici cinesi specialmente i territori dei Sudeti rimasti deserti in seguito alla cacciata dei tedeschi. Il primo contingente di mille cinesi è giunto già al principio di quest'anno, e altri arrivi sono in corso. Inoltre si comunica che trabanti di Mao saranno sistemati anche nella Moravia meridionale. A Nikolsburg, sul confine austro-ceco, si sono approntate abitazioni per 80 famiglie cinesi.

Ma l'immigrazione degli asiatici in Europa non si limita alla Slesia e alla Moravia meridionale. Mentre qui predominano i cinesi, nei territori orientali abbandonati dai tedeschi sono stati sistemati tartari, cosacchi e turcomani. Recentemente Radio Leningrado comunicava che province della Prussia orientale già tedesche e oggi passate all'Unione Sovietica, dovranno essere occupate da una gran parte degli abitanti della cosiddetta «Repubblica Tartara».

Originariamente l'Unione Sovietica si riprometteva di ripopolare la Prussia Orientale con popolazioni slave. Ma questo progetto fallì. Gran parte delle popolazioni della Russia centrale e dell'Ucraina costrette a emigrare contro loro volontà, non si trovò bene nella nuova patria. Nonostante le minacce di gravi sanzioni e la ermetica chiusura dei confini della Prussia Orientale e della Lituania, questi emigrati riuscirono a ritornare in massa nei loro paesi d'origine.

I tartari e i turcomani vengono da regioni così lontane e il loro linguaggio e i loro costumi sono tanto diversi da quelli dei russi e degli ucraini, che non potranno, non essere anch'essi, tosto o tardi, colti da nostalgia e indotti alla fuga attraverso la Russia europea, per raggiungere le case da cui furono strappati a forza. I sovietici però si premuniscono contro questa eventualità, concentrandoli in quartieri isolati e chiusi, sottoposti all'autorità militare.

Il collocamento dei primi 10 mila tartari, cosacchi e turcomani nella Prussia Orientale non è che il principio di una vasta immigrazione asiatica. Quando essa avrà fine, non si sa e neppure si possono prevedere le conseguenze di questa trasmigrazione compiuta senza alcun riguardo alle condizioni geografiche, economiche ed etnologiche. Una sola cosa è certa: la sistematica «mongolizzazione» di vasti territori d'Europa è un passo decisivo verso il consolidamento del dominio sovietico nei Paesi dominati da Mosca.

M. D.

Miti condanne ai «J 3»

Dieci anni di reclusione a Panconi, cinque a Petit Una lettera al presidente dalla madre dell'omicida

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 17

I sette giurati e i tre magistrati che compongono la Corte d'assise di Melun si sono ritirati questa sera in camera di consiglio per deliberare, dopo aver ascoltato le arringhe pronunciate dei difensori di Claude Panconi e Bernard Petit

Dopo le deliberazioni, i giurati hanno riconosciuto Claude Panconi colpevole della uccisione di Alan Guyader, e Bernard Petit suo complice diretto. Il primo è stato condannato a 10 anni di reclusione e il secondo a 5 anni. I giurati, pur affermando la colpevolezza di Panconi e di Petit, hanno tenuto conto delle attenuanti dovute alla età e alle condizioni particolari in cui il dramma si è svolto.

Le ultime ore del processo sono state occupate dalle arringhe dei difensori. Come previsto, il difensore di Panconi ha sostenuto la non premeditazione del crimine, mentre il difensore di Petit ha ribadito che il suo cliente non vi ha avuto nessuna partecipazione nè diretta nè indiretta. All'inizio della seduta, però, il Presidente ha fatto leggere una lettera straziante della madre di Claude Panconi diretta ai giudici. Come si sa, il padre di Panconi abbandonò il tetto coniugale molti anni fa. «Una madre non può sostituire il padre — ha scritto la signora Panconi. — Il dramma sarebbe successo ugualmente se io avessi avuto la pazienza di sopportare tutto per serbare il padre? Ho fatto del mio meglio. Claude era bene educato: però in ultimo aveva cambiato. Ho fatto tutto quello che era in mio potere». La madre ha concluso dicendo che per lei non ci sarà più vita se non le renderanno il figlio.

Passata l'emozione provocata dalla lettura di questa lettera, il difensore di Panconi ha iniziato la sua arringa. Egli ha sostenuto, a sua volta, che la inchiesta era stata falsata per fare prevalere la tesi della Parte civile. Secondo lui, Panconi agì solo per gelosia, in seguito a una disputa con Alain Guyader a proposito della giovane Nicole. Panconi, sconvolto dalla gelosia, temeva che Guyader gli portasse via Nicole. Le arringhe dei due difensori hanno occupato tutto il pomeriggio e la Corte si è ritirata in camera di consiglio a sera inoltrata. Si prevede che le deliberazioni dei giurati saranno assai lunghe.

B. R.

Coppia di truffatori arrestata a Milano

Milano, 17

Una abilissima coppia di truffatori è stata arrestata stamane alla Stazione Centrale. Trattasi dei trentenni Elio Carpita e Gherubina Dini, entrambi livornesi. La Dini aveva abbandonato il marito per convivere col Carpita compiendo truffe e furti. Il Carpita è stato trovato in possesso di falsi documenti di identità, di un abbonamento ferroviario che risulta rubato a Pistoia e di alcuni blocchetti di assegni bancari, pure rubati, oltre che di una rivoltella automatica con venticinque proiettili.

Risulta che la coppia ha compiuto truffe in numerose località della Toscana, del Piemonte e della Lombardia; inoltre, prima di abbandonare il marito, la donna gli aveva sottratto seicentomila lire, di cui ne aveva ancora con sè 250 mila. Il Carpita da undici anni è ammonito ed era ricercato dalle Questure di Lucca, Livorno e Pisa per truffe e furti commessi anni addietro.

Reclutavano giovani per l'emigrazione clandestina

Genova, 17

La squadra dei carabinieri addetta alla repressione dell'emigrazione clandestina ha accertato l'esistenza di una banda che reclutava giovani col miraggio di un sicuro lavoro in terra straniera e li faceva poi emigrare clandestinamente per ignota destinazione. Il traffico è emerso dall'interrogatorio di cinque siciliani arrestati tempo fa in un bar di Savona e che erano in procinto di imbarcarsi per il Sud America.

Continuando le indagini, i carabinieri hanno potuto fermare numerosi altri giovani che, abbindolati da false promesse, erano in procinto di abbandonare clandestinamente la patria. In un albergo nei pressi della zona portuale sono stati fermati quattro di tali giovani e si è arrestato l'individuo che li aveva reclutati. Sul suo nome viene mantenuto il riserbo. Indosso gli sono stati trovati due milioni di lire

Dall'interrogatorio del «negriero» si è saputo che un'altra spedizione era già partita alcuni giorni fa su una nave diretta in America.

Ucciso dal fulmine sotto una quercia

Reggio Emilia, 17

Un violentissimo temporale, scatenatosi nel pomeriggio di oggi nella zona collinare della provincia, ha causato la morte del contadino Carlo Grasselli, di 52 anni, e il ferimento della di lui moglie Beatrice Bertolini. All'avvicinarsi del maltempo il Grasselli con la moglie ed il figlio Sauro si recava su un campo per raccoglierví il fieno e allo scoppiare dell'improvviso temporale, i tre si rifugiavano sotto una quercia che poco dopo veniva colpita in pieno da un fulmine.

Dopo il primo momento di stordimento, il giovane Sauro, che era stato proiettato violentemente a terra senza riportare ferita alcuna, si accorgeva con raccapriccio che il padre era rimasto ucciso sul colpo, mentre la madre era ferita. La donna è stata ricoverata all'ospedale di Montecchio per ustioni all'addome ed in altre parti del corpo.

LE PREFERENZE DELLA LOTTERIA DI MONZA

Anche il secondo premio è toccato a un contadino

Parma, 17

Vincitore del secondo premio della Lotteria di Monza è risultato il mezzadro Bruno Colla da Fidenza, abitante in frazione Bastelli, il quale col biglietto «C 72460» (Villoresi) ha vinto dieci milioni.

Il Colla in un primo tempo non pensava di aver vinto poichè i giornali precedentemente avevano recato a fianco del secondo numero vincente la lettera di serie «V» al posto della «C», e solo oggi si è reso conto della sua fortuna. Aveva acquistato il biglietto a una ruota della fortuna della rivendita di Esther Borsani.

Il Colla gestisce con altri fratelli un'azienda agricola.

Assicurato alla giustizia un pericoloso truffatore

Roma, 17

Una brillante operazione è riuscita a compiere la Compagnia interna dei carabinieri a mezzo di alcuni suoi valorosi sottufficiali che sono riusciti a rintracciare a Milano il capo di una temibile banda di ricettatori e falsificatori di «Traveller's cheque», implicata in colossali truffe e della cui attività ebbe ad occuparsi largamente la stampa.

Il capo della banda, Mario Morgantini, di 41 anni, da Roma, provvisoriamente abitante in via Friuli 14 a Milano, è stato rintracciato dal maresciallo Gilli e da altri sottufficiali dei carabinieri ed arrestato presso la sua amante, tale Giuseppina Guidi, di 52 anni.

Come già noto, il Morgantini e altri falsificatori, fra cui tali Segrè e Della Fiora, con i quali formava un temibile trio, aveva trafficato in valuta estera non solo in Italia ma anche in Svizzera, Belgio e altri paesi europei. L'attività della banda era vasta e complessa e anche difficile a scoprire per l'abilità che essi ponevano nella falsificazione delle firme e nel procurarsi i passaporti intestati ai legittimi proprietari degli assegni che essi incassavano o commerciavano.

Con l'arresto del Morgantini, il capitano Pezzatini ed i componenti del Nucleo dei carabinieri incaricato delle indagini, sono riusciti così a far cessare completamente l'attività di una pericolosa banda.

GLI IMPIANTI DELLA NUOVA CENTRALE ELETTRICA DI CASTEL GIUBILEO SUL TEVERE. ESSA PRODURRA' ANNUALMENTE 70 MILIONI DI CHILOWATTORE. LA GRANDIOSA OPERA E' COSTATA DUE MILIARDI E 800 MILIONI DI LIRE

Il trucco dei falsi reduci

Un processo a Udine contro 51 truffatori

Udine, 17

Compariranno lunedì prossimo davanti al Tribunale militare di Padova 51 persone imputate di truffa ai danni del Distretto di Udine per un ammontare di circa settecento milioni. Questa colossale truffa risale ai primi mesi del 1946 ma intorno ad essa, allorchè fu scoperta, quasi nulla si riuscì a sapere dato il riserbo tenuto dall'autorità inquirente.

Si tratta di una banda che aveva creato ad Udine uno speciale ufficio allo scopo di reclutare falsi reduci, munirli di documenti apocrifi ed avviarli quindi all'amministrazione del Distretto per la riscossione dell'indennità di rimpatrio. Il raggiro era impostato con tanta scaltrezza e attraverso l'esibizione di carte e documenti apparentemente così attendibili da consentire ai falsi reduci di riscuotere somme varianti per ciascuno dalle 20 alle 30 mila lire.

Gli assegni che venivano riscossi dai falsi reduci venivano — secondo le intese — suddivisi fra gli stessi e gli organizzatori del losco traffico.

Nell'ufficio allestito dalla banda ad Udine per falsificare i documenti da esibire all'Ente militare, sono stati ritrovati moduli e timbri preparati alla perfezione sulla scorta degli elementi originali dei quali il maresciallo Pietro Stefanutti — addetto al Distretto militare ed affiliato alla banda — era riuscito a venire facilmente in possesso. Oltre allo Stefanutti compariranno in giudizio il dottore in agraria Dino Foregotto di anni 32, da Trasaghis — che fu il fondatore dell'organizzazione truffaldina — il maresciallo degli alpini Francesco Pannella nato a Lola e residente a Tarcento e il bracciante Florindo Scarsini da Illeggio di Tolmezzo che riceveva un compenso di 500 lire per ogni persona che riusciva a indurre a presentarsi al Distretto dichiarando falsamente di essere ex prigioniero, e numerosi altri.

GIORNALE SPORT

GLI EUROPEI DI PUGILATO A MILANO

Sei italiani in semifinale

Inattesa eliminazione di Festucci

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Milano, 17

Con i combattimenti odierni i 132 pugili che lunedì scorso hanno preso il via nella massima rassegna dilettantistica internazionale sono ridotti a quaranta. Tra i semifinalisti vi sono sei maglie azzurre e precisamente: il mosca Pozzali, il gallo Dall'Osso, il leggero Visintin, il welter leggero Padovani, il medio massimo Alfonsetti e il massimo Di Segni. Tra le venti Nazioni partecipanti al torneo l'Italia è in piedi con la rappresentativa più numerosa. Risultato oltremodo lusinghiero, anche se la fortuna, fattore inevitabile di tornei del genere, si è qualche volta tinta di azzurro.

Ancora due dure tappe ci separano dal traguardo finale e in un torneo del genere, aperto a tutte le sorprese, buona norma consiglia di evitare azzardate anticipazioni.

Vediamo un po' le prove odierne degli italiani. Il gallo Dall'Osso ha disputato un onesto combattimento, da buon lavoratore del quadrato, perchè tale e nulla più deve considerarsi il gallo bolognese. Opposto di fronte allo jugoslavo Radanov, l'italiano nella prima ripresa è stato tenuto a debita distanza da un buon lavoro di sinistro del più lungo avversario. Successivamente l'azzurro riesce ad accorciare la misura e con una serie di colpi allo stomaco ricupera il terreno perduto in partenza. Nella fase finale i due spingono a fondo terminando su un piede di parità. Il verdetto favorisce l'italiano, come avrebbe potuto andare allo jugoslavo.

Nei leggeri Visintin invece è stato l'ombra del generoso e diligente combattente che abbiamo visto ieri l'altro contro il quotato polacco Antkiewicz. Opposto al turco Inan, un tarchiato e robusto atleta ancora tecnicamente acerbo, l'azzurro ha seguito il suo avversario sul terreno della confusione e sono così scaturite tre riprese caotiche e nelle quali si è visto ben poco e quel poco purtroppo non lo aveva fatto l'italiano, al quale però la giuria in un momento di... distrazione assegna il verdetto.

Il welter leggero Padovani, anch'esso in cattiva giornata di fronte al modestissimo Auer (Austria), pur avendo guadagnato le tre riprese non ha eccessivamente brillato per la qualità del pugilato messo in mostra.

Una sorpresa unita a delusione è stata l'eliminazione del medio Festucci ad opera del francese Lalaounis. L'azzurro ha disputato una prova scialba, apatica, perdendo l'incontro senza avere preso un pugno. Combattimento però, ad onore del vero, falsato dall'arbitro, il quale se avesse da buon principio o durante l'incontro richiamato i due pugili ad una maggiore combattività, lo avrebbe indubbiamente indirizzato ad un altro sviluppo.

Il medio-massimo Alfonsetti ha battuto il tedesco Pfirmann dopo tre riprese scarse di combattività da parte dell'azzurro, che ha avuto il verdetto favorevole per essersi svegliato in tempo alla terza ripresa.

CAMILLO CARDO

I risultati

GALLO: Dall'Osso (It.) batte Radanov (Jug.) ai punti; Erdej (Ungh.) b. Slojewski (Germ.) ai punti; Mazurkiewicz (Austr.) b. Grzywock (Pol.) ai punti; Kelly (Irl.) b. Dumenouil (Fr.) ai punti.

LEGGERI: Visentin (It.) batte Juan (Tur.) ai punti; Bulat (Jug.) b. Hoog (Germ.) ai punti; Tonnel (Irl.) b. Leroy (Fr.) ai punti; Juhasz (Ungh.) b. Paternotte (Belgio) ai punti.

WELTER LEGGERI: Padovani (It.) b. Auer (Austr.) ai punti; Schilling (Germ.) b. Debisz (Pol.) ai punti; Milligan (Irl.) b. De Temmermann (Belgio) ai punti; Muller (Sv.) b. Budai (Ungh.) ai punti.

WELTERS: Sthrahle (Sv.) batte Guldimann (Svizz.) per sq. 3.a ripr.; Chychla (Pol.) b. Nouters (Belgio) ai punti; Duguie (Fr.) b. Scheich (Sarre) ai punti; Cohlegger (Austria) b. Maloney (G.B.) ai punti.

WELTERS PESANTI: Palinski (Pol.) b. Tandrevold (Norv.) ai punti; Andersen (Dan.) b. Mollckens (Belgio) ai punti; Papp (Ungheria) b. Knig (Jug.) ai punti; Lay (G.B.) b. Eryhmaz (Turchia) ai punti.

MEDI: Lalaounis (Fr.) b. Festucci (It.) ai punti; Niderhauser (Svizz.) b. Himms (Sarre) ai punti; Sjolin (Sve.) b. Veninger (Austria) ai punti; Seadki (Germ.) b. Kolczynski (Pol.) ai punti.

MEDIO-MASSIMI: Alfonsetti (Italia) b. Pfirmann (Germ.) ai punti; Casanovas (Sp.) b. Healy (Irl.) ai punti; Storm (ve.) b. Grzelak (Pol.) ai punti; Luigas (Norv.) b. Kapocsi (Ungh.) ai punti! Limage (Belgio) b. Teubakha (Fr.) per forfait giust.

Splendido e... rovinoso Robinson a Parigi

Parigi, 17

Il campione mondiale dei pesi medi Ray Sugar Robinson si è trasferito ai Campi Elisi per gli allenamenti, e alla prima seduta ha messo a terra non solo il suo avversario «Bang Bang» Wember, un negro americano, ma mezzo ring. Vale a dire ha fatto crollare uno dei pali di sostegno delle corde spedendovi contro Wember.

In serata Robinson ha consegnato alla signora Auriol, moglie del Presidente della Repubblica francese e presidentessa onoraria della Lega Nazionale anti-cancro, un assegno di 10.000 dollari. Anche la borsa di Robinson per l'incontro di lunedì sera con Kid Marcel sarà destinata alla Lega.

Minatelli - Szuesina ad Amburgo

Dopo la magnifica prova ottenuta dal concittadino Mario Minatelli a Cagliari contro il fortissimo Sanna, gli organizzatori di Amburgo hanno confermato l'incontro Minatelli-[illegible]uesina per il primo giugno. [illegible] stessa riunione il cam[illegible] italiano dei medio massimi Giorgio Milan incontrerà il campione tedesco Rux.

Questa è la prova più impegnativa che il nostro campione dovrà sostenere, dato che il prima serie tedesco è considerato un forte picchiatore.

I piani del C.O.N.I. per le Olimpiadi

Roma, 17

Si è riunita ieri a Roma, presso la nuova sede del C.O.N.I., la Giunta esecutiva, sotto la presidenza dell'avv. Giulio Onesti, che ha porto innanzi tutto il suo cordiale saluto al dott. Giorgio De Stefani, eletto dal Congresso di Vienna del C.I.O. nuovo membro per l'Italia.

Quindi la Giunta ha continuato i precedenti lavori in tema di preparazione olimpionica, sia per quanto concerne Oslo, sia per quanto concerne Helsinki, sia per quanto concerne Cortina d'Ampezzo. E' stata scelta la divisa per i giochi invernali, che sarà in panno blu e che in rapporto al clima sarà completata da un soprabito pesante e da un copricapo.

E' stato confermato l'indirizzo di una partecipazione qualitativa per i Giochi invernali, mentre per le Olimpiadi di Helsinki si è orientati verso criteri più larghi di quelli usati a Londra, se l'organizzazione generale lo consentirà. Per Cortina d'Ampezzo si è deciso che gli impianti del ghiaccio dovranno essere completi, efficienti e collaudati per il 1954.

La Giunta ha proseguito i suoi lavori su vari problemi di ordine finanziario ed ha poi espresso il suo compiacimento agli uffici di presidenza per la favorevole soluzione raggiunta con i competenti organi ministeriali per le importazioni ed esportazioni temporanee di mezzi ed attrezzi sportivi al seguito di atleti e di squadre.

Passando ai problemi della scuola e dopo aver preso atto del brillante esito conseguito dalle nuove iniziative di attività fisico-sportiva, ha espresso la sua più viva riconoscenza verso il Ministero della Pubblica Istruzione e verso tutti gli organi dipendenti, che hanno saputo realizzare con grande impegno e serietà tecnica un successo pieno e completo.

E' stata poi deliberata la realizzazione di un piano da concertarsi con il competente Ministero della Pubblica Istruzione per dotare i centri sede di Provveditorati agli Studi, di opportuni impianti che meglio possano consentire lo sviluppo dell'attività sportiva scolastica.

Sempre in tema di impianti sportivi, sono state risolte varie questioni inerenti la costruzione in atto dello Stadio olimpionico ed è stato deciso di creare uno stadio-prototipo nella città di Pescara.

Irregolari i gol inglesi affermano gli argentini!

Buenos Aires, 17

Sono tornati da Buenos Aires i giocatori della squadra nazionale argentina che ha compiuto la tournèe in Granbretagna.

Due di essi, Miguel Rugilo e Juan Benavidez, hanno dichiarato che nella partita vinta dall'Inghilterra per due a uno sia il gol di Mortensen sia quello di Milburn erano viziati di fuori gioco. Secondo il capo della delegazione argentina Valentin Suarez, invece, «solo il primo gol inglese era viziato di off-side».

Impossibile unificare lo sport tedesco

Hannover, 17

I delegati dei comitati olimpici della Germania occidentale e di quella orientale non sono riusciti a raggiungere lo accordo per la costituzione di un unico comitato, come aveva chiesto il C.O.I.

L'odierna riunione, tenuta alla «Casa dello Sport» di Hannover a porte chiuse, ha visto impegnati da parte occidentale il presidente del C. O. Karl Ritter Von Halt, il presidente della federazione calcistica dott. Peco Bauwens, quello della federazione atletica dott. Max Danz e quello della federazione sport Willi Daume. Da parte orientale il presidente del «comitato olimpico nazionale» dott. Werner Edel, Werner Scharch e la signora Strauss.

Dopo tre ore e mezza di discussione è stato diramato un breve comunicato, in cui si afferma che non si è potuto raggiungere l'accordo a causa di «divergenze di opinioni».

Le due fazioni si riuniranno a Losanna ai primi della prossima settimana, in un nuovo tentativo di risolvere, con la mediazione del C.O.I., il problema della partecipazione tedesca alle Olimpiadi.

Emilio Zatopek, campione olimpionico e primatista mondiale dei 10.000 metri, ha partecipato ad una prova di 3000 metri a Pardubice, vincendo in 8'34" 6 decimi.

Gino Bartali deciso ad "imbarcarsi" per il Giro

Firenze, 17

Gino Bartali ci ha questa sera confermato che prenderà regolarmente il «via» al 34.o Giro d'Italia. Questa dichiarazione annulla tutte le congetture fatte sul campione fiorentino, circa una sua eventuale rinuncia al «Giro» in seguito all'incidente in pista a Siena che gli procurò — come demmo notizia — una noiosa lesione alla spalla destra.

Bartali fu visitato ieri attentamente dal prof. Scaglietti, dell'Istituto ortopedico toscano, e l'illustre medico sconsigliò Bartali — e lo ha confermato, lui stesso anche questo pomeriggio — dal partecipare alla dura prova a tappe. La spalla destra di Bartali è ancora leggermente enfiata ed il polso gli provoca un noioso dolore. «La posizione migliore che posso tenere in macchina — ci ha detto — è quella di appoggiare le mani sopra il manubrio e cercherò di mantenere in corsa questa posizione». «Tutto sta nel cominciare — ha continuato Bartali — poi piano, piano, spero che questa benedetta spalla metta giudizio e mi consenta di ben figurare».

Per la Coppa Davis

I TURNI DELL'INCONTRO ITALIA — SUD AFRICA

Milano, 17

I risultati dell'estrazione Italia-Sud Africa di Coppa Davis, sono i seguenti:

Singolari, venerdì, ore 14,30: 1) Cucelli contro Levy; 2) Del Bello contro Sturgess.

Doppio, sabato, ore 15: gli accoppiamenti si sapranno domani.

Singoli, domenica, ore 14,30: 1) Cucelli contro Sturgess; 2) Del Bello contro Levy.

Prova generale per Firenze l'accademia ginnica di domani

Domani sera alle ore 20.30 si effettuerà nella palestra della Società Ginnastica Triestina una eccezionale accademia maschile e femminile, che costituirà la prova generale del Concorso ginnico internazionale di Firenze. Saranno agli ordini dei loro istruttori prof. Pertoldi e maestro De Jurco circa 150 atleti, tra maschi e femmine.

La partecipazione della squadra femminile triestina al Concorso di Firenze riveste particolare importanza e significato per il fatto che le ginnaste biancocelesti sono state prescelte a rappresentare i colori nazionali al Torneo delle Nazioni nella gara di ginnastica libera e di metodo. Quest'ultima gara dovrà rilevare il grado di preparazione e di perfezione raggiunto dalle varie scuole ginniche europee.

Siamo sicuri che il successo pieno ed incontrastato sia dell'accademia di domani sera, che del cimento di Firenze che attende i ginnasti biancocelesti, coronerà gli eccezionali sforzi finanziari che la gloriosa Società Ginnastica ha ritenuto doveroso di sostenere per l'affermazione italiana in campo internazionale.

Il giovedì sugli ippodromi

Alle Muline il «Premio del Municipio» (lire 315.000 m. 1600) è stato vinto da Ergum (Chiaverini) km. 7,26,4; 2) Dania; 3) Valdinotte; squalificato Dogliano. Tot.: 16, 13, 22 (38). Le altre corse sono state vinte da: Berinto; Brolio; Fasto; Appio Silano; Clus; Piemonte; Massimino.

All'ippodromo Mirabello di Monza il «Premio Gaetano Litta Modignani» (lire 60.000) è stato vinto da Pumè; 2) Capestrano; 3) Epi Noir. Tot.: 25, 18, 23 (40). Le altre corse sono state vinte da Trastullo; Stradivaro; Lanittis; Bagliore; Lucinico; Fringuello.

I tornei minori di calcio Le partite di domenica

CAMPIONATO DI I DIVISIONE: Aquila-Tolmezzo, campo Aquila, ore 15.30; CRDA-Manzano, campo Ponziana, ore 12; Muggesana-Villesse, campo Muggia, ore 15.30; ACEGAT-Aquileia, campo S. Giovanni, ore 15; ILVA-Risanese, campo via Flavia, ore 15.30.

CAMPIONATO FEDERALE RAGAZZI: Udinese - Ederini, campo Moretti, ore 14.

CAMPIONATO DI II DIVISIONE: Astoria-SAIMA, campo San Giovanni, ore 10.30; CRDA B-Azzurra, campo Cantieri, ore 9.45; Edera Cavana-Ponziana B, campo da destinare; San Giacomo-Alpina, campo ILVA, ore 15.30; Audace-Ederini, campo Cantieri, ore 11.30; San Giovanni B-Ferroviario, campo San Giovanni, ore 8.30.

I campionati mondiali 1952 di tennis da tavolo, la cui organizzazione è stata affidata alla Federazione indiana, si svolgeranno dall'1 al 10 febbraio a Bombay.

CONCLUSIONI SUL TORNEO DI PARIGI

Per la pallacanestro italiana il traguardo è ancora lontano

Gli Azzurri della pallacanestro sono ormai rientrati alle rispettive sedi e si apprestano, di malavoglia, a disputare, con le squadre di appartenenza, gli ultimi due incontri di campionato. Poi la stagione sarà conclusa e gli atleti potranno alfine riposarsi per un paio di mesi. A Parigi tutti hanno dimostrato di aver grande bisogno di questo riposo, dopo otto mesi di ininterrotta attività. Troppo lungo e pesante il nostro campionato per i giocatori italiani, che sono per la gran parte privi di un minimo di preparazione atletica. Lo si è visto chiaramente a Parigi, dove sono venuti a mancare, proprio per evidente stanchezza, alcuni elementi-base della nostra rappresentanza.

Si è fatto, e si farà certamente ancora, un gran parlare del comportamento della nostra squadra ai settimi campionati europei. Qualcuno è rimasto soddisfatto, qualche altro deluso della classifica ottenuta. C'è stato chi ha imprecato alla sfortuna nei sorteggi ed altri che se la sono presa con lo sfavorevole arbitraggio. Noi siamo fra coloro che sono tornati dalla Francia insoddisfatti, non già per la classifica ottenuta, ma per il comportamento della squadra e dei suoi singoli componenti.

Per la classifica ed i sorteggi pensiamo che avrebbe potuto andar anche peggio, tenuto conto delle magnifiche prove fornite da squadre come il Belgio, la Grecia e la Turchia, ben più pericolose allo inizio anzichè sul finire del torneo. E' stato comunque merito degli Azzurri averle superate, mantenendo così ancora, sia pure con fatica, un posto di preminenza nel campo del cestismo europeo.

Ma i campionati di Parigi non erano fini a se stessi. Ad essi si guardava per poter trarre indicazioni sulle nostre possibilità future, in vista soprattutto delle Olimpiadi del prossimo anno. Sotto questo aspetto non crediamo ci sia molto da star allegri.

La cronaca degli otto incontri sostenuti dagli Azzurri è stata in genere male riportata ed abbisogna perciò di qualche chiarimento, e così anche il giudizio sui vari giocatori. Si è parlato di cattive o buone prove di questo o quell'atleta, si è criticato l'operato di Van Zandt e Bocciai e ci si è infine rammaricati delle scarse doti morali della squadra nel suo complesso. Specifichiamo che a Parigi è venuto a mancare quasi completamente l'apporto intelligente di Tracuzzi. Egli è arrivato ai campionati completamente fuori forma, ed in più è stato insistentemente impiegato all'inusitato posto di ala, dove non fece che riconfermare la già da noi rilevata scarsa prova fornita negli allenamenti di Trieste. Riportato all'indietro si è leggermente ripreso, senza per altro mai raggiungere il livello del suo normale alto rendimento.

In cattive condizioni anche Marietti, che però si è reso ugualmente utile quando è stato impiegato nel «blocco» della sua squadra. Stefanini è stato l'ombra del grande giocatore ammirato ed invidiatoci da tutti. Non sappiamo se per ordini ricevuti o se per iniziativa personale, egli ha molto giocato sul filo esterno anzichè al centro della «mezza ruota» borlettiana, venendogli così a mancare le possibilità di esibirsi nelle sue sensazionali «girate in canestro». Rubini dal canto suo è ricaduto nel vecchio difetto: la fobia del tiro in cesto. Quest'anno, nel corso del campionato, lo avevamo visto molto intraprendente, e pensavamo si fosse guarito da tale malattia, nella quale invece ha avuto una grave ricaduta a Parigi. Ma non solo nel tiro è mancato Rubini, egli ci è sembrato anche troppo freddo, o addirittura apatico, per poter competere con la gran parte degli avversari, che giocavano con il cuore in gola. Cattiva prova dunque di tre uomini del blocco milanese (Tracuzzi ha preso spesso il posto di Sforza) e conseguente scarso rendimento dello stesso. Facciamo perciò appunto a Van Zandt e Bocciai di aver troppo a lungo insistito su tale formazione, quando più di un elemento della stessa non era in grado di ben funzionare.

Per completare l'esame dei singoli diciamo che, fatto consolante, i giovani Pagani, De Carolis e Buongiovanni, ed in parte anche Zucchi, sono stati con Cerioni gli elementi più redditizi della nostra rappresentativa. Romanutti si è ritrovato solo dopo un paio di partite; Primo e Ferretti hanno mantenuto un buon rendimento medio; Sforza e Bersani, per il poco che sono stati impegnati, hanno deluso.

La nostra squadra, come abbiamo già detto, ha giocato quasi tutto il torneo basandosi su «blocchi», difendendosi in genere «a uomo» (C'è da chiedersi allora perchè nelle partite di allenamento si è sempre, salvo pochi minuti, nel terzo incontro, insistito sulla preparazione alla «zona»). All'attacco, quando sono stati in campo i «romani», si giocato con avvedutezza, riuscendo anche ad imporsi nei primi minuti dell'incontro con la Francia. Nelle altre formazioni si è rilevato grande confusione ed una ancora maggiore poco simpatica... loquacità.

La sconfitta del primo giorno contro i «galletti» di Busnel, ha influito molto sul morale dei giocatori ed ha dato adito a troppe discussioni interne ed esterne. Quella posteriore, contro la Cecoslovacchia è stata poi una mazzata che avrebbe potuto avere serie conseguenze sul seguito del torneo. Bocciai, nei due casi, ha avuto il merito di riportare a galla un morale che rischiava di inabissarsi nel baratro della rassegnazione.

Tutto in definitiva si è risolto senza troppi guai, e l'avventura parigina è servita a mettere i tecnici ed i dirigenti nelle condizioni di rendersi conto delle deficienze della nostra pallacanestro in genere e della rappresentativa nazionale in particolare. Abbiamo motivo di credere che non sia molto lontana la giubilazione di Van Zandt, anche lui insolitamente verboso a Parigi. Ma il provvedimento non potrà certo esser sufficiente a darci una squadra capace di misurarsi alla pari con le migliori di Parigi, e con le molte altre, anche più forti che potremo incontrare ad Helsinki. Non possiamo e non dobbiamo farci molte illusioni. Anche con gli attuali «assi» in gran forma non potremo finire molto in alto nella classifica. Meglio perciò sarebbe impostare un programma a più lunga scadenza, che non solo prevedesse un rinnovamento della squadra nazionale, ma anche e soprattutto fosse rivolto al livellamento dei sistemi di insegnamento e di preparazione tecnica e tattica di tutta la pallacanestro nazionale. Tali sistemi devono basarsi prima di tutto sulla preparazione fisico-atletica dei giocatori, senza la quale non è assolutamente possibile pensare di poter attingere troppo alte vette di rendimento. La Russia in primo luogo, la Grecia, la Turchia e la Finlandia poi, forniscono in proposito un convincente esempio. Se non ci convinceremo anche noi di tale necessità, saremo ben presto superati anche da squadre che ci sono tecnicamente inferiori.

E per finire rispondiamo ad una domanda che ci è stata fatta in questi giorni: «Sono più forti i russi o gli americani; chi dei due vincerà ad Helsinki?». Non abbiamo dubbi in proposito; saranno ancora gli Stati Uniti a prevalere, e molto dovranno faticare i sovietici per guadagnarsi una delle piazze d'onore. Argentina, Canadà e Messico saranno per Lissov e compagni avversari ben più difficili di quelli di Parigi.

MARSILIO VIDULICH

LA PARTITA TRIESTINA-NAPOLI

INTERESSI ESTRANEI si sarebbero interpolati

E' proseguita anche ieri la preparazione della Triestina alla partita di domenica prossima, partita che facile certamente non sarà e che — se fossero vere le voci circolanti di grossi premi offerti ai giocatori napoletani — potrebbe essere addirittura fra le più difficili per la nostra squadra.

Si afferma che i giocatori del Napoli sarebbero stati blanditi da vistose offerte di denaro qualora riuscissero a battere la Triestina. Naturalmente, ad aumentare smisuratamente il premio-partita, non avrebbe provveduto la direzione del Napoli, bensì sportivi appartenenti alle società più gravemente interessate alla lotta per la salvezza. La direzione del Napoli sarebbe stata anzi accuratamente tenuta all'oscuro della manovra.

Noi non sappiamo fino a quale punto simili voci siano fondate o addirittura se abbiano qualche parvenza di verità ma conoscendo i sistemi che certe ricche società adottano in circostanze analoghe, andiamo cauti sia nel respingere come nell'accettare voci simili a quelle che corrono negli ambienti sportivi. Valgano però a mettere all'erta i giocatori della Triestina contro il pericolo di sottovalutare la entità della resistenza dell'avversario.

Il Napoli infatti conta nei confronti della Triestina un vantaggio di partenza presentante diversi aspetti: 1) la tranquilla posizione di classifica gli permette di giocare senza il minimo orgasmo; 2) è squadra più organica e forte della nostra; 3) può contare su tutti i suoi migliori titolari. Vogliamo sperare che i giocatori di maglia azzurra siano pure uomini di sport tanto onesti da respingere gli allettamenti di interessi altrui. La Triestina, contro così evidenti privilegi del suo competitore, può vantare quello — del resto sensibile — di giocare sul campo amico e con il morale sostegno di un pubblico amico che, specie nell'occasione si farà sentire. Sappiano i giocatori rosso-alabardati trarre tutto il possibile vantaggio di una tale situazione.

La colonna vincente del concorso V 6

1.a corsa:	«Zelata»	numero 9
2.a corsa:	«Arquata»	numero 4
3.a corsa:	«Bagliore»	numero 2
4.a corsa:	«Lucinico»	numero 7
5.a corsa:	«Piemonte»	num. 9
6.a corsa:	«Appio Silano»	n. 2

Oltre cinque milioni all'unico vincitore

Padova, 17

La seconda giornata del concorso V 6 ha visto un solo vincitore a pieno punteggio, in tutta Italia. Si tratta del venticinquenne Nino Zanoni, barista presso l'American Bar di Ferrara, il quale con una schedina semplice ha vinto quindi L. 5.239.549.

Si è svolta ieri a Parigi, in notturna, la partita di calcio fra il Tottenham, campione inglese, e il Racing di Parigi. Ha vinto il Tottenham per 4-2.

Per domenica mattina Libertas - Bolzano

DREHER E PONZIANA IN TRASFERTA

La primatista triestina della serie C, cioè la squadra del Dreher, ha in programma questa settimana l'incontro più interessante dal punto di vista tecnico: va a Parma per affrontare una delle compagini in lizza per la promozione alla serie B. I giocatori triestini che i recenti successi a catena portano a considerare fra i più combattivi, tengono naturalmente a mantenere le posizioni e pertanto lasciano Trieste con buone speranze, bene allenati e con ottime riserve. Buffalo non avrà che l'imbarazzo della scelta.

La Libertas sarà di scena a Trieste contro il Bolzano. Partita fra due squadre che brancolano nella zona della retrocessione. I triestini cercheranno di collocare i carboni ardenti che bruciano sotto i loro piedi tutti sul cammino degli altoatesini. Giocheranno sul campo Ponziana, con inizio alle ore 10.30.

I biancocelesti di Zaccardi vanno a Crema. Trasferta dura per i ponzianini, ma non certo scontata in partenza. Fuori casa gli uomini di Pasinati hanno sempre fatto cose egregie, pertanto c'è da sperare che, sotto l'imperiosa necessità di pigliare punti ad ogni costo, venga proprio da Crema la buona nuova che li porrà definitivamente in zona di sicurezza.

Il tiratore Anselmi fra i vincitori a Montecarlo

Montecarlo, 17

Settanta tiratori hanno preso parte a Montecarlo ad una gara di tiro al piccione per il Gran Premio dotato di mezzo milione di franchi. Primi a pari merito si sono classificati il conte Giovanni Anselmi (Italia), il conte de Vernes (Francia) e Berges (Francia) con 4 su 4; secondi a pari merito si sono classificati gli italiani Giulio Bodini e Nolli con 3 su 4.

La seconda giornata dell'incontro schermistico Circolo Barion di Bari-Atene Club è terminato ieri sera con una nuova vittoria degli italiani in combattimenti alla spada per 9 a 7. Il punteggio è stato alla pari sino a due assalti dalla fine. Domani avranno luogo gli incontri di sciabola.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Pubblicazione autorizz. dall'A.I.S.
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

AVVISI ECONOMICI

A OFF. PERS. SERVIZIO L. 10

CUOCA, cameriera, ragazze prestaservizi, raccomandate, offronsi. Battisti 9, Radetti, telefon. 96314. 63786 A

DONNA slovena intelligente capacissima, forte, sana, media età, cerca qualsiasi lavoro come prestaservizi, governo casa oppure lavoro ad ore. Ind. UPI 63790 A, o telefonare 96546.

PRESTASERVIZI capace cucinare offresi piccola famiglia, ore combinarsi. Cass. 11991 A UPI.

B RICH. PERS. SERVIZIO L. 25

DONNA tutto fare e capace cucina cercasi, Via Belpoggio 29-V, Maietti. 43819 B

RAGAZZA amante bambini, per Londra, cercasi. Tel. 95072. 63772 B

C RICHIESTE D'IMPIEGO L. 10

A. PITTORE eseguisce stanze cucine moderne. Coloriture olio. Via Battisti 24, portineria. 63771 C

A. RADIORIPARAZIONI radiotecnico autorizzato. Stanci, telefono 93497, Gatteri 47. Preventivi gratuiti. 63773 C

CONTABILE bilancista, esperto, lunghissima pratica aggiornamenti, riordinamenti, bilanci, offresi singole ore oppure lavori forfait. Miti pretese. Offerte Cass. 11989 C, U.P.I.

CONTABILE-bilancista offresi per qualsiasi lavoro, contabile-amministrativo. Cassetta 11968 C UPI.

PITTORE decoratore stanze appartamenti, applica carta parati. Recapito: telefonare 24861. 43801 C

PITTORE stanze cucine appartamenti moderni, coloriture olio e smalto. Telefonare 8838. 63738 C

PITTORE camere cucine coloriture, prezzi modici, offresi. Manao, Tesa 1 63769 C

CC ARTIGIANATO L. 20

TAPPETI pulitura lavatura riparazioni, custodia, massima precisione. Casa d'Arte orientale, Mazzini 5. 43837 CC

TENDINE per usci, ultime novità, assumonsi. Giordano-Roselli, Via Udine 69. 63776 CC

D OFF. D'IMPIEGO L. 25

APPRENDISTA commesso cerca negozio manifatture, presentarsi accompagnato. Ulcigrai, S. Sebastiano 1. 63759 D

BANCONIERE per buffet cercasi come responsabile, con cauzione. Bar Verdi, Locatelli. 63796 D

PRATICA bar, eventualmente vitto e alloggio, cercasi. Giulia 41, Bar. 63788 D

RAGAZZO 14-enne per negozio cercasi Tarabochia 6. 63792 D

E RICH. CAMERE E PENS. L. 25

PER due o tre mesi urgono una-due stanze cucina. Cass. 11950 E U. P. I.

40-ENNE scapolo cerca stanza con o senza vitto. Birsa, Strada Longera 17. 63757 E

F OFF. CAMERE E PENS. L. 25

A. STANZA, stanzetta cucina, indipendenti; stanza distinto, affittansi. Palma, Goldoni 9-I. 63793 F

MATRIMONIALE con comodo cucina, bagno, affittasi coniugi alleati soli, presso persona sola. Indirizzo UPI 63758 F.

STANZA affittasi, 1.o giugno, bagno, telefono, vitto buono. Telefonare 66-14. 63779 F

STANZA grande soleggiata, con adiacente stanzino, comodo cucina, affittasi. Cass. 11975 F UPI.

G ISTRUZIONE L. 25

A.A. ENENKEL. Apertura corsi dattilografia, stenografia, contabilità. Medie. Avviamento. Maturità. Ripetizioni qualsiasi materia. Istituto Enenkel, Battisti 22. 63778 G

A. DATTILOGRAFIA: macchine modernissime. Stenografia. Contabilità. Ricalco. ICCO, Teatro 1. 63780 G

BERLITZ School, lingue estere, lezioni individuali e collettive. Traduzioni, perizie, esami. Ponterosso 2, telefono 3121. 3 G

DATTILOGRAFIA prima scuola autorizzata lire 30 lezione. Stenografia. Gatteri 12. 117 G

H OGGETTI SMARR. RINV. L. 25

MANTELLINA bambino smarrita, pregasi portare Slataper 26-I, Pelco. Mancia. 63761 H

ORECCHINO oro con due brillantini, smarrito giorno 16 mattino. Onesto rinvenitore pregato portare verso mancia: Di Castri, Marconi 2. 63764 H

I OFF. APPART. BOTT. L. 25

AFFITTASI qualsiasi attività parte negozio centro primo piano, telefono. Offerte Cass. 11987 I UPI.

L RICH. APPART. BOTT. L. 25

APPARTAMENTO anche mobiliato cercasi pagando spese. Offerte Cass. 11992 L UPI.

APPARTAMENTO mobiliato indipendente, giardino, cercasi. Cassetta 11978 L UPI.

M VENDITE D'OCCAS. L. 25

A. VENDITA rateale calzature. Via Ginnastica 1-III. * 43562 M

CARROZZINE 6000, 7000, 8000, grandioso assortimento, altre due usi lussuose, lettini 5000, culle 1000, seggioloni, automobili, cicli, tricicli. «Tutto per il bambino», Tarabochia 6. 63745 M

CUCINA gas 5 rubinetti vendesi occasione. Dalle 12 in poi, Brunner 15, pianoterra, Tronegger. 63775 M

RADIO «Magnadyne», frigoriferi «Ready», «Rolley», lavatrici «Gripo». Grandioso successo. Concessionario Zanetti. Cavana 6.

VESTIARIO usato, uomo medio, vendesi. Montorsino 7-I destra (Roiano). 63765 M

N ACQUISTI D'OCCAS. L. 25

A. BOTTIGLIE, naschi, damigiane, rottami ferro, acquistansi. Vittori, Carpison 20 B, tel. 8008.

CANNOCCHIALE tubolare Busch 24 ingrandimenti cerco. Scrivere: Grioni, Madonna Gretta 5. 43827 N

PELLI ghepardo acquisterei. Telefonare 92655. 63721 N

TAPPETI persiani, oggetti artistici compero. Telef. 26202. 63722 N

NN MOBILI E PIANOF. L. 25

A.A. ASSICURATEVI! Visitando Stegù troverete il più grande assortimento di matrimoniali, cucine, salotti, tinelli ai prezzi più bassi con le migliori facilitazioni: alcuni prezzi: sedie 850, divani 12 mila, matrimoniali 85.000, letti 9000, cucine 60.000 ecc. ecc. Stegù, via Sorgente (angolo via Carducci). 234 NN

A. ATTACCAPANNI 6000, armadi guardaroba 13.000, altri tre quattro porte, divaniletto 12.000, poltroneletto 18.000, letti stipo 15.000, brande 5000, materassi 3000, assortimento salottiletto, cucine, matrimoniali, tinelli, prezzi occasionali. Tarabocchia 6. 63745 NN

APPROFITTATE: grande svendita matrimoniali, panniforti, 220 mila, ora 98.000; altre metà prezzo. Mobilificio Biecher, via Istria 27 (attenzione: dirimpetto caserma). 63784 NN

ATTENZIONE: matrimoniale 4 porte, cucina lussuosa, complessive 170.000 contanti. Crispi 51, falegnameria. 43839 NN

CUCINE tinelli camere da pranzo, attaccapanni, librerie. Via Foscolo 7. 63598 NN

MATRIMONIALE 5 porte nuovissima, ordinata 260.000, vendesi grande occasione 138.000; altra usata 18.000. Via Cancellieri 6.

MATRIMONIALE 4 porte panniforti, moderna, vendesi 100.000. Scalinata 3, magazzino. 63777 NN

MATRIMONIALI lussuosissime vendonsi prezzi imbattibili. Falegnameria Crasso, Toti 19. 43845 NN

MATRIMONIALI grande assortimento, 2-3-4 porte. Via Foscolo 7. 63597 NN

PIANINO per studio acquista insegnante. Offerte Cassetta 11988 NN UPI.

SALOTTI divaniletto tutte le tinte. Via Foscolo 7. 63599 NN

O COMMERCIALI L. 35

ACQUISTO argento, oro, qualunque gioiello importante, massimo realizzo, serietà. Stermin, Mazzini 40, telefono 29445. 651 O

MOLINOVENTO 119 (vicino Osp. Maddalena), compero ferro, metalli, stracci, carta. 43815 O

MOTOCOMPRESSORE americano 4000 litri vendesi. Opicina, via Ermada 15, tel. 21091. 63766 O

P RAPPR. PIAZZISTI L. 25

ASSUMONSI rappresentanti ogni zona, recenti novità superutilitarie casa, ufficio. Mondialbrevetti IMEX, Verona. 11985 P

Q AUTO MOTO CICLI L. 40

ALFA Romeo ottima vendesi 250 mila. Garage Opicina, via Ermada 15. 63767 Q

AUTOCARRO piena efficienza portata circa 60 quintali, con cassone ribaltabile, acquistasi. Offerte Cassetta 11979 Q UPI.

GALLETTO 160 quattro tempi prodotto Motoguzzi, approfittate, consegne pronte limitate. Esclusiva: Cremascoli, Fabio Severo 18.

GALLETTO Guzzi quasi nuovo, 2500 km., vendesi. Ghega 15, telefono 28712. 63781 Q

LAMBRETTA nuova vendesi subito causa partenza. Telef. 24927. 63794 Q

MOTO DKW 350 anno 1944 vendo. Via Ronco 1, officina. 63787 Q

MOTO furgoncino AIS 500, bici corsa, vendonsi. Via Udine 53, negozio biciclette. 63782 Q

R CAP. SOC. CESS. AZ. L. 50

CEDO importante azienda industriale commerciale, forte reddito, 10.000.000. Fontanini, Ufficio Affari, Manin 9, tel. 3360, Udine. 21690 R

BIRRERIA buffet posteggio, bar superalcoolici 4.000.000, bar gelateria, spaccio vini 2.000.000, botteghino 1.000.000, vendo. Caffè Friuli. 63757 R

NEGOZIO posizione centralissima cercasi, eventualmente prelevasi merce. Telefonare 80-11 dalle 13-15.

NEGOZIO calzature avviato, causa altri impegni vendo. Cassetta 21662 R UPI.

S CASE VILLE TERRENI L. 50

LIGNANO Bagni, vendesi villa incantevole nuova costruzione, 4 appartamenti 3 stanze servizi ciascuno completamente arredati. Ottima posizione, prezzo conveniente. Ind. UPI 43830 S.

QUARTIERI una-due-tre stanze, occupati, vendonsi condominio. Rivolgersi piazza Borsa 4, Brunetti. 63774 S

VENDO bassa Friulana ettari 80 corpo unico 4 coloniche, conduzione mezzadria, cancelli aperti, 520 mila ettaro. Fontanini, Ufficio Affari, Manin 9, tel. 33-60, Udine. 5616 S

VILLA nuova due appartamenti condominio, liberi, composti due stanze cucina bagno, 30 mq. terrazza, 100 mq. giardino, cantina, vendesi 2.700.000 ciascuno. Facilitazioni. Foscolo 27-I. 63791 S

VILLE due vendonsi, libere, posizione centrale. Rivolgersi piazza Borsa 4, Brunetti. 63774 S

T VILLEGGIATURE L. 50

LIGNANO Bagni, posizione incantevole, affittansi nuovissimi appartamenti 3 stanze servizi completamente arredati, miti pretese, giugno 35.000. Ind. UPI 43830 T.

V DIVERSI L. 50

ASTROLOGIA chiromanzia scientifica, prof. Rita Benussi, Diaz 8. Telefono 25882. Ultimi giorni. Prenotazioni. 63770 V

OGGI al CINE MASSIMO
RITORNO TRIONFALE DI
STAN LAUREL
e
OLIVER HARDY
I DUE COMICI PIU' COMICI IN UN FILM
TUTTO COMICITA'
IL NEMICO CI ASCOLTA
Un concentrato di risate!
Un fuoco di fila di trovate!
Un diluvio di buonumore!
E' UN FILM METRO GOLDWYN MAYER

IMMINENTE al
Cinema ARCOBALENO
Il film dell'amore e del sacrificio sullo sfondo glorioso del risorgimento
Romanticismo
Tratto dall'indimenticabile capolavoro di G. ROVETTA

IL PUBBLICO NON SBAGLIA!

Il Chinotto Recoaro, l'Arancio Recoaro ed il Limone Recoaro sono fabbricati con puri infusi d'agrume, zucchero finissimo ed acqua minerale di Recoaro nel più grande stabilimento d'Europa. È per questa loro genuinità che le Bevande Recoaro, pur essendo largamente imitate, conservano il loro indiscutibile primato nella preferenza di milioni di consumatori.

bevande
RECOARO
CHINOTTO RECOARO
ARANCIO RECOARO
LIMONE RECOARO

deliziosi succhi naturali di agrume nella famosa acqua minerale di Recoaro

S. A. STABILIMENTI DEMANIALI - RECOARO TERME (VICENZA)